



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa

sabato 18 dicembre 2021

# Rassegna Stampa

18-12-2021

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	18/12/2021	13	La scelta di Bonomi sul Colle = Il premier al Colle La scelta di Bonomi e il bivio dei partiti sull'intesa larga <i>Francesco Verderami</i>	3
ITALIA OGGI	18/12/2021	13	Periscopio <i>Paolo Siepi</i>	5
QUOTIDIANO ENERGIA	18/12/2021	7	Confindustria: "Serve task force" = Caro-energia, Confindustria: "Serve una task force con Governo, imprese, consumatori" <i>Redazione</i>	7
QUOTIDIANO ENERGIA	18/12/2021	8	L'allarme sul caro-energia = L'allarme sul caro-energia <i>R. M.</i>	8

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	18/12/2021	3	Dal Nord al Sud il pressing delle imprese La misura funziona, il governo ci ripensi <i>N.p</i>	10
SICILIA CATANIA	18/12/2021	6	Delocalizzazioni arriva la stretta <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	18/12/2021	12	Fidimed " Impresa di valore " premiato da Carlo Bonomi <i>Redazione</i>	12
MF SICILIA	18/12/2021	1	Normanni, aquile & elefanti <i>Redazione</i>	13
MF SICILIA	18/12/2021	2	Su patent box interviene albanese <i>Redazione</i>	14
REPUBBLICA PALERMO	18/12/2021	5	Mille strutture e 250 milioni il business delle residenze <i>Giada Lo Porto</i>	15
MILANO FINANZA	18/12/2021	34	Il prezzo dell'anticipo <i>Paola Valentini</i>	17

## CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	18/12/2021	14	Aiuti all'innovazione tecnologica: in corsa 42 digital hub italiani = Fondi al trasferimento tecnologico, in corsa 42 digital hub italiani <i>Carmine Fotina</i>	20
-------------	------------	----	---	----

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	18/12/2021	6	L' Irpef tutela pure i redditi più bassi e rafforza le detrazioni <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	18/12/2021	6	Bollette in dieci rate torna il bonus tv salvo il Patent box <i>Silvia Gasparetto</i>	23
SICILIA CATANIA	18/12/2021	12	Stato-Regione, firmato l' accordo <i>Michele Guccione</i>	24
SICILIA CATANIA	18/12/2021	12	Fondi Ue, ecco la programmazione 2021-2027 <i>M.G.</i>	25
SICILIA CATANIA	18/12/2021	12	Tim: Gubitosi lascia il Cda e il Gruppo, senza " maxi " bonus <i>Sara Bonifazio</i>	26

## PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	18/12/2021	2	Nella nuova Irpef detrazioni extra periredditi tra 25mila e 35mila euro = Città in crisi, aiuti da 2,67 miliardi ma addizionale senza limiti <i>Gianni Trovati</i>	27
CORRIERE DELLA SERA	18/12/2021	2	Corsa per salvare il Natale = Record di casi, oltre 28 mila Figliuolo: vacciniamo i bimbi <i>Adriana Logroscino</i>	29
GIORNALE DI SICILIA	18/12/2021	10	Regione, ecco a chi va il tesoretto di 70 milioni = Dagli Asu ai traghetti, ai teatri: la Regione dà il buon Natale <i>Giacinto Pipitone</i>	32
GIORNALE DI SICILIA	18/12/2021	11	I dati peggiorano Torna lo spettro della zona gialla = Ora anche la Sicilia vede il giallo <i>Andrea D'orazio</i>	34

# Rassegna Stampa

18-12-2021

GIORNALE DI SICILIA	18/12/2021	16	<a href="#">Ponte Corleone Una notte di chiusura per i test = Una notte con la città tagliata in due</a> <i>Connie Transirico</i>	36
MILANO FINANZA	18/12/2021	31	<a href="#">Specialista del credito</a> <i>Rossella Savojardo</i>	38
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	18/12/2021	20	<a href="#">Il Pnrr è nato per il Sud ma lo sta tradendo</a> <i>Lucio D'amico</i>	40

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	18/12/2021	2	<a href="#">Taglio Irap operativo dall'acconto di giugno 2022</a> <i>Cristiano Dell'oste Giovanni Parente</i>	42
SOLE 24 ORE	18/12/2021	2	<a href="#">Irfef, Irap, bonus tv, delocalizzazioni: tutte le novità del Governo = Riforma Irfef con detrazione extra per i redditi tra 25mila e 35mila euro</a> <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	43
SOLE 24 ORE	18/12/2021	3	<a href="#">Nuovo patent box, no dalle imprese = Patent box, la deduzione al 110% esclude marchi e know how</a> <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	45
SOLE 24 ORE	18/12/2021	6	<a href="#">Bankitalia, allarme inflazione: nel 2022 raddoppia al 2,8% = Bankitalia: allarme inflazione, nel 2022 raddoppia al 2,8%</a> <i>Carlo Marroni</i>	47
SOLE 24 ORE	18/12/2021	6	<a href="#">Interessi legali, dal 1 gennaio il tasso sarà 125 volte più elevato = Tasso di interesse legale, dal 1 gennaio 2022 conti 125 volte più salati</a> <i>Giuseppe Morina Tonino Morina</i>	49
SOLE 24 ORE	18/12/2021	9	<a href="#">I contagi salgono alivelli di un anno fa Francia e Germania: no ai test d'ingresso = Picco di contagi e intensive Quarantene, 3.300 furbetti</a> <i>Marco Ludovico</i>	51
SOLE 24 ORE	18/12/2021	24	<a href="#">Telecom Italia, raggiunta l'intesa: Gubitosi lascia il gruppo = Tim, Gubitosi esce dal consiglio: strada spianata per Labriola ad</a> <i>Antonella Olivieri</i>	53
SOLE 24 ORE	18/12/2021	29	<a href="#">Compilazione pagelle fiscali: stop per 800mila partite Iva = Isa 2022, chance esonero per 700-800mila</a> <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	55
SOLE 24 ORE	18/12/2021	29	<a href="#">Norme&amp;Tributi - Bonus edilizi, i forfettari fanno i conti con i vincoli alla cessione = Superbonus: slalom di fine anno fra asseverazione, Sal e invii</a> <i>Luca De Stefani</i>	56
CORRIERE DELLA SERA	18/12/2021	15	<a href="#">Bollette, dieci rate per il pagamento Limiti a chi sposta l'azienda all'estero = Tasse, bollette a rate e bonus tv Cosa cambia nella manovra 2022</a> <i>Andrea Ducci</i>	58
REPUBBLICA	18/12/2021	13	<a href="#">Crescita 2022 rivista al ribasso Inflazione al 2,8%</a> <i>Redazione</i>	60
REPUBBLICA	18/12/2021	13	<a href="#">Tasse, riduzioni da 80 a 1000 euro e bollette a rate = Tasse, taglio da 80 a mille euro Per il Giubileo 4 miliardi</a> <i>Valentina Conte</i>	61
REPUBBLICA	18/12/2021	15	<a href="#">Bollette in dieci rate per chi non può pagare Aiuti per un miliardo</a> <i>Luca Pagni</i>	63
REPUBBLICA	18/12/2021	35	<a href="#">Arriva il compromesso sulle delocalizzazioni Sanzioni più basse</a> <i>Marco Patucchi</i>	65
STAMPA	18/12/2021	12	<a href="#">Bankitalia frena sulla crescita 2022 allarme per inflazione e pandemia</a> <i>Fabrizio Gorja</i>	67
ITALIA OGGI	18/12/2021	7	<a href="#">Prometeia, le previsioni di fine anno: rallenta la crescita, conti pubblici in miglioramento e inflazione in discesa = Cala la crescita, non l'ottimismo</a> <i>Carlo Valentini</i>	68

## EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	18/12/2021	42	<a href="#">La ripresa (senza illusioni) = La ripresa (senza illusioni)</a> <i>Sabino Cassese</i>	70
---------------------	------------	----	--	----



## ● SETTEGIORNI

## La scelta di Bonomi sul Colle

di **Francesco Verderami**

**A**nche il presidente di **Confindustria** era convinto che Draghi dovesse restare alla guida del governo. Fino all'altro ieri.

continua a pagina 13

# Il premier al Colle La scelta di Bonomi e il bivio dei partiti sull'intesa larga

## Le preoccupazioni del leader degli industriali

### SetteGiorni

SEGUE DALLA PRIMA

Qualcosa nel frattempo dev'essere successo se giovedì scorso, al termine del consiglio generale di **Confindustria**, Carlo Bonomi ha iniziato a discutere sull'andamento delle cose politiche, manifestando forti timori ed esplicitando un ripensamento rispetto a quanto aveva detto in precedenza. Bonomi è persuaso che l'Italia non possa permettersi di perdere Draghi. Ma siccome, se non andasse al Quirinale, con ogni probabilità non resterebbe nemmeno a palazzo Chigi...

Di qui la svolta, che è dettata (anche) dalla preoccupazione per l'atteggiamento dei partiti, dal rischio che possano avvitarsi nella competizione per la corsa al Colle, perdendo di vista quelle che — a suo giudizio — sono le priorità del Paese. D'altronde aveva appena esaminato insieme ai consiglieri di **Confindustria** un'analisi del loro centro studi che — partendo dall'au-

mento «abnorme» dei prezzi delle commodity — disegna uno scenario a fosche tinte per il sistema industriale italiano, nonostante il 2022 prospetti un forte aumento del Pil. Perciò Draghi viene vissuto come lo scoglio a cui aggrapparsi.

Questione di punti di vista. Perché per i partiti quello scoglio è un pericolo contro cui temono di infrangersi. E l'idea di confinare Draghi a palazzo Chigi — a cui ieri Salvini ha dato voce — accomuna (quasi) tutte le forze di centro, di destra e di sinistra. Su questo c'è convergenza, sul successore di Sergio Mattarella no. Ed è vero che di qui a fine gennaio c'è tempo per arrivare a un'intesa, ma — come spiega un rappresentante del governo — «a fronte di una marea che porta verso Draghi le forze politiche non hanno un'alternativa comune altrettanto solida».

E quindi su Draghi potrebbero alla fine andare a sbattere, magari dopo una sequenza di votazioni a vuoto. Perché Silvio Berlusconi non pare disponibile a mollare: «Sono convinto di potercela fare», ha spiegato infatti la scorsa

settimana a un amico di sinistra, avvertendolo che «appena finite le feste di Natale verrò a Roma. Per restarci». E siccome il Cavaliere (quasi) tutto il Pd non può votarlo, viene proposto in alternativa Giuliano Amato. Ma Amato è indigesto ai cinquestelle, che per quanto non abbiano un ruolo hanno comunque i voti. E allora se non è Amato c'è Pierferdinando Casini, a cui Romano Prodi concede «le maggiori chance se si arrivasse alla ventesima chiama. Altrimenti...». Altrimenti il Professore vede «Draghi alla prima votazione».

Il fondatore dell'Ulivo conosce le regole del gioco e fa capire ciò che un autorevole ministro del Pd spiega: «Se i partiti puntassero subito su



Peso: 1-2%, 13-36%



Draghi, potrebbero sempre sostenere di averlo scelto. Formalmente riaffermerebbero il primato della politica e potrebbero ripartire da lì. Se invece decidessero di far da soli e per qualsiasi motivo non riuscissero a chiudere la questione del Quirinale, si troverebbero costretti ad andare da Draghi. Ma in quel caso sarebbe un'offerta successiva a un fallimento. Per la politica sarebbe il disastro».

Il bivio è questo e i partiti devono studiare bene il loro percorso. Anche se nell'esecutivo c'è chi — forte di una ven-

tennale esperienza maturata sul campo — vede aggirarsi troppi apprendisti stregoni e avverte che la strada del premier per arrivare al Colle non si esaurirebbe alla prima votazione: «Dopo la decima fumata nera tornerebbe in gioco. Anche perché la sua agenda, dopo gennaio, è vuota...». Deve aver intercettato un po' di queste conversazioni Bonomi, se l'altro ieri si è mostrato preoccupato in **Confindustria**. Dove confidano nel premier e aspettano un suo segnale pubblico. Per ora di segnali Draghi non ne offre

nemmeno in Consiglio dei ministri: «Questo aspetto lo affronteremo in primavera», ha detto l'altro giorno su uno dei tanti provvedimenti in esame. Tutti hanno provato a scruatarlo, ma lui niente. Una sfinge.

**Francesco Verderami**



**Gli industriali**

Carlo Bonomi, 55 anni, è presidente di Confindustria dal 2020.

Sullo sfondo, l'immagine di Mario Draghi



**PERISCOPIO****DI PAOLO SIEPI**

Draghi è il primo premier a poter fare indisturbato cose di buonsenso che i contrasti di coalizione hanno impedito a tutti gli altri. Draghi è figlio del signor Covid e del Piano di rilancio: un accoppiamento inedito e contro natura che richiede una coalizione inedita e contro natura. **Bruno Vespa. QN.**



Viva la determinazione con il guanto di velluto del presidente Mario Draghi, che con annunci decisi, sia pure con tono pacato, lancia l'affondo, aspetta che emergano le reazioni e quando queste mostrano tutte le loro contraddizioni, passa all'approvazione. **Paolo Panerai. ItaliaOggi.**

Mario Draghi, «l'uomo della necessità». La definizione è del Presidente della **Confindustria**, Carlo Bonomi. È una definizione fondata ed è da ritenere che, in cuor suo, lo stesso ex numero uno della Bce vi si riconosca. Come è del tutto verosimile immaginare che voglia portare a termine almeno la prima fase del lavoro avviato e, dunque, arrivare al 2023 senza strappi o brusche interruzioni. **Raffaele Marmo. QN.**

In Rai sono stati fatti fuori gli uomini di prodotto (quelli che fanno i programmi) e sono rimasti i burocrati. **Giovanni Minoli, autore e produttore di programmi tv. (Antonella Baccaro). Corsera.**

Molto povero è il libro del presidente Conte che nel primo governo fu il vice dei suoi due vice e poi ne diventò il padrone, il più strambo protagonista di questo nostro tempo instabile. Ricordate? «Non sopporto la definizione di Conte-bis, preferisco Conte-due». Ed era pronto al Conte-tre, al Conte-sempre con la presunzione di conciliare gli inconciliabili sintetizzandoli in sé, di trasformare se stesso nel leader-tavolo-rotondo-bis, nell'uomo-piattaforma comune. **Francesco Merlo. Repubblica.**



Mi aspettavo che l'era del 5 stelle avrebbe portato una lotta contro la censura e una trasgressione violenta in Rai, invece si sono accomodati immediatamente sulle poltrone e hanno deciso di scegliere uomini della loro cordata. **Aldo Grasso. Corsera.**



Ogni giorno le forze dell'ordine si infiltrano, ascoltano, lasciano nuotare pesci piccoli per pescare quelli grossi. Guai – pare dica in

sostanza la sentenza – se non lo facessero. Non si catturerebbero i mercanti di droga, come non si sarebbero catturati i Riina. Ben venga, insomma, che contatti utili e legittimi ci siano stati, che gli uomini con le stellette, i Mori, abbiano raggiunto i loro bersagli grossi grazie ai rapporti con qualche picciotto o mammasantissima di Cosa Nostra. Ben venga il fatto che anche grazie a questa «trattativa» la mafia oggi non è l'organizzazione onnipotente di trent'anni fa. **Gabriele Canè. QN.**

A Torino vacilla la coesione sociale. Gli abitanti di quartieri un tempo popolari e poi piccoloborghesi, come San Salvario e Porta Palazzo, sono esasperati dall'immigrazione senza controllo. Una città tradizionalmente di centrosinistra, dove reggeva l'alleanza tra il ceto intellettuale e quel che resta della classe operaia, dove i progressisti nel 1993 si erano concessi il lusso di un ballottaggio tra la sinistra vecchia (l'indimenticabile Diego Novelli) e nuova (il dimenticato Valentino Castellani), ha puntato prima sui 5 Stelle, e ora potrebbe virare a destra. **Aldo Cazzullo, Corsera.**

L'uomo dei servizi segreti israeliani afferra Eichmann da davanti, gli blocca il braccio che potrebbe essere armato. Ma l'ometto si spaventa, scivola all'indietro e lo trascina in una rovinosa caduta nel fossato che corre ai margini della strada: che figuraccia per uno 007 esperto in arti marziali. Finiscono tra le erbacce, e Malkin non è neppure riuscito a tappargli la bocca. Anzi, il "señor" caccia un urlo terribile, come quello di un animale preso in trappola. Ma siamo in campagna: nessuno intorno, la povera abitazione dell'uomo è lontana, solo un paio di finestre illuminate laggiù. Devono arrivare gli altri agenti del Mossad per zittirlo, immobilizzarlo e caricarlo a forza sulla macchina (la panne ovviamente era solo una finta), una vecchia Buick americana che sparisce rapidamente nella nera notte bairense. **Maurizio Pilotti, Libertà.**

Brodskij muore a soli 56 anni, nel 1996, a



Peso: 50%



New York, per una crisi cardiaca (come la sua amata Achmàtova). Viene seppellito a Venezia (da lui definita «il Paradiso in Terra»), nel cimitero di San Michele, che accoglie anche Sergej Djagilev e Igor Stravinskij (anche lui morto a New York). **Iosif Brodskij (Sebastiano Grasso). Studi cattolici.**

A Lugano Totò affittò un appartamento quando il progredire della malattia agli occhi impose la vendita della barca. Nel Ticino si trovava bene e vi trascorreva lunghi periodi. La discrezione dei luganesi che fingevano di non vederlo quando passeggiava un po' esitante sul lungolago con il cane Peppe gli toglieva il complesso della sua infermità. Gli piacevano la serenità del paesaggio, la bonomia della vita, il fatto che si parlasse italiano, l'apparente benessere generale e i gabbiani che ai primi freddi venivano a svernare sul lago e si appostavano davanti alle case spiando all'interno delle finestre alla ricerca di cibo. **Franca Faldini e Goffredo Fofi: "Totò, l'uomo e la maschera". Feltrinelli 1977.**

Nel quartiere marsigliese di Noailles, s'incontrano donne con il volto martoriato dalle botte dei mariti: e i contrabbandieri fermano i passanti proponendo loro sigarette a basso costo. Nei negozi vicini si vendono il pesce gatto surgelato, il *cous cous* di manioca e il riso del Madagascar proposto in grossi bidoni di plastica azzurra che tanto ricordano la



sagoma delle pattumiere. I turisti con la macchina fotografica attorno al collo vengono approcciati minacciosamente dai gestori «No foto! No foto!» viene intimato loro a voce alta e con tono militare. **Nicola Lecca, scrittore (Studi Cattolici).**

La madre di Matteotti chiede e non ottiene udienza dal Papa. La riceve il cardinale Gasparri. Nel congedarsi, vedendosi porgere dal presule un rosario, la signora Isabella si irrigidisce in tutta la sua fierezza: «*Ch'el me fassa rendere el mio fiolo! Vardè!* Mi sono servita di questo per dieci anni!»; estrae dalla borsa un suo vecchio rosario di legno, lo agita sulla faccia del Gasparri e gli volta le spalle lasciandolo di stucco. **Franco Monicelli: "Il tempo dei buoni amici", Bompiani, 1975.**

Gli aerei russi avevano intanto ripassato il Don. Ambrogio e Bonsaver, usciti dalla buca, seguitavano a seguirli con l'occhio: apparivano di nuovo ridotti a una manciata di puntini nel cielo. **Eugenio Corti: "Il cavallo rosso", 35 ma edizione. Ares.**



Ho avuto due madri. Una, mi ha lasciato a novantacinque anni. L'altra, mia moglie Vittoria, mi sta a fianco da quarantacinque. **Roberto Gervaso.**

—© Riproduzione riservata—



Peso: 50%




---

**IMPENNATA PREZZI**


---

## **Confindustria: "Serve task force"**

**Regina: "Con Governo,  
imprese, consumatori"**

"Più gas dai giacimenti italiani, agevolazioni fiscali e remunerazione interrompibilità, fornitori elettricità-gas facciano la loro parte, Ets solo per operatori industriali".

a pagina 7

## **Caro-energia, Confindustria: "Serve una task force con Governo, imprese, consumatori"**

**Il delegato Regina: "Più gas dai giacimenti italiani, agevolazioni fiscali e remunerazione interrompibilità, fornitori elettricità-gas facciano la loro parte, Ets solo per operatori industriali"**

Si moltiplicano gli allarmi dell'industria per il caro-energia. A intervenire oggi il delegato energia di Confindustria, Aurelio Regina, e Confindustria Brescia.

In un'intervista al quotidiano "Il Messaggero", Regina ha quantificato l'incremento del prezzo del gas nelle ultime due settimane nel 280% rispetto a gennaio 2021 e nel 650% rispetto allo stesso periodo del 2020, con una bolletta per il sistema industriale che dagli 8 mld € del 2019 è arrivata a 21 mld € nel 2021 e raggiungerà i 37 mld € nel 2022.

La situazione, affrontata ieri in un consiglio generale di Confindustria, rende "insostenibile l'attività produttiva" rischiando di portare alla "chiusura di moltissime aziende energivore per almeno 30 o 40 giorni", ma contribuisce anche "procedere sul percorso della decarbonizzazione così come è stato disegnato", sottolinea Regina. In tal senso, nel mercato della CO2 i prezzi sarebbero "condizionati da una partecipazione sempre maggiore di operatori finanziari che sviluppano manovre speculative" e "in questa fase l'operatività dovrebbe essere ristretta ai soli operatori industriali" e la Commissione dovrebbe

utilizzare anche la market stability reserve per raffreddare i prezzi della CO2.

L'esponente di Confindustria non ritiene sufficienti i 6,8 mld € stanziati dal Governo contro il caro-energia, perché "indirizzati prevalentemente alle utenze residenziali". Il problema andrebbe invece affrontato "in maniera strutturale, non come se fosse una fase transitoria, emergenziale", altrimenti "si rischia la delocalizzazione e la crisi di interi settori". Tutti dovrebbero fare la propria parte: la Ue che "deve muoversi compatta con l'obiettivo di eliminare le barriere tariffarie", le aziende dell'elettricità e del gas "che adesso stanno facendo elevati profitti", "le autorità di settore Arera e Antitrust" e il Governo "con misure strutturali di largo respiro".

In particolare, Regina chiede "una task force con Governo, imprese, consumatori per affrontare l'emergenza e varare misure straordinarie", come "almeno" raddoppiare da 4 a 8 mld mc le estrazioni di gas dai giacimenti italiani e "rilasciando il gas al sistema industriale a prezzi che facciano riferimento a quelli estivi". Inoltre, si dovrebbero introdurre "agevolazioni fiscali come

accade in Germania e Francia" e aumentare la remunerazione del servizio di interrompibilità".

Le medesime richieste sono state formulate da Confindustria Brescia, che auspica anche un aumento delle risorse destinate al decreto per le imprese energivore (in avvio previsto dal 1° aprile), su cui "graveranno in modo significativo i rialzi dei costi energetici".

L'associazione ha presentato un sondaggio condotto dal suo centro studi su un campione significativo di 113 aziende associate, da cui risulta che gli esborsi delle imprese per la fornitura di gas ed energia elettrica sono aumentati (nell'ultima fattura disponibile) rispettivamente del 231 e 166% rispetto allo stesso periodo del 2019.



## FOCUS

## L'allarme sul caro-energia

### Il cantiere dell'Esecutivo

Arrivato alla guida del Paese con l'obiettivo di gestire il piano vaccinazione e il Pnrr, il Governo Draghi si è trovato sul tavolo una nuova priorità che sta assumendo contorni sempre più preoccupanti: l'impennata senza sosta delle quotazioni di gas ed elettricità con le conseguenze sui

consumatori, sia domestici che industriali, e su alcuni operatori.

a pagina 8

## FOCUS

## L'allarme sul caro-energia

### Dal taglia-bollette all'apertura sulla tassazione degli extra-profitti: il cantiere del Governo tra misure emergenziali e strutturali

di R.M.

Arrivato alla guida del Paese con l'obiettivo di gestire il piano vaccinazione e il Pnrr, il Governo Draghi si è trovato sul tavolo una nuova priorità che sta assumendo contorni sempre più preoccupanti: l'impennata senza sosta delle quotazioni di gas ed elettricità con le conseguenze sui consumatori, sia domestici che industriali, e su alcuni operatori che rischiano di rimanere schiacciati dal trend, come segnala Arte in un'accurata lettera allo stesso Draghi. L'associazione di reseller e trader dell'energia parla di "catastrofe senza precedenti", di rischio "collasso finanziario".

Drammatici anche gli appelli che arrivano ormai ogni giorno dagli energivori con il delegato energia di **Confindustria**, Aurelio Regina, che ha invocato oggi l'attivazione di una task force a Palazzo Chigi con Governo, imprese, consumatori per affrontare l'emergenza e varare misure straordinarie. Il rischio altrimenti, ha spiegato in un'intervista a "Il Messaggero", è che "tra 40 giorni molte fonderie, acciaierie e imprese della ceramica dovranno fermarsi con quello che ne consegue".

L'Esecutivo ha cercato finora perlopiù di arginare l'impatto in bolletta della crescita impetuosa dei prezzi. Ad oggi sono stati già "spesi" 4,7 miliardi di euro: 3,5 miliardi di euro del DL

taglia-bollette n. 130/2021 (convertito con legge 171/2021) per frenare i rincari del quarto trimestre, preceduto da un'altra manovra da 1,2 miliardi di euro varata in estate per contenere gli aumenti del terzo trimestre (QE 1/7). Altri 3,8 miliardi di euro sono stati messi faticosamente assieme per alleggerire gli aumenti con cui si aprirà il 2022 e inseriti nell'emendamento presentato oggi dal Governo al Ddl bilancio che rinforza sul punto i 2 miliardi stanziati inizialmente con la manovra.

Quanto riusciranno a smorzare la crescita attesa da gennaio lo scopriremo presto, con l'aggiornamento tariffario Arera che dovrebbe arrivare il 28 dicembre. Non abbastanza si può comunque già dire alla luce dei record che vengono battuti ogni giorno sulle borse.

Non si può però andare avanti così all'infinito. È il sentire comune e lo ha detto espressamente Draghi parlando martedì in Parlamento in vista del Consiglio Ue che ha segnato ieri, ancora una volta, posizioni molto distanti tra gli Stati membri sulla risposta da dare alla crisi dei prezzi.

Bisogna "trovare una soluzione



strutturale”, ha aggiunto il presidente del Consiglio. E prima di lui lo aveva detto, sempre parlando in settimana alle Camere, il ministro della Transizione ecologica Cingolani indicando alcuni dossier su cui si sta lavorando: fiscalizzazione parziale, degli oneri intervento su incentivi fissi (quali i conti energia del fotovoltaico), cartolarizzazione degli oneri (QE 14/12).

Ma Draghi ha messo sul tavolo elementi ulteriori: la necessità di “fare una riflessione sul meccanismo dei prezzi dell’energia” e di una soluzione che guardi “ai profitti che le società elettriche e non elettriche hanno avuto in questo periodo dal rialzo del gas”. È difficile, ha proseguito, “non chiamare alla partecipazione dei costi comuni chi ha maturato anche questi profitti”.

Nel mirino in particolare l’idroelettrico e, da quel che si può capire, leggendo assieme le parole di Draghi con quelle di Cingolani, il fotovoltaico in conto energia. “A fronte del sacrificio di tanti cittadini ci sono degli enormi profitti di coloro che producono con l’idroelettrico e anche di coloro che producono con le rinnovabili, se pensate che stiamo pagando ancora gli incentivi per le rinnovabili che furono decisi 10-15 anni fa”, ha affermato il premier. Mentre 24 ore prima Cingolani aveva appunto fatto sapere che c’è “una riflessione sugli incentivi con tariffa fissa (per esempio i conti energia FV)”

che potrebbero essere “ancorati maggiormente ai prezzi dell’energia con un allungamento del periodo di diritto all’incentivo”. Il tutto “magari su base volontaria e venendo incontro alle esigenze di stabilità degli operatori”.

Le parole di Draghi sugli extra-profitti hanno subito ricevuto il plauso del Tavolo della domanda di Confindustria, commentando che tutti devono contribuire e che le misure emergenziali tracciate devono essere attuate già entro l’anno (QE 15/12).

In Spagna hanno già preso questa strada a settembre, a vantaggio dei consumatori, con la cosiddetta “tassa sui profitti eccessivi” che prevede una riduzione temporanea per un periodo di sei mesi dei “profitti eccessivi” di cui le “centrali non emettitrici di CO2” stanno beneficiando grazie all’aumento dei prezzi elettrici provocato dal rincaro del gas. Il prelievo sarà limitato al 90% degli utili straordinari ottenuti con prezzi superiori ai 20 €/MW, chiarendo poi in un secondo momento che l’imposta non peserà sulle aziende nel caso in cui l’energia venga venduta con contratti a termine a prezzo fisso, di durata superiore a un anno e sottoscritti prima dell’istituzione dell’imposta (QE 27/10).

Nel settore si osserva che la platea dei destinatari di un’eventuale tassazione straordinaria di questo tipo in

Italia non sarebbe ampia, perché la corsa a “coprirsi” che ormai caratterizza il mercato ha fatto sì che la gran parte dei contratti elettrici siano stati chiusi da tempo con prezzi molto diversi dagli attuali.

L’intervento del Governo potrebbe in ogni caso non essere limitato alle società elettriche, stando almeno alle parole pronunciate da Draghi in Parlamento. Nella stessa direzione anche quanto affermato, sempre martedì, dal ministro Cingolani in un’intervista a SkyTg24: “E’ probabile che arriveremo a un momento in cui anche le grandi aziende energetiche dovranno dare una mano” sul caro-bollette, ma “tutti devono capire che i sacrifici devono farli tutti”.

I dettagli non si conoscono, ma il segnale, stando agli annunci, sembra chiaro: il Governo vuole dare una risposta eccezionale a una situazione eccezionale.



# Dal Nord al Sud il pressing delle imprese

## «La misura funziona, il governo ci ripensi»

### Le reazioni

Le aziende sottolineano come lo strumento abbia favorito la competitività

Un coro di proteste: per il mondo imprenditoriale, numeri alla mano, il patent box ha funzionato, non doveva essere abolito. E quindi non si arrende, incalzando sul ripristino di una misura che favorisce la competitività delle imprese e del paese. «Uno degli obiettivi principali in questa fase è l'indipendenza tecnologica. Auspichiamo che il governo riveda la scelta di abbandonare il patent box, le imprese lombarde sono in fase espansiva, cambiare le regole in corsa è un disincentivo perfetto per chi vuole fare impresa nel nostro paese», dice Francesco Buzzella, presidente di **Confindustria Lombardia**. Il patent box «è utile, un pezzo di politica industriale che va oltre il costo, genera un volano positivo tra ricerca e mercato, vale per le aziende e le filiere», incalza Marco Gay, presidente di **Confindustria Piemonte**.

Il Veneto, è la preoccupazione del numero uno degli imprenditori, Enrico Carraro, «è la seconda Regione in Italia per numero di domande, con oltre 700 richieste su 4.500 a livello nazionale. E non si tratta solo di grandi imprese, come molti sostengono. La scelta del governo ci delude».

Le piccole in prima fila, come sottolinea anche Alessandro Spada, presidente di Assolombarda: «il patent box è una misura concreta, che consente anche alle pmi di essere protagoniste. Abbiamo bisogno che sia ripristinato, anche se crediamo che il credito di imposta sia meglio della super deduzione». Per Michelangelo Agrusti, presidente di **Confindustria Alto Adriatico**, ci saranno ripercussioni anche sul piano Industria 4.0: «un errore ora che l'estero aveva rimesso gli occhi sull'Italia». E anche Fausto Manzana, presidente di **Confindustria Trento**, protesta, sottolineando che il patent box ha avuto il merito «di avvicinare le pmi al tema della

proprietà intellettuale». Come Umberto Rizzo, presidente degli industriali di Genova: «con il credito di imposta si introduce una misura generica, che porterà alta discrezionalità dando spazio al contenzioso».

L'introduzione del maxi emendamento alla legge di bilancio non piace nemmeno ad Angelo Camilli, presidente di **Unindustria**: «il patent box era una leva molto importante per sostenere la competitività del sistema paese e quindi di creare ricchezza e occupazione. Come imprese del Lazio siamo molto delusi».

A non comprendere la marcia indietro è anche Claudio Schiavoni, presidente di **Confindustria Marche**: «condividiamo i rilievi espressi a più riprese da **Confindustria**, la misura soppressa aveva una funzione determinante nel quadro delle politiche fiscali a supporto dello sviluppo».

Preoccupato che si possa frenare la registrazione dei brevetti nel paese è Vincenzo Briziarelli, presidente di **Confindustria Umbria**: «le imprese hanno apprezzato questa agevolazione come dimostrano i numeri. La scelta del governo arriva in un momento complesso, con il caro energia e caro materie prime».

Proprio ora, che grazie al Pnrr il paese cerca di recuperare terreno sulla competitività «provvedimenti come il patent box andrebbero non aboliti, ma semmai potenziati», è il commento di Luigi Traettino, presidente di **Confindustria Campania**. «Il nostro auspicio è che il governo torni sui suoi passi, negli ultimi anni, grazie al patent box, è stata riportata in Italia proprietà intellettuale. Oggi tutto rischia di disperdersi», è il commento di Aldo Ferrara, numero uno degli industriali calabresi. «L'emendamento alla manovra non compensa gli effetti che derivano dall'abolizione del patent box», commenta Francesco Somma,

presidente **Confindustria Basilicata**. «Un grave errore, che avrà ripercussioni negative su tutto il paese e non solo per le imprese. Il patent box è usato in tutti i paesi più avanzati. Siamo sorpresi e delusi della scelta del governo di privare l'Italia di tale strumento, auspichiamo che ascolti la voce delle imprese», incalza Sergio Fontana, presidente di **Confindustria Puglia**.

«Un tappo che soffoca la ricerca industriale. La misura premiava non tanto e non solo le attività di ricerca e sviluppo, ma soprattutto la capacità di essere competitivi e il risultato economico che ne derivava», dice Alessandro Albanese, presidente degli industriali siciliani.

Accanto alle territoriali sono scese in campo anche le categorie, come Ucima (macchine utensili), con la presidente, Barbara Colombo: abbandonare il patent box «è una scelta penalizzante per le imprese del settore, che si erano abituate a conoscere lo strumento. Il cambiamento di misure destabilizza le aziende e crea confusione, tutto ciò non può accadere proprio ora, quando il mercato si presenta ricettivo».

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il patent box ha funzionato perché ha consentito anche alle Pmi di fare innovazione e investire in ricerca



Peso: 21%



## DELOCALIZZAZIONI ARRIVA LA STRETTA

ROMA. Tre mesi di preavviso, un piano per rendere il meno «traumatici» possibile gli esuberi e sanzioni raddoppiate per chi viola le procedure. Ecco la norma del governo per frenare le delocalizzazioni. O almeno, come dice il ministro Andrea Orlando, l'aspetto più «brutale e selvaggio», andato in scena con i licenziamenti comunicati via Whatsapp o Telegram. È un compromesso, raggiunto dopo un braccio di ferro tra i ministri lungo mesi. Le sanzioni, che forti dubbi destavano nel centrodestra e in

**Confindustria**, ci sono, ma più contenute rispetto alle prime ipotesi. Si è raggiunta, commenta il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, una «soluzione ragionevole» che «non penalizza le imprese e tutela i lavoratori». È un «primo passo importante», dice il segretario del Pd, Enrico Letta. Ma la norma deve superare la prova del Senato, dove arriva come emendamento alla Manovra, ed è già bocciata dalla Fiom-Cgil, che chiede una convocazione da parte del governo. Di delocalizzazioni si potrebbe

parlare lunedì, auspica Orlando, al tavolo convocato a Palazzo Chigi dal premier Mario Draghi con i sindacati sul tema delle pensioni. Ma, intanto, il governo presenterà la norma in legge di Bilancio, in commissione al Senato, perché è quello «l'ultimo slot utile», afferma il ministro del Lavoro, prima che il quadro si faccia «più incerto».



Peso:8%

**CONFINDUSTRIA: INNOVAZIONE NEL CREDITO**

# Fidimed “Impresa di valore” premiato da Carlo Bonomi

**PALERMO.** Dal record una spinta per il 2022. Negli ultimi 18 mesi, in piena pandemia, Fidimed, intermediario finanziario 106 vigilato da Bankitalia, ha garantito un fondamentale sostegno all'economia reale erogando in tempi brevi un record di oltre 250 milioni (200 milioni nel solo 2021) a 1.500 Pmi italiane, attraverso “Progetto Easy Plus”, un chirografario fino a 300mila euro concesso in pochi giorni dalla richiesta. Lo strumento, frutto di una partnership tra Fidimed e Banca Progetto, ha contribuito a salvaguardare il sistema produttivo italiano.

Per questo impegno Fidimed ha ricevuto il premio “Impresa di valore” per la categoria “Competitività” dal

presidente nazionale di **Confindustria**, Carlo Bonomi, durante l'evento “Il valore dell'impresa. L'impresa di valore” organizzato da **Confindustria Sicilia**. Hanno ritirato la targa l'A.d. Fabio Montesano, il consigliere Nino Salerno e il responsabile Finanza d'impresa, Dario Costanzo.

«Le imprese - spiega Costanzo - sono finanziate attraverso i processi ad alta digitalizzazione di Banca Progetto, ma con l'intervento (nelle fasi più sensibili dell'istruttoria) dei professionisti specializzati di Fidimed. Per tale innovazione **Confindustria** ci ha individuati fra le realtà d'eccellenza nel campo del credito alle imprese».

«La formula - conclude Fabio Mon-

tesano - ha dato come risultato tempi brevissimi di risposta. Considerata la crescente ricerca di capitali da parte delle imprese, prevediamo una forte crescita anche nel 2022».

*Nella foto, da sinistra, Fabio Montesano, Carlo Bonomi, Dario Costanzo e Nino Salerno.*



Peso:15%



## NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

■ Si è costituito in **Confindustria Sicilia** il comparto regionale delle **Strutture Socio Sanitarie**. L'assemblea ha eletto all'unanimità il presidente regionale, Francesco Ruggeri. Approvata anche la squadra dei vicepresidenti: Pietro Scozzari (vicario), Marco Zummo, Salvo Di Paola e Franco Terranova. Eletti inoltre i 5 consiglieri che con i 4 vicepresidenti andranno a comporre la squadra del

consiglio di presidenza. Sono Michelangelo Dina, Santina Bennici, Angelo Giacoppo, Antonio Tigrano e Andrea Atria. Presidente e consiglio resteranno in carica due anni.

■ **Soddisfazione è stata manifestata dal presidente Ruggeri** per la istituzione del comparto regionale: "Finalmente le Strutture Socio Sanitarie siciliane hanno una unica voce di rappresentanza regionale nei confronti del-

le istituzioni e del legislatore". Al neoeletto presidente regionale del comparto Strutture Socio Sanitarie vanno le congratulazioni da parte del presidente di **Confindustria Sicilia**, Alessandro Albanese e gli auguri di buon lavoro. (riproduzione riservata)



Peso:8%

**PILLOLE****SU PATENT BOX  
INTERVIENE ALBANESE**

■ *“Un tappo che soffoca la ricerca industriale. Questo è il risultato dell’abbandono del patent box, cioè di quel sistema di benefici fiscali sui beni intangibili (per es. i brevetti)” sono le parole amare di Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia, sulla scelta di eliminare la misura dal Maxi Emendamento alla legge di Bilancio. “La misura premiava non tanto e non solo le attività di R&S ma soprattutto la capacità di essere competitivi ed il risultato economico che ne derivava, a seguito dell’utilizzo degli asset immateriali. Se una cosa funziona, perché toglierla?”. Grazie al patent box in Italia si è registrato un*

*aumento delle domande di brevetto tra il 2018 e il 2020 dell’11,5% (11,3% solo nell’ultimo anno). Ancora più significativo il dato relativo ai brevetti concessi dall’UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi) nel 2020 rispetto al 2019: per le invenzioni era cresciuto del 6,4% e per i modelli di utilità addirittura del 31,3% (dati UIBM - report 2019-2020). “Interrompere questo percorso virtuoso appare incomprensibile”, conclude Albanese, “gli investimenti in R&S devono essere programmati nel tempo e quindi è necessario che le misure pubbliche di sostegno siano stabili e certe nel tempo. In una*

*fase storica in cui, con il supporto del PNRR, il nostro Paese è impegnato strategicamente nel colmare i gap di competitività, attraverso investimenti ingenti che garantiscano la transizione green, energetica e sociale, dobbiamo sostenere con ogni mezzo la capacità del Paese di essere protagonista delle nuove tecnologie e non solo utilizzatore e compratore netto”. (riproduzione riservata)*



Peso: 14%

**IL DOSSIER**

# Mille strutture e 250 milioni il business delle residenze

Le Rsa siciliane ospitano 4500 malati di demenza senile, Alzheimer e disabili gravissimi  
La Regione copre le spese per i primi 60 giorni di ricovero: tra 111 e 200 euro a paziente

di **Giada Lo Porto**

Vale circa 250 milioni di euro all'anno il giro d'affari delle strutture socio-sanitarie siciliane accreditate con il servizio sanitario regionale. Nell'Isola si contano circa mille strutture per un totale di circa 4.500 posti letto. Vi rientrano quelli delle Rsa che ospitano anziani con patologie cronico degenerative, demenza senile e Alzheimer (circa 2.200 posti letto), le comunità terapeutiche assistite per pazienti psichiatrici (1.500 posti letto) e i centri di riabilitazione per le persone affette da disabilità psico-fisico-sensoriale (800 posti letto). Rientrava tra queste ultime la "Suor Rosina La Grua onlus" di Castelbuono, la residenza lager che in cinque anni ha ricevuto convenzioni per 6,2 milioni di euro, un milione e 300 mila euro all'anno circa.

Le tariffe medie nelle strutture siciliane accreditate oscillano tra i 111,80 e i 200 euro al giorno a paziente. La retta è totalmente a carico della Regione per i primi 60 giorni di degenza, successivamente in base al modello Isee viene quantificata una percentuale a carico del paziente o della famiglia. Nella retta rientrano - o quantomeno dovrebbero rientrare secondo le linee dettate dalla Regione - i farmaci psichiatrici da acquistare e i costi del personale. Ma alla Suor Rosina - secondo l'accusa - i fondi venivano sperperati in auto, viaggi e gioielli. I disabili venivano picchiati e torturati, lasciati per ore senza acqua e cibo.

Eppure, per ottenere l'accreditamento della Regione, le strutture devono avere una serie di requisiti e sono sottoposti a una serie di controlli: locali adeguati per svolgere le terapie e le medicazioni e la presenza di una équipe pluridisciplinare, dagli psicologi ai tecnici della riabilitazione agli assistenti sociali nel caso specifico, ma i requisiti cambiano rispetto alla tipologia di struttura. Il gap sta proprio nei controlli, almeno in questo caso.

Le verifiche spettano all'Asp: quelli igienico sanitari, nello specifico, al Servizio igiene l'ambiente di vita, quelli sulle prestazioni sono invece fatti dai medici dei distretti sanitari. Nel caso di Castelbuono spettava al distretto di Cefalù vigilare.

Ieri, intanto, la direzione dell'Asp ha avviato una indagine interna e costituito una commissione ispettiva di tre dirigenti. «Avrà il compito di esaminare tutti gli atti relativi ai processi di controllo e funzionamento - precisano dall'azienda - e di accertare l'esistenza di eventuali profili di responsabilità, anche omissiva, che dovranno essere contestati a quanti, a qualunque titolo, avrebbero dovuto intervenire a tutela dei disabili ed a tutela dell'immagine dell'azienda, gravemente compromessa».

E mentre l'assessore alla Salute Ruggero Razza annuncia un'indagine interna, l'Asp ha sospeso dal servizio il dipendente coinvolto nell'inchiesta, il funzionario Vincenzo Prestigiaco che avrebbe dovuto vigilare sulla struttura e invece fece as-

umere il figlio e la nuora nella Onlus. Gli viene contestata la corruzione. I pazienti sono stati trasferiti in altri centri della provincia. «L'azienda sanitaria provinciale da anni ha approvato un piano anti corruzione - osserva Francesco Ruggeri, rieletto ieri presidente del comparto regionale delle strutture socio sanitarie di **Confindustria** - che prevede che le strutture con essa convenzionate devono dichiarare eventuali rapporti di parentela di dipendenti con il personale deputato al controllo. Occorre precisare che in questo caso il gap sta in chi doveva controllare, i controlli però vengono fatti ciclicamente».

Un deterrente, secondo Ruggeri, potrebbe essere la videosorveglianza obbligatoria negli spazi comuni come prerequisito indispensabile per ottenere la messa in esercizio di queste strutture. «Ci vuole una legge nazionale su cui più volte abbiamo sollecitato il governo Draghi - dice - Ci rispondono: ci stiamo lavorando».



Peso: 46%



**Il blitz**  
Claudia Rezmerita Mocanu, una delle infermiere della residenza finita agli arresti domiciliari. A sinistra, un ospite nella stanza degli orrori



Peso:46%

**PREVIDENZA** Mentre l'asticella della pensione guarda ai 70 anni governo e sindacati cercano nuove misure di flessibilità in uscita. Una simulazione mostra quanto può scendere l'assegno con il metodo contributivo per tutti. E quanto costa integrarlo

# Il prezzo dell'anticipo

di Paola Valentini

**I** giovani che oggi si affacciano al mondo del lavoro, dice l'Ocse, rischiano di andare in pensione a 71 anni. Ma in realtà al momento questa soglia è già prevista per chi lavora. Non è una bella prospettiva anche se attualmente è possibile ritirarsi prima tramite i diversi canali di pensionamento anticipato, a patto però di accettare tagli all'assegno. Innanzitutto c'è Quota 102, il nuovo meccanismo che somma l'età anagrafica di 64 anni con 38 anni di contributi. Ha preso il posto di Quota 100 (scade a fine anno) ed è la soluzione trovata dal governo in attesa di una riforma organica del sistema che introduca maggiore flessibilità. Un tema, questo, che è stato affrontato da quasi tutti gli esecutivi alla guida dell'Italia dopo la dolorosa riforma dell'ex ministro Elsa Fornero che nel 2012, nel pieno della crisi dello spread, aveva drasticamente alzato l'età della pensione. Di fatto l'eredità di quell'intervento, seppur con misure correttive via via introdotte, si fa sentire ancora oggi con la pensione di vecchiaia che nel frattempo è arrivata a 67 anni con 20 anni di contributi, mentre senza questo requisito è fissata a 71 anni. C'è poi quella anticipata a 41 anni e 10 mesi per le donne e di 42 anni e 10 mesi per gli uomini o il canale della pensione anticipata contributiva di 64 anni (a condizione che risultino accreditati almeno 20 anni di contribuzione e che l'ammontare della prima rata di pensione sia non inferiore a 2,8 volte l'importo mensile dell'assegno sociale, quest'ultimo pari a 460 euro nel 2021).

**Questo sistema** articolato è frutto di una serie di misure che si sono succedute negli ultimi 25 anni per contenere la spesa previdenziale diventata insostenibile a causa della bassa crescita

dell'Italia, dell'invecchiamento demografico e di un modesto tasso di natalità. Sembra però giunta l'ora di un riordino complessivo al sistema nel nome del contributivo. L'idea del premier Mario Draghi è rendere il modello che lega i contributi versati all'importo della pensione il perno dell'apparato previdenziale italiano. La riforma Fornero ha imposto dal 2012 il contributivo per tutti fatta salva la platea dei retributivi per i quali fino a quel momento la modalità di calcolo è più generosa perché è legata agli ultimi stipendi. Due quindi sono i binari di calcolo dunque oggi per chi ha iniziato a lavorare prima del 1996 (ovvero per chi ha possibilità di far valere fino al 2011 il calcolo retributivo). Finora Draghi si è limitato soprattutto alle parole, affermando appunto che il contributivo per tutti possa essere la scelta giusta per permettere a chi lo desidera di andare in pensione prima. Nell'attesa ha varato una misura ponte di un anno, Quota 102 appunto, per evitare lo scalone che il prossimo anno avrebbe provocato il venire meno di Quota 100 (nata in via sperimentale nel 2019). Ma ora si avvicina l'ora dei fatti. Tutte e tre le sigle Cgil, Cisl e Uil incontreranno il presidente del Consiglio lunedì 20 dicembre alle 15.30 per affrontare il tema delle pensioni e del superamento di Quota 100.

L'idea di Palazzo Chigi sarebbe un'uscita dal lavoro a 62 anni con il contributivo per tutti, abbandonando così il sistema misto di cui molti possono ancora godere e soprattutto le varie quote, preferendo un ritorno alla Fornero. Andare in pensione prima, come già possono fare le donne comporterebbe un conteggio dell'assegno sulla base dei versamenti contributivi senza quindi considerare gli anni retributivi pre-1996 che alzano l'importo della pensione. Il meccanismo della cosiddetta Opzione Donna resta in vigore anche per il 2022 con gli stessi requisiti che il provvedi-

mento ha avuto fino ad ora: prevede che le dipendenti possano andare in pensione a 58 anni e le autonome a 59 anni a patto di aver raggiunto almeno 35 anni di contributi e di accettare che la pensione sia ricalcolata interamente con le regole del contributivo. Rispetto ai 67 anni si perderebbe fino al 25% dell'assegno e non a caso in poche hanno sfruttato questo canale (21 mila nel 2019 e circa 13 mila lo scorso anno).

Proprio per capire quale potrebbe essere l'impatto del contributivo per tutti *MF-Milano Finanza* ha chiesto a smileconomy, società di pianificazione finanziaria indipendente, una simulazione per capire il costo dell'anticipo. «Per i quattro profili di lavoratori dipendenti considerati, 60enni e 55enni da 3 mila euro netti di stipendio al mese, 45enni da 2.500 e 35enni da 2 mila, abbiamo stimato i possibili effetti di poter anticipare l'età della pensione fino a 62 anni, guardando sia al valore dell'assegno, sia alle strategie di integrazione pensionistica», premette Andrea Carbone, fondatore di smileconomy. Per i 60enni ed i 55enni è stato considerato con l'integrale ricalcolo contributivo dell'assegno, in linea alle possibili mosse del governo, mentre i giovani sono già tutti contributivi e in questo caso l'impatto è dato soltanto del minor numero di anni di versamento. Per tutti, in ipotesi di continuità lavorativa, i tassi di sostituzione della pensione pubblica scendono progressivamente fino a circa il 60% per chi è nel sistema contributivo. Ad esempio rispetto al requisito atteso di 67 anni e tre mesi previsto per i dipendenti 60enni di oggi, con un anticipo di due anni (65 anni), il tasso di sostituzione



scende dal 78 al 72%, a 62 anni al 66%. E con il ricalcolo contributivo la quota della prima pensione sull'ultimo stipendio diminuirebbe dal 78% al 66% a 65 anni e al 60% a 60 anni. Per le generazioni dei 30 e 40enni è stata considerata soltanto la proiezione con l'anticipo (e non anche con il riconteggio) perché queste fasce d'età sono già nel contributivo pieno. Un 35enne con 2 mila euro di retribuzione netta ed età prevista della pensione di 65 anni e sei mesi (l'importo stimato dello stipendio gli permette di sfruttare il canale di pensionamento anticipato attualmente a 64 anni, che viene adeguato alla speranza di vita) uscendo a 62 anni vedrà scendere l'assegno da 1.440 euro al mese (72% dello stipendio), a 1.281 euro (64%). Di qui l'importanza di rimpolpare l'assegno nel caso si scelga di anticipare l'addio al lavoro. Quindi «l'analisi si è anche concentrata sull'integrazione perché un minor montante contributivo e una speranza di vita maggiore post pensionamento

esigono una copertura maggiore. A partire dalle pensioni pubbliche, abbiamo stimato il versamento medio necessario per raggiungere l'80% del reddito attraverso la previdenza integrativa, esprimendo il versamento anche in percentuale della retribuzione», aggiunge Carbone.

**60enni.** Per questa fascia i tempi sono molto stretti: poter anticipare a 62 anni il momento della pensione li porterebbe a dover investire molte risorse (tra il 187% ed il 261% del proprio stipendio) per poter arrivare all'equivalente dell'80% della propria retribuzione grazie alla pensione integrativa. Le percentuali diventano più sopportabili se invece l'obiettivo di anticipo viene ridotto ad esempio ai 65 anni.

**55enni.** Per questi lavoratori c'è più tempo, e la differenza si vede. Nel caso peggiore, cioè anticipare ai 62 anni con il ricalcolo dell'assegno con il metodo contributivo, la percentuale di reddito da investire per poter arrivare all'80% del proprio reddito sarebbe del 73%. Un valore elevato, ma almeno inferiore al 100%. Per

anticipi di due anni la percentuale scende al 19-25%.

**45enni e 35enni.** Non c'è scelta: l'assegno pensionistico sarà calcolato in ogni caso con il contributivo. Anticipare la pensione avrebbe un impatto sull'assegno proporzionalmente meno rilevante che per coloro che sono nel sistema misto. Un 45enne passerebbe da una pensione pari al 69% ad una al 61%, qualora potesse anticipare dai 65 anni (pensione anticipata contributiva) agli ipotetici 62 anni. Numeri simili per i 35enni. In termini di percentuale della retribuzione da investire in previdenza integrativa, si va dal 4% del 35enne, che ha più tempo a disposizione, al 24% del 45enne che volesse anticipare a 62 anni. «Come sempre, il tempo è il miglior alleato per le strategie di integrazione pensionistica», conclude Carbone. (riproduzione riservata)

## QUANTO COSTA ANDARE IN PENSIONE PRIMA PER I GIOVANI

Lavoratori dipendenti 35enni, retribuzione attuale: 2 mila euro netti

Età alla pensione	Stime con attuale sistema di calcolo			
	Tasso di sostituzione	Pensione netta mensile	Versamento mensile per 80% con rischio medio	% Retribuzione mensile
65 e 6	72%	1.440 €	80 €	4%
64	69%	1.386 €	118 €	6%
63	66%	1.329 €	163 €	8%
62	64%	1.281 €	210 €	11%

Lavoratori dipendenti 45enni, retribuzione attuale: 2.500 euro netti

Età alla pensione	Stime con attuale sistema di calcolo			
	Tasso di sostituzione	Pensione netta mensile	Versamento mensile per 80% con rischio medio	% Retribuzione mensile
65 e 6	69%	1.722 €	256 €	10%
64	66%	1.652 €	358 €	14%
63	63%	1.579 €	476 €	19%
62	61%	1.517 €	602 €	24%

Tutti i valori sono al netto della fiscalità e reali, al netto dell'inflazione. In evidenza nella prima riga il pensionamento con le regole attuali

**Ipotesi previdenza integrativa:**

Stime con metodo rolling ex-post delle ultime 240 osservazioni mensili, per intervalli di 120 mesi, su livello di probabilità al 50%  
Linea rischio medio: 50% FTSE EMU Government Bond Index - 50% MSCI World  
Costi medi ISC fondi aperti - COVIP 2020, in funzione della durata  
Coefficienti di trasformazione in rendita IPS5 T10%

**Ipotesi previdenza pubblica:**

Età inizio contribuzione: 25 anni, con continuità lavorativa  
Crescita reale passata/futura del reddito: 1,5%  
Crescita PIL reale annuo: 0,3%  
Scenario crescita attesa di vita: ISTAT basso (5° percentile)

Fonte: elaborazioni smileconomy, società indipendente di ricerca e consulenza finanziaria, assicurativa e previdenziale

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Peso: 34-91%, 35-18%

## QUANTO COSTA ANDARE IN PENSIONE PRIMA PER CHI HA INIZIATO A LAVORARE PRE 1996

Lavoratori dipendenti 60enni, retribuzione attuale: 3 mila euro netti

Età alla pensione	Stime con attuale sistema di calcolo				Stime con ricalcolo contributivo se si anticipa			
	Tasso di sostituzione	Pensione netta mensile	Versamento mensile per 80% con rischio medio	% Retribuzione mensile	Tasso di sostituzione	Pensione netta mensile	Versamento mensile per 80% con rischio medio	% Retribuzione mensile
67 e 3	78%	2.332 €	222 €	7%	78%	2.332 €	222 €	7%
66	75%	2.236 €	632 €	21%	70%	2.086 €	1.161 €	39%
65	72%	2.153 €	1.161 €	39%	66%	1.993 €	1.876 €	63%
64	70%	2.090 €	1.894 €	63%	64%	1.926 €	2.866 €	96%
63	68%	2.037 €	3.086 €	103%	62%	1.871 €	4.470 €	149%
62	66%	1.977 €	5.624 €	187%	60%	1.809 €	7.833 €	261%

Lavoratori dipendenti 55enni, retribuzione attuale: 3 mila euro netti

Età alla pensione	Stime con attuale sistema di calcolo				Stime con ricalcolo contributivo			
	Tasso di sostituzione	Pensione netta mensile	Versamento mensile per 80% con rischio medio	% Retribuzione mensile	Tasso di sostituzione	Pensione netta mensile	Versamento mensile per 80% con rischio medio	% Retribuzione mensile
67 e 3	78%	2.338 €	103 €	3%	78%	2.338 €	103 €	3%
66	74%	2.232 €	326 €	11%	71%	2.144 €	486 €	16%
65	71%	2.141 €	568 €	19%	68%	2.049 €	753 €	25%
64	68%	2.048 €	884 €	29%	65%	1.950 €	1.117 €	37%
63	66%	1.968 €	1.274 €	42%	62%	1.866 €	1.563 €	52%
62	63%	1.886 €	1.814 €	60%	59%	1.779 €	2.180 €	73%

Tutti i valori sono al netto della fiscalità e reali, al netto dell'inflazione. In evidenza nella prima riga il pensionamento con le regole attuali

### ipotesi previdenza integrativa:

Stime con metodo rolling ex-post delle ultime 240 osservazioni mensili, per intervalli di 120 mesi, su livello di probabilità al 50%  
 Linea rischio medio: 50% FTSE EMU Government Bond Index - 50% MSCI World  
 Costi medi ISC fondi aperti - COVIP 2020, in funzione della durata  
 Coefficienti di trasformazione in rendita IPS55 TT0%

### ipotesi previdenza pubblica:

Età inizio contribuzione: 25 anni, con continuità lavorativa  
 Crescita reale passata/futura del reddito: 1,5%  
 Crescita PIL reale annuo: 0,3%  
 Scenario crescita attesa di vita: ISTAT basso (5° percentile)

Fonte: elaborazioni smileconomy, società indipendente di ricerca e consulenza finanziaria, assicurativa e previdenziale

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Peso: 34-91%, 35-18%

## PROGRAMMI EUROPEI

Aiuti all'innovazione tecnologica:  
in corsa 42 digital hub italiani

Carmine Fotina — a pag. 14

# Fondi al trasferimento tecnologico, in corsa 42 digital hub italiani

**Innovazione**

Al via la gara europea con 241

milioni per i Digital hub

Nel Pnrr ci sono 350 milioni

Italia fa asse con la Francia

per lanciare il grande progetto

Ue (Ipcei) sulla farmaceutica

**Carmine Fotina**

ROMA

Arriveranno da due fonti diverse i finanziamenti per rimettere ordine nel panorama italiano dell'innovazione tecnologica. Accanto alle risorse del Piano di ripresa e resilienza (Pnrr), il governo ora sa di poter contare anche sul programma Digital Europe gestito dalla direzione generale Connect della Commissione europea. Con questo doppio intervento si conta di finanziare 42 centri di trasferimento tecnologico, di cui in realtà 34 di nuova costituzione mentre saranno rifinanziati gli 8 Competence center già istituiti sulla base del Piano Industria 4.0.

In particolare, tra 20 e 31 centri saranno finanziati dal Pnrr e tra 11 e 22 dal programma europeo Digital che dopo alcuni mesi di ritardo si è aperto con 28 "call" pubblicate il 17 novembre. Una di queste è rivolta proprio alla costituzione degli European digital innovation hub (Edih), centri che dovranno supportare le imprese, in modo particolare le Pmi e le startup, e le pubbliche amministrazioni nei processi di trasformazione digitale ed ecologica in primo luogo con servizi per il trasferimento tecnologico ad esempio il cosiddetto "test before invest".

Alla procedura aperta dalla Dg guidata dall'italiano Roberto Viola, che si chiuderà il 22 febbraio 2022, possono candidarsi soggetti che siano stati già preselezionati dagli Stati membri. I principali ambiti di inter-

vento sono i supercomputer, l'intelligenza artificiale, la cybersecurity, lo sviluppo di competenze digitali avanzate. Un requisito richiesto è il legame con organismi, istituzioni e imprese del territorio e della regione in cui nascerà l'Edih. A disposizione, per tutti gli Stati membri che parteciperanno, ci sono 241 milioni.

Sono invece 350 milioni quelli che il Pnrr mette in campo per razionalizzare e semplificare il confuso mondo del trasferimento tecnologico in Italia.

I fondi copriranno come detto tra 20 e 31 centri cui dovrebbero sommarsi in realtà una serie di Punti di impresa digitale, gli uffici gestiti dalle camere di commercio che operano più sul fronte della diffusione delle conoscenze in materia digitale e della formazione di competenze di base tra le imprese.

Il ministero dello Sviluppo è chiamato a mettere ordine in un sistema frastagliato e dispersivo che, secondo i dati dell'Atlante 4.0 messo a punto dallo stesso dicastero e da Unioncamere, è composto da ben 630 tra centri per il trasferimento tecnologico e la trasformazione digitale delle imprese. Il governo nel Pnrr riconosce le criticità: «Bassa propensione a cooperare fra imprese e università e centri di ricerca; scarsa attrattività dei centri esistenti; frammentazione del sistema e la presenza di troppi attori senza una missione chiara e uno scopo definito e, infine, la mancanza di una governance chiara». L'operazione di riorganiz-

zazione - nelle stime governative che tra qualche anno potremo capire se realistiche o troppo ottimistiche - dovrebbe portare a un aumento del valore del servizio di trasferimento tecnologico pari al 140% (circa 600 milioni di euro) rispetto al valore base di 250 milioni. La Commissione europea ha chiarito che anche le strutture finanziate dal Pnrr faranno parte a tutti gli effetti della rete europea degli «hub» digitali con relativi vantaggi in termini di collaborazioni, sinergie e servizi. Secondo i funzionari europei, i Digital innovation hub potranno avere ricadute rilevanti nelle regioni del Sud controbilanciando, anche se in modo relativo e parziale, l'effetto degli incentivi 4.0 che sono basati su crediti di imposta automatici e quindi vanno in misura prevalente alle aziende delle regioni più industrializzate e a più alto volume di investimento.

Sul fronte dell'innovazione, anche se non si tratta di trasferimento tecnologico, va registrata in questi giorni la mossa del ministero dello Sviluppo che ha deciso di supportare la Francia nella richiesta alla Com-



Peso: 1-1%, 14-32%



missione europea di far partire un Ipcei (un progetto di comune interesse europeo nelle tecnologie) dedicato alla farmaceutica.

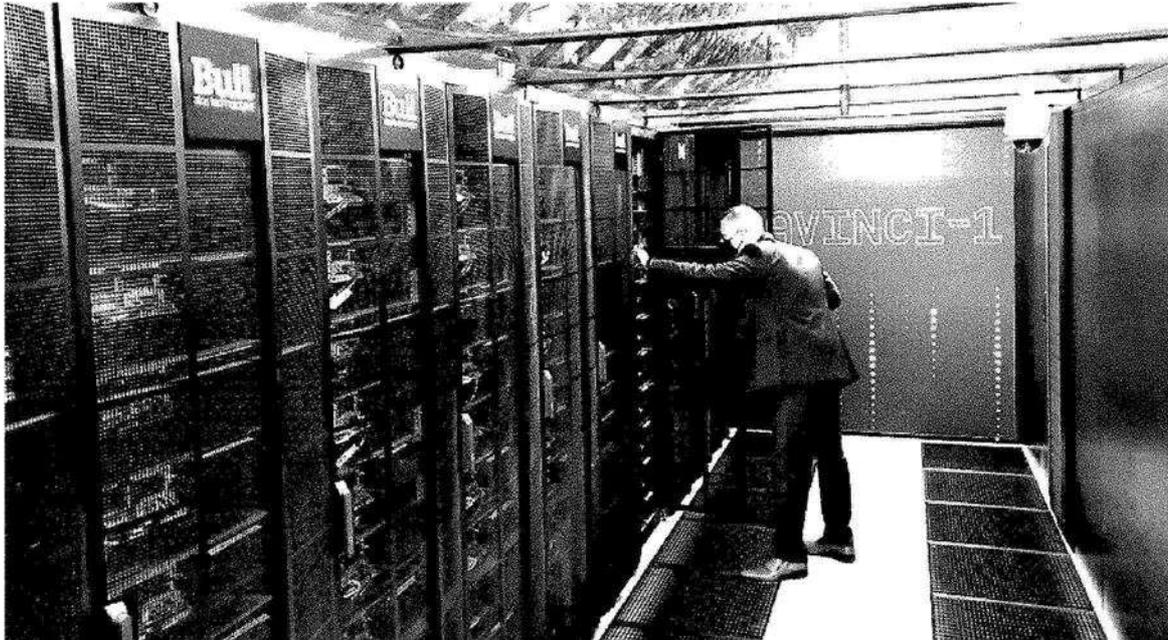
Si aggiungerebbe così un settore tradizionale, ma alle prese con i cambiamenti della ricerca indotti anche dalla necessità di produrre nuovi vaccini, ai campi già oggi compresi nella sfera di

azione degli Ipcei cioè batterie per le auto elettriche, microelettronica, idrogeno, cloud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CRITICITÀ

**Poca cooperazione, frammentazione del sistema, governance poco chiara**



**Mega computer.** Il maxi calcolatore di Leonardo a Genova



Peso:1-1%,14-32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

**IL GOVERNO PRESENTA L'EMENDAMENTO OMNIBUS****L'Irpef tutela pure i redditi più bassi e rafforza le detrazioni**

**ROMA.** Nuova Irpef con 4 aliquote e cancellazione dell'Irap per 835mila autonomi: il governo presenta al Parlamento l'emendamento che recepisce l'intesa con i partiti sul taglio delle tasse e prevede anche per il solo 2022 uno sgravio di 0,8 punti percentuali dei contributi previdenziali per i redditi fino a 35mila euro, oltre a una clausola salva-bonus Irpef per chi guadagna meno.

Le norme, contenute in un emendamento omnibus, riscrivono il meccanismo del prelievo fiscale sulle persone fisiche e delle detrazioni e avviano la riduzione dell'Irap sulle attività produttive che la maggioranza punta a eliminare in un secondo momento, con la delega fiscale.

Intanto, il primo passo della riforma del fisco si compie in Manovra: il nuovo schema cancella l'aliquota del 41% e rivede gli scaglioni: sui redditi fino a 15mila euro si applicherà l'aliquota del 15%, tra 15 e 28mila euro del 25%, tra 28mila e 50mila euro del 35% e del 43% sopra questa soglia. Con la riforma dell'Irpef - che in prospettiva con la delega potrebbe arrivare a 3 sole aliquote - vengono riviste anche le detrazioni, per ammorbidire la curva ed evitare "salti" del prelievo in particolare per i redditi che scontano aliquote marginali più elevate. La detrazione "base" sarà di 3.100 euro contro i 1.880 attua-

li e la nuova curva degli sconti permetterà di assorbire anche il bonus Irpef introdotto da Matteo Renzi con 80 euro al mese e portato dal governo Conte-Gualtieri a 100 euro al mese. Il bonus resterà per i redditi più bassi che sarebbero altrimenti "incapienti" per beneficiare della detrazione: per i redditi fino a 15mila euro resta il bonus pieno da 1.200 euro, che viene mantenuto, almeno in parte, anche fino a 28mila euro per evitare che qualcuno ci rimetta con il mix tra nuova Irpef, detrazioni e assorbimento del bonus. Nel caso dei redditi tra 15 e 28mila euro, sarà calcolato come differenza tra l'imposta lorda e le detrazioni che spettano, e non potrà in ogni caso superare i 1.200 euro l'anno. Per valutare appieno i risparmi, il governo ha elaborato tabelle che tengono conto anche dell'effetto del taglio temporaneo dei contributi e dell'assegno unico, che entrerà a regime da gennaio, e vanno quindi calcolati in base al nucleo familiare, ma possono arrivare all'11,8% per un nucleo con due figli e un solo reddito da 10mila euro l'anno.

**S. G.**

Peso: 14%

# Bollette in dieci rate torna il bonus tv salvo il Patent box

## Manovra. Fondi per Comuni in pre-dissesto, come Palermo e Catania, che però potrebbero aumentare le tasse per ripianare

SILVIA GASPARETTO

**ROMA.** Bollette in 10 rate per diluire gli aumenti che comunque penalizzeranno le famiglie. E il ritorno del bonus tv, accompagnato dal decoder consegnato a casa agli anziani con redditi bassi che non possono cambiare il televisore. Il governo deposita al Senato il "maxi-emendamento" alla Manovra, un pacchetto omnibus che va dall'intesa sul taglio delle tasse alle nuove misure contro i rincari di luce e gas e abbraccia gli argomenti più vari, dai fondi per la scuola a quelli per gli incendi fino al nuovo intervento salva-Comuni, che nasconde il rischio di un aumento delle tasse locali per ripianare i conti delle grandi città.

I lavori a palazzo Madama, di fatto, non sono mai iniziati: la trattativa tra maggioranza e governo sulle modifiche alla legge di Bilancio si è svolta finora tutta tra riunioni più o meno formali, nell'attesa dell'emendamento del governo. I gruppi si sarebbero impegnati a presentare meno richieste di correzione possibile, visto che il pacchetto è frutto delle lunghe negoziazioni di queste settimane. Ma inizia a serpeggiare malumore tra i senatori, perché all'ultimo sono spuntate non solo le delocalizzazioni, che dovrebbero entrare come ulteriore proposta del governo, ma anche la stabilizzazione dei magistrati onorari, su cui l'I-

talia rischia una procedura di infrazione europea.

Questi ultimi emendamenti non sono ancora stati depositati, così come mancano ancora all'appello diverse questioni spinose, a partire dal Superbonus: i partiti restano in pressing soprattutto per eliminare il tetto Isee

sulle villette che, però, ha costi alti negli anni a venire. L'intesa sul 110% porta con sé anche gli altri bonus, da quello per i mobili al bonus facciate, che ancora aspettano risposta.

Le votazioni non dovrebbero iniziare prima di domani pomeriggio, con l'intenzione dichiarata di aprire una seduta fiume fino al mandato al relatore. La Manovra votata tutta in una notte sarebbe un inedito, ma per chiudere almeno al Senato prima di Natale si impone oramai di stringere al massimo i tempi.

L'EGO - HUB

Intanto, il governo presenta il dettaglio degli 8 miliardi per il taglio delle tasse: il prelievo sulle persone fisiche sarà a 4 aliquote (23%, 25%, 35%, 43%), e vengono riscritte anche le detrazioni, con una clausola salva-bonus Irpef per i redditi bassi. C'è la cancellazione dell'Irap per 835mila autonomi (che vale circa 1,2 miliardi a regime). E arriva, compreso nel pacchetto Irpef, anche lo sconto dello 0,8% dei contributi

per i redditi fino a 35mila euro. Per le famiglie ci sarà un ulteriore sollievo, temporaneo, sulle bollette, che potranno essere spalmate in 10 rate grazie a 1 miliardo che l'Arera potrà riversare alle imprese come anticipi.

Il governo, come promesso, si fa carico, poi, della riscrittura del Patent box, portando l'incentivo sui brevetti dal 90% al 110% (esclusi i marchi) ed eliminando il cumulo con il credito d'imposta per ricerca e sviluppo. Stanziati anche nuovi fondi per la scuola, con 100 milioni che serviranno alla proroga di 7.800 contratti a termine per il personale Ata assunto durante il Covid, e altri 60 milioni per la valorizzazione degli insegnanti. Arriva la proroga fino a marzo anche per i militari del programma Strade sicure e 50 milioni in più alla struttura del commissario per "i servizi logistici".

Le città metropolitane in pre-dissesto (tra cui Napoli, Palermo, Torino e Reggio Calabria) riceveranno un contributo da 2,7 miliardi per salvare i bilanci, ma in cambio dovranno siglare un patto per il ripiano del disavanzo basato su spending review, migliore riscossione e sull'aumento delle addizionali Irpef o delle tasse di imbarco portuali e aeroportuali. ●

### NUOVE ALIQUOTE IRPEF

Scendono da 5 a 4 le aliquote con la cancellazione di quella al 41%

Fascia di reddito	Aliquota IRPEF
Fino a 15.000 euro	23%
Da 15.001 a 28.000 euro	25%
Da 28.001 a 50.000 euro (era fino a 55.000)	35%
Oltre 50.000 euro (era da 75.000)	43%

Fonte: emendamento "omnibus", presentato dal Governo

L'EGO - HUB



Peso: 37%

# Stato-Regione, firmato l'accordo

Sconti sul ripianamento del disavanzo, risarcimento per il "danno da insularità", 66 milioni per chiudere la manovra. A maggio revisione delle Entrate. Ma ciò obbliga all'esercizio provvisorio

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** La notizia buona è che l'accordo Stato-Regione firmato dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, e dal governatore Nello Musumeci, fa risparmiare un sacco di soldi ai siciliani. La notizia meno buona è che, per aspettare che questi soldi siano contabilmente messi nero su bianco nella Manovra nazionale che dovrebbe essere approvata entro fine anno e che siano noti i conseguenti saldi, anche con successivi accordi da definire entro maggio, l'Ars sarà costretta ad approvare l'esercizio provvisorio almeno fino a marzo-aprile, replicando il copione del ritardo sui documenti contabili 2022 che si è già verificato quest'anno e che tanti problemi nei pagamenti ha arrecato alle imprese.

Il fatto viene comunque definito «storico» dall'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, perché l'accordo mette mano alla rinegoziazione dei rapporti finanziari Stato-Regione fermi alle tante inadempienze statutarie che affliggono le casse della Regione sin dal 1965; e perché per

la prima volta viene riconosciuto il principio del "danno da insularità" e il relativo risarcimento, anche se ancora simbolico. Considerando che la Sicilia è l'Isola europea più popolata e che nelle Isole mediterranee si concentra il 95% della popolazione insulare del Vecchio continente, questo è sicuramente un importante precedente giuridico verso un riconoscimento del "danno da insularità" anche da parte dell'Unione europea.

Nei dettagli, da quest'anno la Sicilia ottiene uno sconto sulla copertura annuale del disavanzo: se, a causa dell'accordo capestro sottoscritto dal governo Crocetta, dal 2014 in poi la Regione ha versato ogni anno allo Stato una media di 1-1,3 miliardi, dal 2022 verserà "solo" 780 milioni fino al 2025 (200 milioni di "sconto" più 100 milioni come primo acconto per l'insularità, il saldo sarà definito con accordo «entro giugno 2022»).

Ciò significa che da qui al 2025 il risparmio sarà di 1,5 miliardi. L'accordo assegna inoltre 66 milioni per consentire alla Regione di portare in pari i conti della Manovra 2022, tra emergenza Covid e rilievi della Corte dei

conti. E ancora, l'accordo concede alla Regione (con successiva norma da definire in Commissione paritetica) di rinviare ad esercizi successivi il paga-

mento di una quota dei 780 milioni dovuti quest'anno, pari a 211 milioni. In questo modo, per quest'anno si ottiene la copertura finanziaria per garantire i livelli minimi essenziali dei ser-

vizi, in attesa di definire a livello nazionale i Livelli essenziali delle prestazioni per ciascun Comune e Regione.

Ci sono soldi anche per le ex Province che la riforma Crocetta ha lasciato senza soldi: 100 milioni l'anno fino al 2025 per manutenzioni straordinarie, che ora si possono usare non solo per scuole e strade, ma anche per immobili e opere di prevenzione idrauliche e idrogeologiche».

Infine, entro maggio andranno definiti specifici accordi su maggiori entrate per la Regione dai gettiti di Iva, F24, Split payment e bollo auto, nonché si riconosce alla Regione l'autorità di concedere fiscalità di vantaggio per le imprese che vogliono investire nell'Isola. ●



Gaetano Armao



Peso: 25%

**VIA LIBERA DALLA CONFERENZA UNIFICATA STATO-REGIONI**

# Fondi Ue, ecco la programmazione 2021-2027

## Alla Sicilia 7,3 miliardi, per il cofinanziamento può attingere al Fse. C'è l'insularità

**PALERMO.** Con 7,4 miliardi per avviare la politica per il clima, la Conferenza unificata Stato-Regioni ha dato l'ok all'Accordo di partenariato sui fondi strutturali 2021-2027, che la ministra per il Sud, Mara Carfagna, ora può concertare con Bruxelles sui progetti specifici delle singole misure, nazionali e regionali. Sul piatto ci sono 74,6 miliardi tra 31 Obiettivi nazionali, Feampa, Just Transition Fund (42,6 miliardi), e 42 Regionali (32 miliardi).

Per le isole è prevista particolare attenzione alla rete a 5G. Inoltre, «nelle politiche di inclusione e protezione sociale, il risultato atteso da perseguire è il miglioramento dell'accessibilità e della qualità dei servizi ai cittadini, per ridurre disuguaglianze sociali e disparità territoriali dell'offerta, anche tenendo conto di situazioni peculiari di difficoltà di accesso derivanti dalla insularità». Su questo particolare aspetto, la cui importanza è per la

prima volta riconosciuta in un documento di rilievo europeo, la Conferenza unificata, su spinta dell'assessore Gaetano Armao, raccomanda: «Avuto riguardo al riconoscimento legislativo del Parlamento italiano alla condizione di insularità, l'Accordo, che già fa riferimento a tale condizione, deve dedicarvi un'autonomia e precipua considerazione, quale obiettivo prioritario della politica di coesione». Come dire, serve un Obiettivo specifico per l'insularità con fondi dedicati, magari per la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina.

La certezza è che questa volta "Pnrr", "Fondo complementare", "Fsc" e Fondi strutturali devono agire insieme sotto un'unica regia, in interventi coordinati e con la possibilità di spostare risorse da un programma all'altro per sostenere quei progetti che non ce la fanno. Le Regioni possono usare fino a 2 miliardi del nuovo "Fsc",

che conterà su 73,5 miliardi, per coprire il co-finanziamento di progetti dei Fondi strutturali. Questo perché le Regioni non hanno soldi e il co-finanziamento è pesante.

Ad esempio, la Sicilia vede assegnati per il Fesr 4,1 miliardi dall'Ue e 1,7 miliardi dallo Stato (totale 5,8 miliardi) e per il Fse plus 1 miliardo dall'Ue e 454 milioni dallo Stato (totale 1,5 miliardi). Per co-finanziare il totale di 7,3 miliardi la Regione dovrà stanziare quasi 2 miliardi: potrà attingere dal Fse. La prossima Giunta esaminerà le "concentrazioni tematiche" per la Sicilia, con successivi passaggi in commissione Ue dell'Ars e poi a Bruxelles.

**M. G.**

Peso: 15%



## Tim: Gubitosi lascia il Cda e il Gruppo, senza "maxi" bonus

SARA BONIFAZIO

**MILANO.** È ancora una volta Luigi Gubitosi a fare la prima mossa che innesca il domino Tim. Il manager ha dato le dimissioni al Cda, l'ultimo dell'anno, esce dal Cda e dal gruppo e fa così posto a Pietro Labriola, già nominato D.g.. Il passo indietro è maturato nello spirito della lettera con cui aveva spiegato la rinuncia alle deleghe da A.d. e da D.g., si apprende da fonti finanziarie, ovvero accelerare una decisione sull'offerta Kkr.

A fine novembre aveva messo le deleghe a disposizione del Cda «al fine di favorire il processo decisionale da parte del Consiglio. Se questo passaggio consentirà una più serena e rapida valutazione della non binding offer di Kkr - aveva scritto allora in una lettera indirizzata al board - sarò contento che sia avvenuto».

Il manager, che ormai non aveva più la fiducia del primo azionista Vivendi, ha trovato un accordo con la società

che rispetta quanto previsto dal contratto, incluse le manleve, ma senza "maxi" buone uscite (come ipotizzavano delle indiscrezioni nei giorni scorsi). È difficile che Labriola venga nominato subito A.d. ed è più probabile che accada nel prossimo Cda, ma potrebbe invece essere deciso di dare avvio alla due diligence.

Kkr non intende fare operazioni che possano essere percepite come ostili né dalla società né dal governo, come emerso nei giorni scorsi con l'indicazione ufficiale che non esiste una deadline nella proposta fatta avere al board, ma se il Cda rigettasse la proposta l'ultima parola spetterebbe al mercato. Risolto il nodo della governance, a seguire dovrebbe sbloccarsi l'intera partita.

I consiglieri si devono confrontare anche su conti e strategie dopo il profit warning e in vista del nuovo piano in preparazione per febbraio.



Peso:10%

**LA RIFORMA**

Nella nuova Irpef  
detrazioni extra  
per i redditi  
tra 25mila  
e 35mila euro

Gianni Trovati — a pag. 2

# Città in crisi, aiuti da 2,67 miliardi ma addizionale senza limiti

**Enti locali**

Finanziamento in 21 anni  
a Napoli, Torino, Palermo  
e Reggio Calabria

**Gianni Trovati**

ROMA

Per evitare il default delle città con i conti più in crisi lo Stato mette mano un'altra volta al portafoglio. Ma non sarà il solo. Lo sforzo per chiudere le voragini aperte nei bilanci, sostenuto da un fondo da 2,67 miliardi in 21 anni, coinvolgerà anche i contribuenti e i fornitori dei Comuni. Per i primi l'addizionale Irpef potrà volare oltre il tetto dell'8 per mille, con una deroga che non contempla limiti prefissati. I creditori saranno chiamati a rinunciare a una parte delle loro somme.

Sono questi i pilastri del nuovo salva-Comuni anticipato sul Sole 24 Ore di mercoledì che il governo ha inserito nell'emendamento alla manovra. La misura, sulla scia di un primo aiuto da 150 milioni appena assegnato con il DL fiscale, riguarda Napoli, Torino, Palermo e Reggio Calabria. Sono i Comuni capoluogo di Città metropolitana in cui il deficit 2020 supera la soglia stellare dei 700 euro ad abitante. A Napoli il rosso vale 2,47 miliardi, Torino si attesta a 888 milioni, Palermo a 632 mentre Reggio Calabria si ferma (si fa per dire) a 339 milioni. Anche a Roma il deficit è imponente (507 milioni), ma il suo valore pro-capite non va oltre i 180,5 euro contro i 2.599 euro di Napoli, i 1.938,4 di Reggio Calabria, i 1.035,5 di Torino e i 960,8 di Palermo.

L'aiuto statale della manovra, quindi, si concentra su questi ultimi quattro Comuni, in cui vivono 2,6 milioni di italiani. I parametri di distribuzione guardano al costo annuale del ripiano del disavanzo e dell'ammortamento

dei debiti, e sono parzialmente diversi da quelli appena utilizzati per il sostegno 2021. Con i vecchi criteri Napoli avrebbe circa 1,5 miliardi e per Torino l'assegno sarebbe di mezzo miliardo. Le cifre finali non saranno lontane: Pierpaolo Baretta, ora assessore al Bilancio a Napoli, stima un aiuto da 1,3 miliardi e parla di «vera svolta».

Il sostegno ventennale viene offerto però in cambio della firma di un «Accordo per il ripiano del disavanzo e per il rilancio degli investimenti» fra il sindaco e il presidente del Consiglio. L'accordo richiama l'idea del «Patto» a cui a Napoli il neosindaco Gaetano Manfredi aveva subordinato la propria candidatura. Ma il Patto promesso a Manfredi da Pd e M5S puntava all'accollo statale del debito della città. L'Accordo proposto dal governo va in un'altra direzione.

L'intesa poggia su nove possibili mosse. E l'elenco si apre con l'incremento dell'addizionale Irpef «in deroga» ai limiti di legge: l'aliquota può dunque volare oltre l'8 per mille previsto per gli altri Comuni, e anche sopra il 9 per mille eccezionalmente permesso a Roma per ripagare il vecchio debito. Con il rischio di mangiarsi un pezzo dello sconto offerto dalla stessa manovra sull'Irpef nazionale.

La spinta fiscale, che non è obbligatoria ma occupa non a caso il primo posto nella lista delle possibili azioni di risanamento, nasce dall'idea che quando i conti comunali vanno gambe all'aria i cittadini non possano assistere senza far nulla all'aiuto in arrivo da fuori. A pagare dazio potranno però essere anche i viaggiatori con

un'addizionale sui diritti d'imbarco (anche qui sul «modello» di Roma).

Dal momento che a scavare il buco è spesso una capacità di riscossione delle entrate quasi inesistente (Napoli incassa il 25% di multe e tariffe e il recupero degli arretrati oscilla ogni anno intorno all'1%) il rischio è che i contribuenti in regola con il fisco paghino il conto degli evasori. Per contenerlo, l'accordo chiede anche di affinare la caccia ai mancati incassi, con termini minimi (20 mesi nei primi due anni, 30 dopo) di affidamento dei ruoli e di permettere la rateizzazione ai morosi (36 mesi nei primi due anni, 24 dopo). Il Comune dovrà poi tagliare le spese, riorganizzare le strutture, frenare il fondo accessorio per il personale e attuare davvero il riordino delle partecipate (previsto per legge dal 2016). Ma un aiuto sarà chiesto anche ai creditori: che entro giugno si vedranno proporre un accordo per tagliare le somme loro dovute, del 20% per i debiti inferiori a tre anni su su fino al 60% per quelli più vecchi di 10 anni. Sperando che la nuova opera di risanamento, rinforzata dalla firma a Palazzo Chigi, non naufraghi come i tentativi che l'hanno preceduta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per ricevere i fondi, piano di risanamento con possibili aumenti fiscali, e taglio dal 20 al 60% dei pagamenti ai creditori. Gli enti dovranno anche ridurre le spese correnti, frenare i premi ai dipendenti e rilanciare la riscossione



Peso: 1-1%, 2-23%

**I comuni interessati**

Disavanzo e contributi in arrivo per le città con deficit superiore a 700 euro ad abitante. *Valori in milioni*

COMUNE	DISAVANZO 2020	DISAVANZO AL NETTO DEI CONTRIBUTI EMERGENZIALI	AIUTO 2021	STIMA AIUTO 2022-42*
<b>Napoli</b>	2.466	2.162	85	1.517
<b>Torino</b>	888	764	30	536
<b>Palermo</b>	622	622	25	437
<b>Reggio Calabria</b>	339	256	10	180

(\*) Ipotesi elaborata applicando la stessa distribuzione attuata per l'aiuto 2021 ex Dl 146/2021  
Fonte: Elaborazione Sole 24 Ore su emendamento governativo alla legge di bilancio 2022



Peso:1-1%,2-23%



Anche i prof che restano a casa dovranno immunizzarsi. La Francia annuncia l'obbligo per tutti

# Corsa per salvare il Natale

Contagi record dell'anno: 28 mila. Figliuolo: proteggere i bimbi col vaccino

La quarta ondata avanza, ieri 28 mila positivi ed è record dell'anno. È corsa per salvare il Natale. Il commissario Figliuolo: vaccinare i bambini per proteggerli. I prof a casa dovranno immunizzarsi. La Francia annuncia l'obbligo.

da pagina 2 a pagina 9

In giallo 7 regioni e province autonome; si aggiungono Liguria, Marche, Veneto e Trento. Record di casi tra i giovanissimi. Ricoveri in crescita

## LA LOTTA AL VIRUS

Macron e Scholz bocciano i tamponi: liberi di viaggiare nell'Ue se protetti. In Grecia i test saranno imposti fino al 10 gennaio. Le scelte dei Paesi

# Record di casi, oltre 28 mila Figliuolo: vacciniamo i bimbi

**ROMA** A sette giorni dal Natale, i casi continuano a salire. Ieri, con 28.632 nuovi positivi, è stato il giorno peggiore per numero di contagi, da novembre del 2020. Cioè il peggiore in assoluto da quando ci sono i vaccini. Le feste saranno visse con limitazioni da zona gialla in sette regioni: dopo Friuli-Venezia Giulia, Alto Adige e Calabria, da lunedì toccherà a Marche, Veneto, Liguria e Trentino. Mentre Lazio, Lombardia ed Emilia-Romagna rischiano il passaggio in giallo per Capodanno.

Si moltiplicano così le ordinanze locali per tentare di frenare la corsa del virus. Si annullano le feste di fine anno. Il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, ieri è tornato a difendere il suo stop al consumo di cibo e bevande per strada (dal 23 dicembre al primo gennaio): «C'è una maledetta accelerata della diffusione — ha detto —, dobbiamo riaprire le terapie intensive». Ad Anzio, le scuole andranno in Dad da oggi fino all'inizio delle feste di Natale. In Sardegna, il sindaco di Capoterra, ha reintrodotta una misura da zona rossa: dal Co-

mune si entra e si esce solo con il green pass, salvo comprovate esigenze.

«A Natale, momento di compere e assembramenti, gli italiani continuano a essere responsabili — sintetizza l'indirizzo generale, il commissario per l'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo —. Questo virus muta: contrastiamo la variante Omicron correndo con le terze dosi. Vacciniamo i bambini. Stiamo facendo lezione al mondo. È merito della grande squadra Italia».

Quello in arrivo non sarà quindi un Natale in cui ci si potrà rilassare. Nemmeno in zona bianca. Colpa dell'incidenza che da 176 sale a 241 positivi ogni 100 mila abitanti, e si impenna oltre 300 tra bambini e ragazzi. Ma tutti e tre gli indicatori fondamentali su cui si basano i passaggi di colore e in generale le regole per il contenimento del contagio, misurati dal monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità, sono in risalita: la percentuale di occupazione nei reparti ordinari è al 12,1% e nelle rianimazioni al 9,6%, a livello nazionale. Ed è ben al di sopra delle soglie di

allerta (rispettivamente 15 e 10%) in sette regioni su venti. Cala solo l'Rt: ora a 1,13, cioè comunque epidemico.

Insomma, non ci sono garanzie sul periodo delle feste. Se l'anno scorso a ridosso del Natale scattavano obblighi specifici (come il limite di non più di due adulti non conviventi da poter invitare a cena) quest'anno si intensificano i controlli del Viminale sul corretto uso del green pass. Tutto dipenderà dai comportamenti di ciascuno.

«Bisogna cercare di evitare le grandi aggregazioni, mantenere comportamenti prudenti ed effettuare le dosi di richiamo di vaccino», riepiloga il direttore della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza. Perché il vaccino è l'unico scudo certo e, lo dicono i dati, funziona. «Rispetto al rischio di infezione — avverte il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò — su-





perare il quinto mese dalla seconda dose riduce la protezione. Quando si fa il booster, invece, la copertura si innalza subito a livelli simili a quelli del completamento del ciclo vaccinale e in alcuni casi addirittura superiori».

Proteggersi è indispensabile perché la contagiosa variante Delta è tornata a dilagare. E perché la contagiosissi-

ma Omicron sta avanzando. «I dati che monitoriamo quotidianamente — conclude Brusafiero — mostrano come stia crescendo anche nel nostro Paese. Nella piattaforma che raccoglie i sequenziamenti, sono stati segnalati 55 casi di contagiati da Omicron verificati e identificati».

**Adriana Logroscino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le regole in zona gialla

### Mascherina e cibo

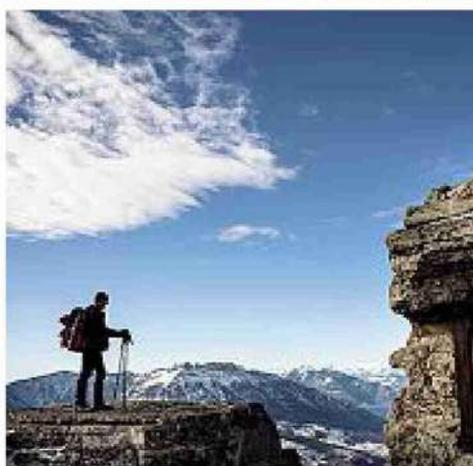
- ✓ È obbligatoria la mascherina all'aperto (oltre che al chiuso). Dentro i ristoranti si entra con il green pass «rafforzato»

### Viaggi e discoteca

- ✓ Tutti gli spostamenti sono liberi in zona gialla, mentre le discoteche sono aperte soltanto per chi ha il green pass «rafforzato»

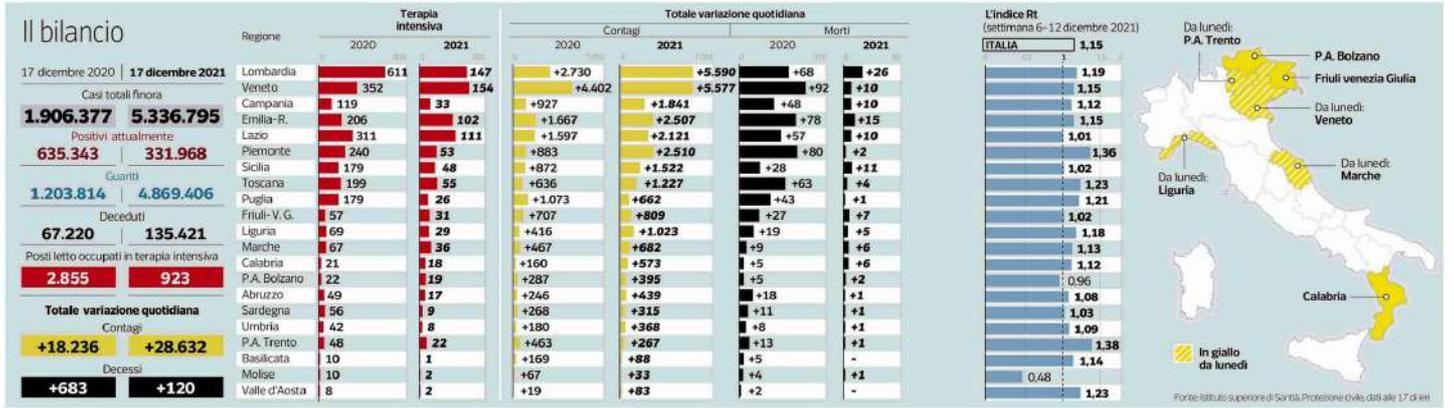
### Nel territorio

- ✓ Da lunedì saranno gialle Calabria, Friuli-Venezia Giulia, Bolzano, Marche, Liguria, Veneto e Trento. Altre rischiano il giallo prima di Capodanno



**Nel Nord** Ultimi giorni «bianchi» per Veneto (in alto Venezia), la Provincia di Trento (in mezzo Pizzo di Levico) e la Liguria (sopra Genova): da lunedì diventano gialle (foto Ansa, Afp)





**Firmata l'intesa con lo Stato**

## Regione, ecco a chi va il tesoretto di 70 milioni

Dai precari Asu ai traghetti per le isole minori, ai teatri. Altri fondi utilizzabili pure nel 2022. Musumeci: questo governo non è remissivo con Roma

Pipitone Pag. 10

PALERMO

**Nella manovrina di fine anno anche fondi per la Protezione civile e per l'emergenza cenere**

# Dagli Asu ai traghetti, ai teatri: la Regione dà il buon Natale

Chiusa l'intesa con Roma, c'è un tesoretto di circa 70 milioni da dividere a varie categorie. Entro mercoledì l'approvazione

**Giacinto Pipitone**

Ora la Regione ha un tesoretto di una settantina di milioni per chiudere in tranquillità il 2021 e di oltre mezzo miliardo per programmare le spese del 2022, l'anno elettorale. E così l'accordo che Musumeci e l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, hanno siglato giovedì sera con il ministro Franco ha l'effetto di mettere in ordine i conti e, soprattutto, di sbloccare la manovra finanziaria.

L'intesa è tecnicamente il nuovo patto Stato-Regione sulle misure reciproche. Lo Stato continuerà a ricevere da Palazzo d'Orleans il contributo alla finanza pubblica (fondi per risanare il bilancio nazionale) ma questo nel 2022 non andrà oltre gli 800,8 milioni a fronte del miliardo previsto, e pagato fino a quest'anno.

Oltre a questo risparmio immediato di 200 milioni, lo Stato si è impegnato a erogare 100 milioni (formalmente per compensare i costi dovuti all'insularità) e ha autorizzato la Regione a rinviare ai prossimi anni il ripianamento di una parte del vecchio

disavanzo. Mossa che lascerà nel 2022 nelle casse di Palazzo d'Orleans altri 211 milioni.

Il totale porta, appunto, a 511 milioni il budget a disposizione di Armao per scrivere la Finanziaria 2022. E a questo punto si delinea una strategia in due mosse. Musumeci ne discuterà a giorni con gli alleati, il piano prevede di approvare entro fine gennaio la Finanziaria con poche misure - fra queste il finanziamento di concorsi per almeno 300 posti - per evitare l'esercizio provvisorio. Raccogliendo così l'appello del mondo produttivo, non ultimo quello dell'Ance che ieri ha avvertito: «Le imprese avanzano ancora crediti per lavori eseguiti a novembre 2020. Un ulteriore esercizio provvisorio aggiungerebbe altri ritardi. Non possiamo più sostenere le anticipazioni bancarie né chiederne di altre». Varata la prima Finanziaria a gennaio, prima dell'estate, a tre mesi dalle elezioni, ci sarà una manovra bis che prevederà le ulteriori e ultime spese della legislatura.

È una strategia dettata anche dall'accordo di giovedì sera, che prevede la definizione di una serie di in-

tese con Roma entro giugno 2022. Si tratta dei patti che determineranno quanto lo Stato deve restituire alla Regione su imposte come il bollo, l'Iva e sulle accise. Da questo passaggio deriveranno altre e decisive risorse.

Per Musumeci il patto certifica che «la Sicilia, sul piano dei rapporti finanziari con il governo centrale, è passata da una posizione remissiva e indefinita a un ruolo di coprotagonista». E Armao ieri ha sottolineato che «l'accordo siglato permette di cancellare l'aumento di fondi ceduti allo Stato deciso da Crocetta e Baccei, che avevano portato a 1,3 miliardi questa voce di spesa».

La Regione incasserà subito dallo Stato altri 66,6 milioni. Che costituiscono, insieme ai tagli già decisi dalla giunta, il budget per varare la manovra correttiva di fine anno. Una legge



Peso: 1-3%, 10-40%

che darà risorse a tutti gli «scontenti» del 2021. In primis, prevede di finanziare un anno di proroga per i 4.600 Asu, dopo il No di Roma alla stabilizzazione. Poi arriveranno 4 milioni per la Protezione Civile, destinati a finanziare le varie emergenze degli ultimi mesi (incendi, alluvioni e interventi a Ravanusa). E ancora 5 milioni e mezzo andranno ai Comuni etnei per affrontare l'emergenza della cenere lavica, altri 5 milioni finanziaeranno i traghetti per le Isole minori, 2 milioni sono destinati alla Sas, un milione al fondo Furs per teatri ed enti dello spettacolo, un milione a parchi e riserve, 300 mila euro al Ciapi.

Altri 12,3 milioni saranno pagati ad Accenture ed Engineering, ex soci di Sicilia Digitale, per la chiusura di un vecchio contenzioso e per lo stop alle azioni di pignoramento. Con un ulteriore milione messo a disposizione dell'assessorato all'Ambiente, Toto Cordaro, proverà a rispettare il patto con i gestori dei lidi per abbattere loro i canoni di concessione.

È una mini finanziaria di fine anno che sarà sicuramente appesantita dagli emendamenti che fino a ieri tutti i deputati stavano preparando. E che l'Ars approverà fra lunedì e mercoledì. Primo atto di una lunga stagione di finanziarie in Parlamento, vento nel-

le vele per l'anno che porterà alle elezioni per il sindaco di Palermo e per il presidente della Regione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Per la Finanziaria di gennaio disponibili oltre 500 milioni. E dopo un'altra distribuzione di fondi



**Arriva la proroga.** Nella manovra i fondi per i 4.600 Asu



Peso: 1-3%, 10-40%



## Il Covid in Sicilia I dati peggiorano Torna lo spettro della zona gialla

D'Orazio Pag. 2 e 11



### PALERMO

**Emergenza Covid, la Regione accelera per le vaccinazioni nella scuola: ancora il 2,4% dei lavoratori del settore senza inoculazione**

# Ora anche la Sicilia «vede» il giallo

Oltre 1.500 nuovi casi e ricoveri in aumento, rialzo del 30% delle infezioni sintomatiche. L'Isola ancorata a un dato incoraggiante: l'indice di contagio è tra i più bassi d'Italia

#### Andrea D'Orazio

Tutto come previsto: mentre il bilancio quotidiano dei positivi al SarsCov2 individuati nell'Isola sfonda il muro dei 1500 casi, e mentre la Regione prova ad aumentare le vaccinazioni nella popolazione scolastica portando il siero anti-Covid in classe, la Sicilia resta ancorata sul bianco e con ogni probabilità entrerà nell'anno nuovo senza cambiar colore. Ma lo spettro del giallo appare sempre meno lontano, perché quel ritmo «moderato» di diffusione del virus, registrato finora sul territorio, ha ormai ingranato la marcia prefigurando «un'alta probabilità di progressione» e un 50% di possibilità di superare le soglie critiche da rosso in ospedale nei prossimi 30 giorni, quantomeno in area medica, visto che «le terapie intensive, grazie al progredire delle immunizzazioni, dovrebbero seguire un andamento diverso», decisamente più stazionario. È quanto emerge dal consueto monitoraggio epidemiologico del venerdì elaborato dalla

Cabina di regia nazionale, che nel quadro siciliano, su base settimanale, indica un rialzo del 30% di infezioni sintomatiche e ben 1215 nuovi focolai, un numero superato solo da Veneto e (di poco) dal Piemonte e dalla Campania, mentre i tassi di saturazione dei posti letto disponibili nei nosocomi salgono dal 5,2 al 6,2% nelle Rianimazioni e dall'8,6 al 12,9% nei reparti ordinari. Percentuale, quest'ultima, sempre più vicina al primo livello critico fissato da Roma, cioè al 15%, la soglia del giallo, colore che scatterebbe però solo con un tetto pari o superiore al 10% di saturazione nelle terapie intensive. Più confortante, ma non dirimente per un eventuale cambio di colore, l'indice di contagio (Rt) rilevato nell'Isola: 1,02, valore sostanzialmente fermo alla settimana scorsa e ancora tra i più bassi d'Italia. Intanto, per innalzare la percentuale della popolazione scolastica vaccinata, sia in riferimento agli studenti 12-19 anni che al personale scolastico, gli assessori regionali all'Istruzione,

Roberto Lagalla, e alla Sanità, Ruggero Razza, hanno diramato una circolare con indicazioni operative ai dirigenti scolastici, che potranno adesso «avanzare apposita istanza alle Asp per calendarizzare alcune sessioni vaccinali negli stessi istituti». Per la fascia degli alunni 5-11 anni, precisano dalla Regione, si provvederà invece con una nota successiva a fornire istruzioni sulle relative modalità di somministrazione dei vaccini. Resta inoltre in vigore l'obbligo di mascherina, che deve essere indossata, «oltre che dal personale scolastico, da ogni altra tipologia di operatori a vario titolo presenti nei plessi scolastici, anche se non direttamente a contatto dei discenti. Analogo obbligo permane per gli alunni appartenenti a classi in cui non sia stata raggiunta la completa copertura



Peso: 1-3%, 11-43%

vaccinale». Sempre sul fronte scuola, Lagalla e Razza precisano infine che l'incidenza di immunizzati in Sicilia è «in linea ed anche oltre le medie nazionali», con «circa il 95% del personale scolastico vaccinato e il 70,61% di studenti tra i 12 e i 19 anni che ha già ricevuto almeno una dose», mentre i lavoratori senza inoculazione, tra docenti e personale Ata residenti nell'Isola, secondo i dati comunicati ieri al nostro giornale dalla stessa Regione, ammonterebbero al 2,4% del totale, cioè a circa 3200 persone. Tornando al quadro epidemiologico, il ministero della Salute indica sul territorio 1522 nuove infezioni, 176 in più rispetto a giovedì scorso, a fronte di 30762 tamponi (845 in meno) registrando altri 11 decessi e, con un incremento quasi mille

unità, 19118 attuali positivi di cui 485 (25 in più) ricoverati in area medica e 48 (quattro in meno) nelle terapie intensive. Questa la distribuzione dei contagi giornalieri fra le province: Catania 356, Palermo 330, Messina 266, Trapani 155, Siracusa 135, Caltanissetta 104, Agrigento 69, Ragusa 60, Enna 47. Nell'Agrigentino desta particolare preoccupazione il comune di Santa Elisabetta, dove tra i nuovi positivi risulta anche il sindaco, Mimmo Gueli, come annunciato dallo stesso primo cittadino sulla sua pagina social, sottolineando di aver fatto da poco la terza dose di vaccino, dunque di «affrontare con serenità l'infezione», e mentre in paese la curva del virus «è purtroppo in rapida evoluzione, visto anche il numero dei bambini, familiari e operatori coinvolti dal foco-

laio innescato nei giorni scorsi che ci ha visto costretti a chiudere la nostra scuola, le strutture e i servizi comunali». Alle Eolie, invece, continua a preoccupare il deficit nello screening anti-Covid: nonostante l'Asp messinese abbia dato il via libera al servizio tamponi nelle guardie mediche, i sanitari delle isole non effettuano ancora i test perché privi della formazione necessaria, prevista dalla circolare del dirigente dell'Azienda sanitaria. (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lo scenario Nell'Agrigentino preoccupa la situazione a S. Elisabetta. Allarme tamponi alle Eolie



**Vaccinazione per i bambini.** La corsa dei più piccoli contro lo scetticismo di molti grandi



Peso: 1-3%, 11-43%

**Mercoledì**

## Ponte Corleone Una notte di chiusura per i test

Dalle 24 alle 5 niente auto  
per le verifiche tecniche  
Il nodo dei fondi per i lavori

Transirico Pag. 16

A giorni auto su una sola corsia. L'assessore Prestigiacomo: non avevamo scelta, impossibile garantire la presenza H24 dei vigili urbani

# Una notte con la città tagliata in due

Mercoledì dalle 24 alle 5 chiusura totale del ponte Corleone. La relazione tecnica e le criticità

### Connie Transirico

Il Ponte Corleone si gira su un fianco, si rannicchia, sempre più dolente, lasciando solo uno spazio ristretto al passaggio di auto e tir. Non si sa ancora quando compariranno le prossime segnalazioni di «fuoco» che limitano la viabilità solo sulla corsia centrale, piuttosto che le attuali tre, uno dietro l'altro incolonnati come bravi alunni, in un senso e nell'altro. Di certo, però, mercoledì (da mezzanotte alle 5 secondo il programma) il Ponte sarà totalmente chiuso, una soluzione indispensabile per effettuare indagini particolari sul suo stato di salute, più precario e preoccupante dopo i primi esami dei tecnici che dovranno poi stilare la relazione finale e prescrivere le cure. È il verdetto che si attende per passare poi (data da destinarsi) alla progettazione e all'inizio dei lavori di messa in sicurezza. Arrivo di fondi permettendo, visto che ancora non se ne vede traccia. Una storia infinita, quella del Corleone, che non comincia oggi ma che oggi si pone in tutta la sua gravità, con disagi già iniziati un anno fa e percorsi alternativi poco (o per niente) risolutivi.

«L'anno scorso avevamo chiesto a Roma se c'erano le somme disponibili - dice l'assessore Maria Prestigiacomo - e dal Ministero ci hanno risposto che il capitolo era vuoto e c'erano solo i 17 milioni che servono per la progettazione e la manutenzione del ponte Oreto. Il Comu-

ne ha fatto alcuni interventi nel 2018 e all'inizio di quest'anno, quando sono nati i primi problemi e abbiamo avviato alcuni lavori utili per sistemare i giunti più pericolosi ed è stato rifatto il cordolo per evitare che entrasse l'acqua all'interno delle travi che ci sono sotto il ponte. Ma non bastano a sistemare la situazione. Le indagini non sono concluse e questa è la prima relazione che abbiamo dai tecnici». In sostanza, c'è un ammaloramento maggiore sulle corsie laterali del Ponte, mentre la parte centrale è più solida tanto che nell'ordinanza (rimodulata e ripresentata ieri per un errore) si è elevato il limite di velocità a 60 all'ora e passano pure mezzi più pesanti. Il senso è quello di concentrare il peso nel punto più resistente e velocemente invece di distribuirlo nei lati ormai malconci, in modo da ridurre la permanenza del traffico sul ponte e fluidificare il traffico. Si ritiene infatti che l'attuale limite di 30 all'ora sia controproducente poiché, specie durante i controlli della polizia municipale sul limite di velocità, si verifica un vero e proprio ingorgo che allunga il tempo di permanenza del carico totale sul ponte.

Dalle osservazioni effettuate dalla Icaro, è emerso che «le travi semplicemente appoggiate tra le due selle Gerber presentano forte degrado. In particolare, lato via Roccella, c'è una «vistosa e preoccupan-

te lesione su un pilastro in adiacenza all'intervento effettuato nel 2002. Nel sopralluogo è stato possibile accertare una grave situazione di ulteriore degrado localizzato in corrispondenza degli appoggi della trave tampone, in adiacenza al giunto, sui pilastri di appoggio delle travi che sostengono l'impalcato tampone. Le selle Gerber e le strutture metalliche di supporto mostrano infiltrazioni abbondanti di acqua dai giunti, perfino infiltrazioni che proseguono all'interno della lesione del pilastro del ritto A». Nella relazione, i tecnici hanno quindi ritenuto che le condizioni di traffico sul ponte risultino attualmente eccessive, e che la sua sicurezza sia affidata soltanto alla efficacia delle protesi metalliche del 2002, anche queste soggette a degrado a motivo delle infiltrazioni. E non è escluso che «situazioni analoghe siano presenti anche in altre zone del ponte, sebbene non immediatamente visibili e riscontrate dalle ispezioni». Il limite per i mezzi pesanti appare



Peso: 1-2%, 16-39%

«del tutto disatteso, in quanto molti tir, ben oltre le 27 tonnellate di peso a pieno carico, percorrono il ponte, spesso addirittura affiancati sulle due corsie contemporaneamente».

Cosa dice l'ordinanza: per 250 metri, prima e fino alla fine del ponte, si viaggia su unica corsia centrale, larga 3, 5 metri, che sarà delimitata da guard rail, cordoli e barriere New Jersey: saranno lasciati aperti i varchi per consentire l'accesso e l'uscita nell'area di sosta del Baby Luna e l'immissione nella corsia centrale direzione Trapani. Chiusura al transito pedonale dei due marciapiedi fino a quando non verranno ripri-

stinate «a perfetta regola d'arte» le barriere di protezione.

«Ci avevano dato due alternative - aggiunge Prestigiacomò - O garantire la presenza costante della Polizia Municipale, giorno e notte, cosa impossibile perché non ci sono i numeri. O restringere la carreggiata». Sulla quale si arriverà già abbondantemente in fila: la segnaletica fa partire l'imbuto già qualche chilometro prima di avvistare il ponte. Ma che tempi ci sono per capire se il ponte sarà di nuovo percorribile in maniera regolare? È un crono programma che non si può definire. L'inizio dei cantieri è legato alle ri-

sorse finanziarie, mentre la città agonizza tra smog, buche, clacson, intasamenti vari, allagamenti se piove, discariche di rifiuti e cimiteri senza posto per i morti. Buon Natale...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Uno sguardo sul ponte.** Tra il traffico nel caos e le preoccupazioni sulla stabilità del Corleone



Peso: 1-2%, 16-39%



**BFF BANK** Nove mesi dopo l'acquisizione di DepoBank l'istituto punta sul factoring & lending e guarda all'espansione in Est Europa. E i suoi servizi adesso arrivano anche al fondo pensione della Regione Siciliana

# Specialista del credito

di **Rossella Savojardo**

**L**a specializzazione paga. In Italia, e non solo, c'è chi di questo principio ne ha fatto la base del proprio business. Tra questi Bff Bank, uno dei più grandi operatori di finanza specializzata del Paese che lo scorso marzo ha cambiato pelle integrando DepoBank, acquistata nel maggio 2020, e cambiando nome (in origine Banca Farmafactoring). «Il fatto di aver acquisito DepoBank ci ha permesso di diversificare le nostre fonti di reddito su altre due aree che sono relativamente isolate dal ciclo economico», spiega a *Milano Finanza* l'ad del gruppo Massimiliano Belingheri, «da un lato tutto il mondo del servizio agli asset manager e delle banche, e dall'altro il mondo dei pagamenti, dove siamo adesso un tassello dell'impianto infrastrutturale dei pagamenti in Italia».

Dopo un'operazione di m&a che porterà la data della pandemia, Bff è oggi tra i leader in Europa nella gestione e nello smobilizzo pro soluto di crediti commerciali vantati nei confronti della pubblica amministrazione, un'area che solo lo scorso anno ha realizzato un giro d'affari di oltre 200 milioni di euro. «Di fatto abbiamo impiantato lo stesso modello di business che avevamo in Italia in altri otto Paesi europei, in alcuni dei quali siamo presenti da pochi anni. L'aspetto fondamentale per i clienti è assicurarsi che vi sia una presenza di lungo periodo sul mercato da parte nostra. La grande differenza da un mercato all'al-

tro nel mondo del factoring verso la pubblica amministrazione è data essenzialmente dai tempi di pagamenti che possono variare in media da Paese a Paese», racconta Belingheri, il quale spiega che l'Italia è un medio pagatore, ad esempio, la Francia lo è di più mentre meno lo sono Grecia e Portogallo. Per questo, guardando ai prossimi mercati di inserimento Bff pensa all'Est Europa: «Nei mercati minori che abbiamo indentificato, che sono l'Ungheria, la Romania e la Bulgaria, entreremo se e quando la domanda arriverà dai nostri clienti, perché sono mercati relativamente piccoli. Nei mercati dove siamo presenti il potenziale complessivo annuo è superiore ai 400 miliardi, e tenendo conto che compriamo crediti per circa 5,8 miliardi all'anno, il potenziale è enorme già dove operiamo. La sfida è catturarlo», continua l'ad.

I primi risultati della nuova vita di Bff si sono mostrati comunque solidi (coefficiente Cet1 18,5% e total capital ratio 22,9%), con 176 milioni di euro di capitale al di sopra del 15% di Tcr obiettivo nei primi nove mesi dell'anno, il Cet1 ratio del 22,1% includendo anche l'utile netto rettificato del periodo (79,4 milioni).

Le altre due braccia dell'universo di Bff dopo l'acquisizione si muovono anche sui servizi di pagamento (che al 2020 fatturava 48 milioni) e sui *security service*, dove di fatto la banca è l'unico provider domestico, con un giro d'affari pari a 54 milioni. I programmi del gruppo di questi ultimi mesi hanno puntato molto su questi ultimi due rami, nei quali ora Belingheri spiega volersi espandere ancora: «Stiamo anche lanciando un servizio Esg per i nostri clienti, abbiamo chiuso partnership



per garantire un servizio di transition management ai fondi pensione, l'altro obiettivo è il potenziamento della piattaforma informatica che abbiamo ereditato, spingendo anche su alcuni settori dove i nostri servizi non sono obbligatori come il mondo delle casse di previdenza».

A rendere concrete le ultime parole dell'ad, le ultime operazioni in cantiere. Bff Bank si è aggiudicata infatti le procedure di negoziate istituite rispettivamente da Enpacl (Ente Nazionale Di Previdenza e Assistenza per i Consulenti Del Lavoro)

ro) e dal Fondo pensioni Regione Siciliana (Fondo per il pagamento del trattamento di quiescenza e dell'indennità di buonsuscita del personale regionale). Per il primo saranno erogati i servizi di affidamento della custodia dei titoli, quello relativo alle segnalazioni statistiche e di vigilanza degli enti previdenziali, reso obbligatorio per legge a partire dal prossimo anno, nonché il sistema di reporting finalizzato a monitorare l'andamento del portafoglio dell'Ente. Il Fondo Pensioni Regione Siciliana, Ente pubblico previdenziale, usufruirà invece del servizio di

Banca Depositaria, rafforzando la leadership nel segmento in cui Bff Bank è primo operatore nazionale con il circa 37% della quota di mercato. In un quadro così definito, a essere chiari sono anche i prossimi obiettivi. Il gruppo ha intenzione, infatti, di raggiungere il 2023 con un utile netto rettificato tra i 170 e i 180 milioni di euro, con il maggior contributo atteso dalla business unit factoring & lending. Con un altro nome e altrettanti servizi, le prime pagine del nuovo racconto di Bff descrivono ambizioni internazionali e una forte spinta commerciale. (riproduzione riservata)

TARGET FINANZIARI BFF BANK							
	Volume	Prestiti	AUM	Transactions	Costi/entrate	Utile netto Adjusted	ROE
risultati 2020 congiunti pro-forma	5,9 mld	4,1 mld	268 mld	562 m	55%	117 mln	26%
2023	CAGR > 10%	CAGR >10%	CAGR 5%	CAGR 10%	40-45%	170-180 m	>30%

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Massimiliano Belingheri  
BFF Bank



Peso: 61%

Una raccolta di saggi, "Interventi e idee per il Mezzogiorno", a cura del Rotary Stretto di Messina pone la nuova "Questione meridionale"

# Il Pnrr è nato per il Sud ma lo sta tradendo

Un "Manifesto" che mette a nudo il Piano nazionale di ripresa e lancia proposte

## Lucio D'Amico

«Un Pnrr nato per il Sud. Ma il Meridione sarà tradito?». E nell'interrogativo sembra esserci già la risposta. Non si fidano del Piano di ripresa e resilienza gli autori del saggio realizzato dal Rotary Club Stretto di Messina. Un e-book, curato dagli ingegneri Enzo Siviero e Giovanni Mollica, che ha messo insieme giornalisti, scrittori, docenti, architetti, ingegneri, esperti trasportisti, sociologi, per analizzare il momento storico e per lanciare alcune proposte. «Con le Reti Ten-T ieri e il Pnrr oggi - si legge nel sottotitolo del volume che sarà presentato nei prossimi giorni, in tutt'Italia - l'Unione europea indica un preciso ruolo del Sud d'Italia nel panorama euromediterraneo. I Governi italiani sembrano non ascoltare...».

Una raccolta di scritti, dunque, con alcune firme importanti: Pino Aprile, Maurizio Ballistreri, Pietro Massimo Busetta, Mario Primo Cavaleri, Claudio Celani, Francesco Saverio Coppola, Antonio Corvino, Roberto Di Maria, Marco Esposito, Pino Falzea, Tonino Genovese, Peppe Caridi, Fabrizio Maronta. E ancora Ercole Incalza, Salvatore Matarrese, Marcello Minenna, Francesca Moraci, Marcello Panzarella, Fernando Rizzo, Giovanni Spalla, Pietro Spirito, Santo Strati, Carlo Alberto Tregua. E con gli stessi coordinatori dell'iniziativa, Giovanni Mollica ed Enzo Siviero, anche il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, il presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto e il sindaco di Messina Cateno De Luca.

C'è veramente di tutto e di più e questa «raccolta di interventi e di idee» si pone, di fatto, come il Manifesto programmatico della nuova «Questione meridionale» che ha al suo centro, geograficamente ma non solo, l'area dello Stretto di Messina. «Da Nord a Sud, oltre il Mediterraneo», comincia così il «viaggio» che ci porta a svelare i contenuti e le magagne di un Piano che era nato per cancellare il «gap» tra le due parti dell'Italia divise storicamente e che, invece, minaccia di aggravare il divario, di renderlo incolumabile.

Il Ponte sullo Stretto è il filo conduttore di una trama che, però, comprende tante altre cose. È il tema dei contributi di Roberto Occhiuto («Il Ponte simbolo di un Sud che rinasce in una città coesa») e del sindaco De Luca («Due città divise dal mare e unite dal Ponte»), di Pino Aprile («Serve il Ponte per far ripartire il Sud») e di Pino Falzea («Una città che guarda al mare e all'Europa»), così come di tanti altri. Ma non ci si limita a invocare la grande opera che collega Sicilia e Calabria. No, le sfide sono cruciali e vanno affrontate a 360 gradi.

Francesca Moraci si sofferma su «Coesione territoriale, motore di sviluppo». Roberto Di Maria analizza il capitolo «Infrastrutture siciliane, un valore per il Paese». Marcello Minenna parla di Gioia Tauro. Giovanni Spalla propone «un Piano olistico per lo Stretto», riportare il ben-essere, la qualità del vivere nelle città delle due sponde. Incalza non può non «incalzare» la classe politica romana: «L'Indifferenza porta al fallimento». Ballistreri dimostra come «senza il Sud, l'Europa è più debole». Spirito amplia il discorso sui porti meridionali: «Manca una visione strategica». Francesco Save-

rio Coppola non ha dubbi: «Il futuro tradito del Mezzogiorno rischia di avere conseguenze nefaste per tutto il Paese». Per Fernando Rizzo, «errare humanum est, perseverare...». Busetta si sofferma sulle Zes meridionali, Corvino indica nella «logistica la chiave di crescita sostenibile». Fabrizio Maronta dice no a quella che definisce la «sglobalizzazione». Tonino Genovese accende i fari sulle «impervie strade dell'occupazione», verso quel futuro che, come ribadisce Ercole Incalza, «diventa già presente».

Ed è un treno che sta passando, rapidissimo, e rischiamo di rimanere attaccati alle nostre «stazioni», incapaci di fare quel salto che ci porti all'interno dei vagoni. E quel treno è l'Italia che se ne va, che rischia di dividersi ancor di più, con qualche spezzone aggrappato all'Europa e interi territori lasciati alla deriva. Ci sarà tempo, e modo, per andare nel dettaglio delle proposte, ma intanto, la cosa più urgente da fare è capire se questo Piano nazionale di ripresa e resilienza può essere ancora uno strumento utile oppure se è solo un boomerang, un colpo contundente alle speranze di quasi venti milioni di italiani che non vivono da Roma in su...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A curare il volume il prof. Enzo Siviero e l'ing. Giovanni Mollica «Il Ponte come chiave dello sviluppo del Sud»**



Peso: 52%



**I treno è già passato?** Il Piano nazionale di ripresa e resilienza dovrebbe essere lo strumento per colmare il divario con il Nord, ma va in tutt'altra direzione



Peso: 52%

# Taglio Irap operativo dall'acconto di giugno 2022

## Attività produttive Cancellato il tributo regionale per 835mila autonomi e professionisti

**Cristiano Dell'Oste  
Giovanni Parente**

La prima scadenza "Irap-free" per gli autonomi, le ditte individuali e gli imprenditori esclusi dall'imposta regionale sarà il secondo acconto 2022, previsto per il 30 novembre. In occasione del 30 giugno, invece, sarà sì cancellato il primo acconto 2022, ma dovrà essere versato il saldo relativo all'annualità 2021. L'emendamento del Governo al disegno di legge di Bilancio – presentato ieri – mette nero su bianco l'eliminazione dell'Irap per i soggetti individuali e conferma il calendario anticipato nei giorni scorsi (si veda Il Sole 24 Ore del 16 dicembre scorso).

La relazione tecnica allegata all'emendamento consente inoltre di precisare meglio il perimetro dei contribuenti esonerati dall'imposta: saranno circa 835mila persone fisiche titolari di partita Iva (imprenditori individuali, autonomi, artisti, professionisti iscritti ad albi

professionali o senz'albo, purché non operanti in forma associata). Il loro numero è leggermente inferiore a quello stimato partendo dalle dichiarazioni presentate nel 2019 (anno d'imposta 2018) perché nel frattempo è aumentato il numero di coloro che applicano il regime forfettario e sono automaticamente esclusi dall'Irap.

Nel complesso, la manovra cancellerà l'Irap per il 41,2% dei soggetti attualmente tenuti al versamento. Un intervento che a regime – dal 2025 – costerà alle casse pubbliche circa 1,23 miliardi di euro all'anno, a fronte di un gettito totale di circa 15 miliardi di Irap versata dai privati prima della pandemia. L'effetto finanziario nel 2022 sarà invece più contenuto (1,08 miliardi) in virtù del pagamento del saldo. Dal 2023, inoltre, l'Erario beneficerà della mancata deduzione dell'Irap dall'Irpef: in pratica, i contribuenti esonerati dal pagamento non potranno dedurre il 10% di quanto versato.

Viene così confermata la cancellazione "verticale" dell'Irap (cioè un'abolizione per soggetti) anziché quella "orizzontale" che pure era stata ipotizzata (cioè una deduzione spalmata su tutti i contribuenti). Continueranno perciò a pagare secondo le regole attuali i soggetti operanti in forma "associata": non solo gli studi professionali, ma anche le società di persone, le società di capitali – da cui arriva la maggior parte del gettito – gli enti commerciali e i soggetti del Terzo settore. Per tutti questi soggetti il «superamento» dell'Irap è rinviato alla completa attuazione del disegno di legge delega per la riforma fiscale. Un superamento che il Ddl preannuncia come «graduale», facendo salvo il finanziamento della sanità.

L'emendamento del Governo prevede anche l'istituzione di un fondo al ministero dell'Economia – con una dote annua di 192,2 milioni di euro – destinato a ristorare le regioni e le provin-

ce autonome della perdita di gettito non compensata nell'ambito del finanziamento della sanità. Le regioni destinatarie dei maggiori importi saranno il Friuli Venezia Giulia (29,6 milioni) e la Campania (24).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

LEGGE DI BILANCIO 2022

# Irpef, Irap, bonus tv, delocalizzazioni: tutte le novità del Governo

— Servizi alle pag. 2-3 e 5

## Riforma Irpef con detrazione extra per i redditi tra 25mila e 35mila euro

**Fisco.** Per evitare perdite nel cambio di regole, taglio extra da 65 euro per i dipendenti, e da 50 euro per i pensionati fra 25 e 29mila euro e gli autonomi fra 11 e 17mila. Salvaguardia per evitare la perdita degli altri sconti ai redditi bassi, ma limitata alle spese 2021

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**

ROMA

Dopo una settimana di attesa l'emendamento governativo alla legge di bilancio che riscrive l'Irpef dal prossimo anno ha fatto capolino ieri mattina in Senato. Conferma in pieno le anticipazioni della vigilia, a certificazione del fatto che il lavoro tecnico è stato chiuso da giorni e non è stato modificato dallo sciopero generale indetto da Cgil e Uil giovedì scorso. E aggiunge i dettagli su due aspetti che erano stati anticipati da questo giornale e attendevano la puntuale definizione normativa: i correttivi alla nuova curva per evitare gli svantaggi, limitati, che alcune fasce medie di reddito avrebbero potuto subire nel passaggio dalla vecchia alla nuova Irpef, e la clausola di salvaguardia per contenere l'effetto incapienza. Ma procediamo per gradi.

Dal 2022 le aliquote Irpef passano da 5 a 4, con richieste che si attestano al 23% fino a 15mila euro, al 25% per la fascia 15-28mila, al 35% per le dichiarazioni da 28-50mila euro e al 43% sopra. Il nuovo impianto sarà operativo dal 1° gennaio, ma gli Enti locali avranno tempo fino al 31 marzo per adeguare le addizionali al sistema a 4 aliquote. La nuova architettura contempla detrazioni rafforzate per tutti, e in particolare per i dipendenti che si vedono ingloba-

re nello sconto base il bonus da 100 euro (con l'eccezione dei redditi fino a 15mila euro che mantengono il vecchio trasferimento monetario perché non avrebbero Irpef sufficiente per utilizzare la detrazione).

Con l'emendamento arriva il dettaglio dei correttivi alla nuova curva per rendere, come da promesse, vantaggioso per tutti l'addio all'Irpef attuale. In pratica, si tratta di una detrazione fissa aggiuntiva da 65 euro per i redditi da lavoro dipendente tra 25 e 35mila euro, e da 50 euro per i pensionati fra 25 e 29mila euro e per gli autonomi da 11 a 17mila euro. Gli effetti sono sintetizzati nel grafico in alto. Per esempio, senza lo sconto aggiuntivo, un reddito da lavoro dipendente da 28mila euro lordi avrebbe pagato con il nuovo sistema 8 euro all'anno in più rispetto a oggi. Grazie al correttivo riceve invece uno sconto da 57 euro.

Risultati simili si incontrano per pensionati e autonomi. Con un piccolo effetto collaterale. Rappresentato da nuovi piccoli salti nella curva degli sconti. Sempre guardando ai dipendenti, per esempio, a 24mila euro lordi annui il cambio di regole Irpef produce un vantaggio da 97,8 euro, mentre a quota 25mila euro di reddito lordo il beneficio cresce a 136,3 euro.

Nel testo governativo ha preso forma poi la clausola di salvaguardia per tutelare le altre detrazioni.

Qui il problema è legato al fatto che la diminuzione dell'Irpef riduce lo spazio fiscale che i redditi medio-bassi hanno per sfruttare gli altri sconti riconosciuti dal fisco, per esempio per le spese sanitarie, i mutui prima casa o i bonus edilizi. La clausola interviene per evitare che il taglio Irpef mandi in fuorigioco una serie di contribuenti, che non avrebbero più imposta lorda su cui scontare le detrazioni. In questo caso scatta la clausola, che in pratica ritrasforma in trasferimento monetario la quota di bonus necessaria a contenere gli sconti che altrimenti sarebbero persi. Il meccanismo nasce però per tutelare il «legittimo affidamento» del contribuente, che quest'anno ha effettuato spese in un contesto che prevedeva determinate chance di detrazione. La clausola, quindi, vale solo per gli oneri detraibili sostenuti fino al prossimo 31 dicembre. Le spese 2022, invece, dovranno tener conto del nuovo sistema. Che limita per i redditi medio-bassi la «capienza» Irpef con cui sfruttare le detrazioni. Secondo le prime simulazioni del Mef le perdite potenziali sarebbero stimate in pochi euro al mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 2-36%

**Le fasce tutelate**

Gli effetti della riforma Irpef sui redditi interessati dalla detrazione extra. Valori in euro all'anno

**DIPENDENTI**

REDDITI											
25 MILA	26 MILA	27 MILA	28 MILA	29 MILA	30 MILA	31 MILA	32 MILA	33 MILA	34 MILA	35 MILA	
IRPEF 2022	3.700	4.042	4.383	4.725	5.162	5.599	6.035	6.472	6.909	7.346	7.783
DIFF. SU 2021	-136	-110	-83	-57	-71	-84	-98	-112	-125	-139	-153

**PENSIONATI**

25 MILA	26 MILA	27 MILA	28 MILA	29 MILA	
IRPEF 2022	4.992	5.306	5.621	5.935	6.317
DIFF. SU 2021	-217	-204	-191	-178	-207

**AUTONOMI**

12 MILA	13 MILA	14 MILA	15 MILA	16 MILA	17 MILA	
IRPEF 2022	1.666	1.930	2.194	2.458	2.742	3.026
DIFF. SU 2021	-148	-136	-124	-112	-120	-128

Fonte: Elaborazione Sole 24 Ore su emendamento governativo alla legge di bilancio 2022



Peso: 1-2%, 2-36%

# Nuovo patent box, no dalle imprese

## Incentivi e ricerca

Deduzione al 110% sui costi di sviluppo: know how e marchi non agevolati  
Deluse le aspettative delle aziende che investono: commesso un grave errore

Il governo corregge il regime agevolativo del patent box, ma dal mondo delle imprese arriva un altro secco no. L'emendamento alla manovra depositato dall'esecutivo in Senato prevede che l'incentivo passi dal 90% al 110%, escludendo dall'ambito dei beni agevolabili i marchi di impresa e limitandolo quindi ai brevetti o ai beni comunque giuridicamente tutelati. Allo

stesso tempo, elimina il divieto di cumulo tra il Patent box e il credito di imposta per ricerca e sviluppo.

**Mobili e Parente** — a pag. 3

## Patent box, la deduzione al 110% esclude marchi e know how

**Incentivi all'innovazione.** Dura protesta delle imprese contro l'addio alla detassazione e la restrizione dei beni agevolati. Scelta che penalizza settori del made in Italy come meccanica, farmaceutica e moda

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Le imprese non ci stanno e chiedono al Governo di ripensarci. La manovra certifica l'addio definitivo al patent box con l'emendamento presentato dall'Esecutivo. La deduzione maggiorata sale dal 90% al 110% e va a sostituire il vecchio meccanismo di detassazione dei beni immateriali. Uno strumento che negli ultimi anni ha rappresentato una delle principali leve per finanziare la ricerca. Ma non è solo all'addio alla detassazione a preoccupare il sistema produttivo. All'aumento della percentuale di deduzione maggiorata rispetto al testo del decreto fisco lavoro corrisponde, come sottolineano sempre le imprese, una pesante penalizzazione con l'esclusione dei marchi e soprattutto dei know how dal perimetro dei beni agevolati. In pratica, perderanno la deduzione maggiorata per i costi di ricerca e sviluppo, i processi, le formule, le informazioni relative a esperienze acquisite nel campo in-

dustriale, commerciale o scientifico giuridicamente tutelabili. Per fare un esempio, il vecchio patent box con la detassazione dei redditi prodotti dagli intangibili andava a sostenere la ricetta di prodotti industriali anche ampliamenti diffusi e di successo nel mercato per ragioni della proprietà intellettuale. Mentre ora l'iperdeduzione dei costi di ricerca e sviluppo non consentirà la spinta a tutelare e a innovare su questi stessi beni. Si tratta dunque di un passo indietro, a detta delle imprese, che finisce per frenare gli investimenti in ricerca.

La modifica proposta dall'Esecutivo e depositata in commissione Bilancio al Senato ha comunque aspetti migliorativi rispetto alla versione del decreto fisco lavoro, approvato definitivamente mercoledì dalla Camera. Tra questi la possibilità di recuperare la maggiorazione del 110% sulle spese sostenute dall'ottavo periodo d'imposta precedente a quello nel quale il bene immateriale è coperto da un titolo di privativa industriale. In sostanza si prova a introdurre un meccani-

simo di recapture di otto anni, che consente alle imprese di non perdere il beneficio rimasto inutilizzato per le spese di ricerca e sviluppo che hanno dato vita a software protetti da copyright, brevetti industriali, disegni e modelli. Meccanismo che, considerando le ricadute pratiche sulle diverse tipologie di attività, genererebbe effetti disomogenei. Un caso è quello della farmaceutica che potrebbe sfruttare il recupero all'indietro, considerando il tempo necessario per arrivare a un brevetto. Ma se quel brevetto non arriva alla registrazione il rischio è di non aver accesso alla deduzione maggiorata dei costi.



Peso: 1-6%, 3-40%

Diverso ancora è il caso della moda o della meccanica. Settori in cui innovazioni produttive non vengono brevettate, anche per tutelare l'invenzione, mentre si punta molto su marchi e know how che, come anticipato, la riscrittura dell'agevolazione lascerebbe completamente fuori.

Tutto da chiarire poi il meccanismo di cumulabilità tra la deduzione maggiorata al 110% e il credito d'imposta R&S. Un'apertura rispetto al testo vigente, che comunque viene valutata positivamente alle imprese ma che se non si arriva allo sfruttamento economico del bene immateriale non gode di nessun ef-

fetto agevolativo.

Con l'emendamento depositato al Senato e su cui la commissione voterà tra domani e lunedì, il Governo corregge anche l'errore commesso nel Dl fisco lavoro sul periodo transitorio: il 110% si applica alle opzioni esercitate a partire dall'anno d'imposta 2021. In sostanza chi aveva già messo in conto il vecchio regime di patent box nei bilanci 2020 potrà sfruttarlo "manifestando" la scelta con dichiarazioni dei redditi integrative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE MODIFICHE

### L'iperdeduzione

L'emendamento del Governo depositato in commissione Bilancio al Senato innalza dal 90% al 110% l'iperdeduzione per chi sostiene costi di ricerca e sviluppo per software protetti da copyright, brevetti industriali, disegni e modelli

### Le esclusioni

Sono esclusi dal perimetro di applicazione della norma i marchi e i know how

### La cumulabilità

Viene eliminato il divieto di cumulo tra la deduzione maggiorata e il credito d'imposta ricerca e sviluppo per le stesse spese

### Il recupero

L'emendamento consente di recuperare la maggiorazione del 110% sulle spese sostenute dall'ottavo periodo d'imposta precedente a quello nel quale il bene immateriale è coperto da un titolo di privativa industriale



Ricerca. La manovra certifica l'addio definitivo al patent box con l'emendamento presentato dall'Esecutivo



Peso: 1-6%, 3-40%

# Bankitalia, allarme inflazione: nel 2022 raddoppia al +2,8%

## Crescita più lenta

Allarme inflazione per il 2022. Secondo le stime di Banca d'Italia, l'anno prossimo i prezzi al consumo cresceranno del 2,8% contro l'1,3% indicato solo sei mesi fa. A pesare sono soprattutto il caro energia e la pandemia. Il Pil 2021 è confermato al +6,2%, ma ridimensionato al 4% (dal 4,4%) per il 2022. **Marroni** — a pag. 6

# Bankitalia: allarme inflazione, nel 2022 raddoppia al +2,8%

**Previsioni.** Cresce la stima sull'andamento dei prezzi dal +1,3% indicato sei mesi fa. Pesano pandemia e caro energia. Pil 2021 confermato al +6,2% ma ridimensionato al 4% (dal 4,4%) per il prossimo

### Carlo Marroni

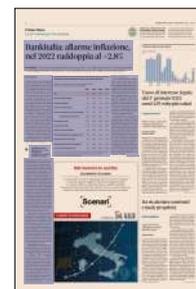
Allarme inflazione per il prossimo anno: le stime di Banca d'Italia per il 2022 indicano una crescita dei prezzi al consumo del 2,8% contro l'1,3% indicato solo sei mesi fa: per l'eurozona la stima Bce per il 2022 è del 3,2 per cento. Per l'anno in corso le nuove previsioni passano dall'1,5% all'1,9%, per il 2023 e 2024 è previsto un rallentamento a 1,5 e 1,7% rispettivamente. Nelle proiezioni macroeconomiche per l'Italia nel quadriennio 2021-24 elaborate dagli esperti della Banca d'Italia nell'ambito dell'esercizio coordinato dell'Eurosistema la crescita del Pil italiano è confermata al 6,2% quest'anno, e ridimensionata al 4% (dal 4,4% indicato lo scorso luglio) per il 2022. Dati meno positivi di quanto immaginato solo poche settimane fa: effetto della recrudescenza della pandemia e delle tensioni nelle catene di fornitura globali che stanno pesando nel trimestre in corso e impatteranno anche sui primi mesi del prossimo anno. «Questo scenario è fortemente

dipendente dalle ipotesi sull'evoluzione della pandemia e sugli effetti delle misure di sostegno, tra cui quelle incluse nel Recovery Plan. Un deterioramento del quadro epidemiologico rispetto a quello ipotizzato potrebbe determinare maggiori limitazioni alla mobilità e incidere negativamente sulla fiducia dei consumatori e delle imprese, ostacolando la ripresa dell'attività economica. Le proiezioni, inoltre, rimangono condizionate alla piena ed efficace attuazione degli interventi previsti dal Pnrr» scrive Bankitalia nelle proiezioni. Ulteriori fattori di rischio sono connessi con l'intensità e la durata delle tensioni dal lato dell'offerta e con la possibilità di un andamento meno favorevole della crescita e del commercio mondiale. «L'inflazione potrebbe risultare più elevata di quanto previsto se le quotazioni energetiche dovessero mantenersi su livelli elevati più a lungo di quanto ipotizzato e se fosse maggiore la trasmissione alla dinamica salariale del recente forte incremento dei prezzi al consumo».

Più avanti la crescita economica

in Italia, dopo l'attuale fase di rallentamento, «tornerebbe ad essere sostenuta a partire dalla prossima primavera, in concomitanza con il miglioramento del quadro sanitario, e recupererebbe i livelli precedenti lo scoppio della pandemia entro la metà del 2022». Il recupero dei livelli di prodotto pre-pandemici slitta rispetto alle previsioni fin qui indicate nel primo trimestre, come del resto accade per l'area euro: la Bce ha indicato ieri che tale soglia sarà raggiunta nel primo trimestre 2022 e non più a fine 2021.

Bankitalia prevede poi che «successivamente la crescita rimarrebbe robusta, seppure non così inten-



Peso: 1-3%, 6-36%

sa come quella che ha caratterizzato il rimbalzo produttivo che ha fatto seguito alla riapertura dell'economia nel 2021». E valuta che le misure di sostegno all'economia introdotte nel corso di quest'anno, quelle inserite nel disegno di legge di bilancio e gli interventi del Pnrr «possano innalzare il livello del Pil complessivamente di circa cinque punti percentuali nell'arco del quadriennio 2021-24, di cui oltre due punti riconducibili alle misure delineate nel Pnrr». Tuttavia, dai livelli del 2021 e 2022, la crescita rallenterebbe a 2,5% nel

2023 e 1,7% nel 2024.

La crescita dei consumi delle famiglie, elevata quest'anno, rimarrebbe robusta anche il prossimo e proseguirebbe nel biennio successivo, grazie alle misure di stimolo, al miglioramento della situazione oc-

cupazionale e alla graduale riduzione dell'incertezza connessa all'evoluzione della pandemia, che determinerebbe un ritorno della propensione al risparmio verso i più contenuti livelli precedenti la crisi pandemica. Gli investimenti, dopo il forte rialzo di quest'anno, continuerebbero a espandersi in misura sostenuta, sospinti dagli interventi delineati nel Pnrr e dalle favorevoli condizioni di finanziamento.

Le esportazioni - scrive ancora Via Nazionale - aumenterebbero a ritmi lievemente superiori a quelli della domanda estera, sostenute dai guadagni di competitività e dal recupero degli scambi di servizi, che rifletterebbe la graduale normalizzazione dei flussi turistici internazionali. Sul mercato del lavoro si valuta che il numero di ore lavorate sia aumentato quest'anno di quasi il 7 per cento e continui a espandersi

nel prossimo triennio a ritmi di poco inferiori a quelli del prodotto, riportandosi sui livelli precedenti la crisi pandemica alla fine del 2022. La crescita del numero di occupati, ancora contenuta quest'anno, si rafforzerebbe gradualmente nel prossimo triennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inflazione sarà più elevata se i costi energetici si manterranno su livelli elevati più a lungo

## Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana

Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana  
Variazioni percentuali sull'anno precedente

	2021	2022	2023	2024
<b>PIL*</b>	6,2	4,0 ▼	2,5 ▼	1,7 ▼
<b>Consumi delle famiglie</b>	5,1	4,6 ▼	2,2 ▼	1,5 ▼
<b>Consumi collettivi</b>	1,0	1,9 ▲	0 ▼	-0,3 ▼
<b>Investimenti fissi lordi</b>	15,6	5,5 ▼	6,1 ▲	3,3 ▼
<b>di cui: Investimenti in beni strumentali</b>	11,4	7,6 ▼	7,2 ▼	4,8 ▼
<b>Investimenti in costruzioni</b>	20,6	3,2 ▼	4,9 ▲	1,7 ▼
<b>Esportazioni totali</b>	12,4	4,8 ▼	6,0 ▲	3,6 ▼
<b>Importazioni totali</b>	12,6	5,2 ▼	6,6 ▲	3,4 ▼
<b>Prezzi al consumo (IPCA)</b>	1,9	2,8 ▲	1,5 ▼	1,7 ▲
<b>IPCA al netto dei beni energetici e alim.</b>	0,8	0,9 ▲	1,4 ▲	1,6 ▲
<b>Occupazione (ore lavorate)</b>	6,9	4,0 ▼	2,0 ▼	1,3 ▼
<b>Occupazione (numero di occupati)</b>	1,0	1,5 ▼	1,0 ▼	1,3 ▼
<b>Tasso di disoccupazione (**)</b>	9,5	9,0 ▼	8,9 ▼	8,7 ▼

Nota: (\*) Per il PIL e le sue componenti, variazioni stimate su dati trimestrali destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative; (\*\*) Medie annue, valori percentuali  
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat



Peso: 1-3%, 6-36%

**FISCO**

Interessi legali,  
dal 1° gennaio  
il tasso sarà  
125 volte  
più elevato

**Giuseppe Morina**  
e **Tonino Morina** — a pag. 6

## Tasso di interesse legale, dal 1° gennaio 2022 conti 125 volte più salati

### L'aggiornamento

Dallo 0,01 all'1,25 per cento  
L'impatto sugli omessi  
o tardivi versamenti fiscali

**Giuseppe Morina**  
**Tonino Morina**

Impennata a sorpresa della misura degli interessi legali applicabili dal 1° gennaio 2022. Il tasso dello 0,01% annuo, il più basso di sempre, applicabile fino al 31 dicembre 2021, sarà moltiplicato per 125 volte, passando così all'1,25 per cento. La nuova misura sarà applicabile anche nei casi in cui è il contribuente che dovrà ricevere pagamenti con gli interessi legali. La modifica del saggio legale è disposta dal decreto 13 dicembre 2021, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 297 del 15 dicembre 2021.

La misura dell'1,25% annuo è stata determinata in considerazione del rendimento medio annuo lordo dei titoli di Stato e del tasso d'inflazione annuo registrato. Gli interessi legali sono applicabili in caso di ravvedimento, così come si applicano anche alle prestazioni pensionistiche e alle prestazioni di fine servizio e di fine rapporto. Il nuovo tasso dell'1,25% annuo è

il più alto dal 2014, quando la misura del 2,5% applicabile fino al 31 dicembre 2013, venne ridotta all'1 per cento. Negli anni successivi, si è poi assistito a un'altalena (si veda il grafico qui sopra)

Per vedere l'impennata della misura degli interessi legali, basta fare l'esempio di un debito di 10mila euro, sul quale gli interessi legali, per l'intero anno 2021, sono pari a 1 euro. Dal 1° gennaio prossimo per la stessa somma gli interessi legali, per l'intero 2022, saranno pari a 125 euro.

Sarà quindi più "salato" il costo del ravvedimento. Per regolarizzare gli omessi o tardivi versamenti del 2021, con il ravvedimento, nel 2022, per gli interessi legali, si dovranno quindi applicare le due misure, dello 0,01% fino al 31 dicembre 2021 e dell'1,25% dal 1° gennaio 2022. Si può fare l'esempio di un contribuente che non ha eseguito il versamento Iva relativo a novembre 2021, in scadenza il 16 dicembre, per 12mila euro. Egli eseguirà il versamento il 14 gennaio 2022, avvalendosi del

ravvedimento breve entro 30 giorni. In questo caso, oltre alla sanzione del 15%, che si riduce a un decimo del minimo, cioè all'1,5%, dovrà anche pagare gli interessi legali dello 0,01% annuo dal giorno successivo alla scadenza del pagamento, fino al 31 dicembre 2021, e dell'1,25% dal 1° gennaio 2022, fino al giorno in cui paga con il ravvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

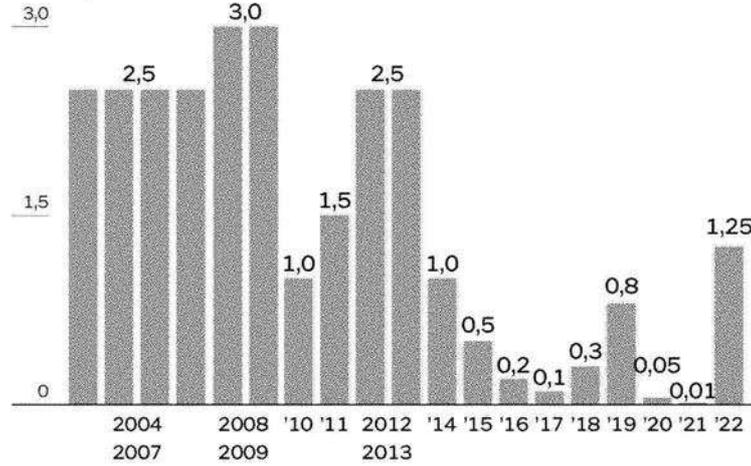


Peso: 1-1%, 6-17%



### L'altalena degli interessi legali

Dati in percentuale



Peso: 1-1%, 6-17%



## L'EMERGENZA SANITARIA

**I contagi salgono  
a livelli di un anno fa  
Francia e Germania:  
no ai test d'ingresso**

Impennata del contagi in Italia: i casi sono 28.632 con 120 decessi. È da novembre 2020 che i contagi non superavano la soglia dei 28mila. Da lunedì Marche, Liguria, Veneto e provincia di Trento passano in giallo. Il governatore veneto Zaia anticipa la zona gialla, con un'ordinanza valida già da mezzanotte. In Francia

Omicron sarà prevalente da inizio anno. Macron e Scholz: no ai tamponi per chi arriva da Paesi della Ue. —a pag. 9

# Picco di contagi e intensive Quarantene, 3.300 furbetti

**Covid.** Tornano in giallo anche Liguria, Marche, Veneto e Trento. Tar Lazio: obbligo vaccinale giustificato per il personale scolastico. I dati del Viminale sulle violazioni da inizio anno

**Marco Ludovico**

ROMA

Corre ormai senza sosta il picco dei contagi. Si allarga il novero delle Regioni a rischio: giallo ma anche arancione. Entro fine anno. Aumenta però anche l'allarme per i potenziali untori, quelli che violano la quarantena. Siamo all'ottava settimana consecutiva di crescita dei dati della pandemia. Ogni 100mila abitanti siamo a quota 241 casi. Il direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute. Gianni Rezza, sottolinea «una leggera flessione dell'indice di trasmissibilità Rt, che comunque si fissa intorno a 1,13, ben al di sopra dell'unità». Ma sul tasso di occupazione di area medica e terapia intensiva «siamo rispettivamente al 12,1 e al 9,6%, a livello nazionale di poco al di sotto della soglia critica di occupazione dei posti letto, fissata al 10% per le intensive e al 15% per i reparti di area medica. Superata però per entrambi gli indicatori in ben sette regioni».

Ieri sono stati registrati 28.632 casi di positivi al Covid-19, giovedì erano 26.109. Il livello raggiunto si ritrova il

27 novembre 2020 anche se il numero dei morti un anno fa era di 822. I tamponi sono stati 669.160 con un tasso di positività in rialzo al 4,3% (+0,6%). I deceduti sono stati 120. La struttura commissariale per l'emergenza coronavirus annuncia l'arrivo di «altre 5 milioni» di dosi di vaccino. I «tassi di incidenza più elevati riguardano le età più giovani sotto i 19 anni e quelle tra i 30 e i 49» dice commentando il monitoraggio settimanale Silvio Brusaferrero, presidente dell'Istituto superiore di Sanità e portavoce del Cts-comitato tecnico scientifico del ministero guidato da Roberto Speranza. Il cambio di

colore di molte Regioni è ormai scontato. A Calabria, Friuli Venezia Giulia e Bolzano si aggungeranno da lunedì in zona gialla Liguria, Marche, Veneto e Trento: superano la soglia di allerta dei parametri indicati per il passaggio al giallo, che riguarderà dal 20 dicembre 12 milioni le persone. Ma subito dopo Natale, dal 27, anche Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna potrebbero finire nella stessa fascia di rischio. Tutte regioni in teoria a rischio arancione per la fine dell'anno. Così il mi-

nistero dell'Interno per le feste di Natale e fine anno ha deciso di intensificare al massimo i controlli. Ieri il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese ha riunito il Cnos (comitato nazionale ordine e sicurezza pubblica) con i vertici delle forze di polizia, della Difesa e d'intelligence. L'utilizzo di mascherine in ogni occasione pubblica diventa sempre più stringente ed è probabile un'ulteriore stretta.

Preoccupa però il fenomeno dei potenziali untori: i positivi obbligati per legge a rimanere in quarantena ma invece in circolazione come se nulla fosse. L'assessore alla Sanità della Regione Lazio si è spinto a ipotizzare un migliaio di questi soggetti già accertati



Peso: 1-3%, 9-25%

dalle asl, le aziende sanitarie locali. I dati ufficiali del ministero dell'Interno sono una conferma: dal primo gennaio a metà dicembre le forze dell'ordine hanno accertato 3.300 casi di violazioni della quarantena. Ieri il Tar Lazio ha confermato l'obbligo vaccinale per il personale docente: «Risulta correttamente e scientificamente giustificato alla luce dell'autorevolezza degli studi e delle ricerche effettuati dagli Enti statali istituzionalmente competenti in materia di sicurezza sanitaria». Per i giudici amministrativi la disciplina introdotta «è razionalmente finalizzata ad assicurare il corretto svolgimento dell'attività scolastica in presenza, in condizioni tali da ridurre il più pos-

sibile il concretizzarsi di situazioni di pericolo per la salute pubblica in quanto in grado di incentivare l'estendersi della pandemia». In Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato il Dpcm che modifica le regole sul green pass compresa la revoca in caso di utilizzo fraudolento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le Regioni in giallo

Indicatori decisionali come da Decreto legge del 18 maggio 2021 n. 65, articolo 13

	% OCCUPAZIONE POSTI LETTO AREA MEDICA PAZIENTI COVID AL 16-12-2021	% OCCUPAZIONE POSTI LETTO TERAPIA INTENSIVA PAZIENTI COVID AL 16-12-2021 **
<b>Abruzzo</b>	9,4	8,9
<b>Basilicata</b>	8,3	1,6
<b>Calabria</b>	20,8	11,8
<b>Campania</b>	11,2	3,5
<b>Emilia Romagna</b>	11,0	11,9
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	22,6	18,3
<b>Lazio</b>	12,5	9,4
<b>Liguria *</b>	17,9	13,7
<b>Lombardia</b>	14,0	9,5
<b>Marche *</b>	15,6	16,7
<b>Molise</b>	4,0	10,3
<b>PA di Bolzano</b>	16,0	18,0
<b>PA di Trento *</b>	17,6	21,1
<b>Piemonte</b>	10,7	8,4
<b>Puglia</b>	4,6	5,1
<b>Sardegna</b>	7,4	3,4
<b>Sicilia</b>	12,9	6,2
<b>Toscana</b>	6,3	9,1
<b>Umbria</b>	7,3	7,1
<b>Valle d'Aosta</b>	18,2	6,1
<b>Veneto *</b>	16,0	15,0
<b>ITALIA</b>	<b>12,1</b>	<b>9,6</b>

Note: \* In giallo da lunedì; \*\* DI 23 luglio 2021, n. 105  
Fonte: Ministero della Salute/Protezione Civile



Peso: 1-3%, 9-25%

**IL CASO KKR****Telecom Italia,  
raggiunta l'intesa:  
Gubitosi  
lascia il gruppo****Antonella Olivieri** — a pag. 24**275****MILIONI DI EURO**

Il progetto di Montepaschi di Siena prevede l'attivazione di un piano di uscite volontarie di personale, con risparmi di costo di circa 275 milioni di euro l'anno

# Tim, Gubitosi esce dal consiglio: strada spianata per Labriola ad

**Tlc**

Raggiunto l'accordo  
per l'uscita del manager,  
liquidazione di 6,9 milioni

La nota: «Cda e comitato  
al lavoro sulla successione  
nei tempi necessari»

**Antonella Olivieri**

Luigi Gubitosi lascia il cda Telecom spianando la strada alla sua successione. A consiglio ancora in corso è filtrata la notizia che il board ha approvato all'unanimità l'accordo raggiunto tra il manager e l'azienda. Al manager andrà una liquidazione contrattuale di 6,9 milioni, da corrispondere entro il 3 gennaio. A quanto risulta, ci sarebbe poi a favore di Gubitosi una manleva standard "contrattuale", tipica per la gestione manageriale di un amministratore delegato.

Secondo alcune indicazioni il di-

rettore generale Pietro Labriola, che gode anche dell'appoggio del primo azionista, Vivendi, potrebbe essere cooptato in consiglio, e nominato amministratore delegato, a una prossima riunione del board che dovrebbe tenersi a breve. Salvo che Spencer Stuart abbia bisogno di qualche giorno in più per scremare una rosa di nomi per seguire appieno il percorso indicato dal consiglio del 26 novembre, come vorrebbe una

parte degli amministratori indipendenti. La nota emessa ieri al termine del cda ribadisce a riguardo che consiglio e comitato nomine, assistiti dal cacciatore di teste, continueranno a lavorare al processo di successione



Peso: 1-3%, 24-38%

finalizzato alla nomina di un nuovo ad e lo ultimeranno compatibilmente con i tempi necessari. Il posto lasciato libero in consiglio da Gubitosi, che ieri non era presente alla riunione, non dovrebbe comunque restare vacante a lungo in una fase nella quale occorre confrontarsi con Kkr anche sul piano dei progetti industriali.

Ieri non è stata presa alcuna decisione in merito alla manifestazione d'interesse avanzata ormai un mese fa dal fondo Usa che si propone per

un'Opa totalitaria al prezzo indicativo di 50,5 centesimi ad azione, sia ordinaria che di risparmio. Il progetto connotato a un fondo di private equity, qualunque sia, passa necessariamente da uno spezzatino delle attività per farne emergere il valore a multipli differenziati. Nel caso specifico l'ipotesi è quella di una separazione dell'attività commerciale da quella infrastrutturale, con l'idea di offrire la rete alla Cdp per replicare il modello "Terna". L'incognita è il golden power, ma il Governo non si esprimerà prima che un'offerta sia stata concretamente formalizzata.

Gli advisor, incaricati di assistere il comitato ad hoc presieduto da Salvatore Rossi - Goldman Sachs e Lion Tree - incontreranno nei prossimi giorni gli advisor del fondo - JP Morgan, Morgan Stanley e Citi - per ap-

profondire i contenuti della proposta, prima ancora dal lato industriale che da quello finanziario. Solo quando le parti saranno più vicine si potrà dare il via libera alla due diligence di quattro settimane, che Kkr ha chiesto per poter lanciare un'offerta vera e propria.

Per farlo occorrerà però che sia perlomeno in fase avanzata il piano industriale che Labriola si è impegnato a portare al consiglio insieme al bilancio 2021. La data del cda è stata spostata dal 23 febbraio al 2 marzo e l'assemblea annuale dal 31 marzo al 7 aprile.

Anche Vivendi, che ambisce di tornare a esercitare il ruolo di primo azionista con una quota alla soglia dell'Opa, ha fatto capire di essere orientata nell'ottica della suddivisione delle attività di Telecom, con una serviceCo e una netCo, della quale sarebbe disposta a discutere la cessione della maggioranza a favore di Cdp. La Cassa peraltro si è ben guardata dall'ammiccare a riguardo, senza esprimersi né nei confronti degli americani, che passerebbero da un'Opa, né nei confronti dei francesi, che la eviterebbero.

Il comunicato Tim precisa che è in corso, oltre alla valutazione della proposta di Kkr, anche un'analisi comparativa rispetto ad alternative strategiche e prospettive future

della società.

Nel frattempo il terzo profit warning è arrivato, molto pesante sul fronte domestico con l'ultimo trimestre dell'anno che potrebbe terminare, secondo le stime degli analisti, con un crollo dell'Ebitda dell'ordine del 25%-30%. Da una parte questo potrebbe gettare ombre sulla tenuta delle performance future della compagnia, dall'altra, di fatto, l'evento, per quanto negativo, sgombra parte delle incognite sulla due diligence chiesta da Kkr, che comunque, al più presto, non potrà partire prima di fine gennaio.

In Borsa il titolo ha chiuso pressoché invariato da giovedì, appena sotto i 44 centesimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il comitato ad hoc con incontrerà nei prossimi giorni gli advisor del fondo Kkr ma Tim esplora alternative**

## Telecom Italia

Andamento del titolo a Milano



### Manager.

Luigi Gubitosi lascia Telecom Italia: l'ex ceo esce dal consiglio d'amministrazione



Peso: 1-3%, 24-38%



## Isa 2022 Compilazione pagelle fiscali: stop per 800mila partite Iva

**Mobili e Parente**

— a pag. 29

# Isa 2022, chance esonero per 700-800mila

## Dichiarazioni

Si va verso l'esclusione  
per chi ha un calo di ricavi  
o compensi del 33% sul 2019

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Esclusione dalla compilazione degli Isa ai fini fiscali anche nel 2022 per chi avrà un calo di ricavi o compensi del 33% nel 2021 rispetto all'ultimo anno pre-pandemia, ossia il 2019. È quanto emerso ieri nella riunione della Commissione degli esperti, che ha dato parere favorevole per il varo delle pagelle fiscali riservandosi di verificare entro aprile 2022 i correttivi Covid che saranno poi messi effettivamente in campo.

Un esonero che sulla base delle prime stime disponibili di caduta dell'imponibile per settore in base alle liquidazioni periodiche Iva e la platea per l'anno d'imposta 2019 potrebbe riguardare 700-800mila partite Iva tra società, autonomi, professionisti e ditte individuali obbligate alla compilazione delle pagelle fiscali. Di fatto si tratterebbe di una delle tre cause straordinarie di esclusione per il Covid che erano state previste per la campagna dichiarativa 2021, conclusasi il 30 novembre (le altre due erano legate alle nuove aperture di partite Iva dal 2019 e all'inserimento nel-

l'elenco dei settori rimasti chiusi per le restrizioni antipandemiche).

Nel pacchetto di interventi non ci sono solo gli esoneri ma anche i correttivi a livelli sia di settore che individuale in grado di cogliere l'andamento delle attività che saranno, invece, obbligati alla compilazione degli Isa a livello fiscale.

Un lavoro che impegnerà l'amministrazione finanziaria, che sarà oggetto di un successivo confronto con i rappresentanti di categorie produttive e professionisti e che dovrà necessariamente conto di diverse variabili congiunturali. Perché se, come emerge dai dati della fattura elettronica, ci sono settori in cui la ripresa ha avuto una dinamica molto più sostenuta rispetto ad altri, è altrettanto vero che sul fronte dei costi sostenuti si sta facendo sentire l'aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia.

Tra i tributaristi, Roberto Falcone della Lapet accoglie con «cauto ottimismo» i risultati presentati e ribadisce l'invito a «porre molta attenzione sui coefficienti stimati» mentre Celestino Bottoni dell'Ancof nello spiega-

re il parere favorevole con riserva rivolge un «plauso» all'operato di Entrate e Sose.

Operato che ha portato anche all'aggiornamento già programmato di 88 pagelle fiscali per il periodo d'imposta 2021, mentre è stato messo in cantiere il restyling per 87 con riferimento all'anno d'imposta 2022.

■ RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 29-12%

**Agevolazioni**  
Bonus edilizi,  
i forfettari fanno  
i conti con i vincoli  
alla cessione

**Luca De Stefani**

— a pag. 29



# Superbonus: slalom di fine anno fra asseverazione, Sal e invii

**Agevolazione 110%**

Rischio di blocco del bonus per le procedure rigide richieste dall'Enea

Forfettari in corsa contro il tempo per arrivare alla cessione del credito

**Luca De Stefani**

Corsa contro il tempo per asseverare i Sal per il superbonus del 110% e inviare i relativi file all'Enea entro il 31 dicembre 2021: questo perché l'unica data contenuta nell'asseverazione per certificare il Sal non inferiore al 30% (allegato 2 del Dm Mise del 6 agosto 2020) che dà diritto alla fruizione del bonus anche a lavori non completati è quella generata in automatico dal portale dell'Enea nel momento in cui si predispone l'asseverazione, per l'invio del file stesso. Dunque, tempi strettissimi, soprattutto per i contribuenti in regime forfettario che rischiano di perdere l'unica chance per beneficiare dell'agevolazione.

**I forfettari**

I contribuenti in regime forfettario non possono detrarre direttamente in dichiarazione il superbonus ma pos-

sono trasferirlo a terzi. Per la circolare

delle Entrate n. 24/E/2020, infatti, l'agevolazione non può essere utilizzata «dai soggetti che possiedono esclusivamente redditi assoggettati a tassazione separata o ad imposta sostitutiva» (come i forfettari), perché è una «detrazione dall'imposta lorda». La stessa circolare, però, ha ricordato che i forfettari possono sempre optare per la cessione del credito a terzi o per



Peso: 1-2%, 29-25%

lo sconto in fattura (si vedano le risposte 543 e 514 del 2020). Non solo: tra i soggetti che possono ricevere i crediti d'imposta relativi ai bonus edili, come cessionari o fornitori che applicano lo sconto in fattura, rientrano anche i contribuenti in regime forfettario (o minimi), i quali possono utilizzare il credito d'imposta anche per pagare l'imposta sostitutiva da loro dovuta.

### La comunicazione alle Entrate

Ai fini della comunicazione alle Entrate della cessione del credito o dello sconto in fattura, che scade il 16 marzo 2022 per le spese sostenute nel 2021, non sembrerebbe possibile asseverare un Sal con la data del 31 dicembre 2021 rispetto a quella di effettiva predisposizione della pratica e di invio telematico all'Enea, da effettuarsi da gennaio 2022 al 10 marzo 2022. Questo perché è impossibile indicare manualmente nel suddetto allegato 2 la data del Sal e della sua effettiva asseverazione tramite sottoscrizione (31 dicembre 2021), precedente rispetto alla data dell'invio all'Enea. Questo invio è richiesto entro il 31 dicembre 2021 anche in un recente documento di Deloitte.

Si tratta di una problematica che, se non risolta, potrebbe obbligare i tecnici non solo a effettuare entro il 31 dicembre 2021 l'asseverazione per il Sal, concluso «di corsa» il giorno pri-

ma delle imprese, ma anche a inviarlo telematicamente all'Enea entro la fine dell'anno così di fatto rendendo inutile il termine del 16 marzo.

Per il super sisma bonus, invece, si ritiene che la protocollazione del Sue, solo prudenziale (si veda Il Sole 24 Ore del 26 novembre 2021), possa avvenire anche dal 1° gennaio al 16 marzo 2022, prima dell'invio della comunicazione alle Entrate, in quanto in questo documento è possibile riportare «manualmente» la data in cui l'asseverazione viene effettuata.

### Sal e pagamenti

Per il super bonus del 110%, l'esercizio delle suddette opzioni, tramite Sal, è possibile solo se sono rispettate contemporaneamente due condizioni:

- i lavori corrispondenti al Sal, non inferiore al 30%, devono essere già effettuati prima dell'invio della comunicazione alle Entrate e questa circostanza va accertata tramite il rilascio dell'asseverazione sui requisiti tecnici e l'effettiva realizzazione, oltre che sulla congruità delle spese;
- per i privati e i condomini le relative spese devono essere già pagate.

Secondo la risposta della Dre del Veneto del 25 giugno 2021, n. 907-1595-2021, per poter esercitare le suddette opzioni per il 110% è necessario che entrambi i requisiti siano rispettati «nel medesimo anno di imposta».

### SPECIALE DI 80 PAGINE

Tutte le novità per il mondo dell'agricoltura. Dalle regole fiscali alla disciplina degli aiuti, passando per le novità su e-commerce e turismo. In edicola con il Sole 24 Ore a 0,50 euro oltre il prezzo del quotidiano

Quindi, per i lavori compiuti nel 2021, il 31 dicembre prossimo. Ma l'unica data contenuta nel citato allegato 2 è quella della prima pagina e corrisponde a quella generata automaticamente dal portale Enea il giorno in cui si predispose la pratica per l'invio telematico allo stesso ente. Senza questa procedura non sembra possibile, pertanto, che il tecnico abilitato asseveri il Sal del 30% in data 31 dicembre 2021 e invii telematicamente il relativo file a gennaio, febbraio o entro il 10 marzo 2022 (considerando i 5 giorni di pausa tra l'invio all'Enea e l'invio alle Entrate che scade il 16 marzo 2022). Sarebbe opportuna una correzione della procedura, anche per non creare un incomprensibile trattamento differenziato tra sisma ed ecobonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rigidità del software rischia di rendere inutilizzabile la vera scadenza della consegna, il 16 marzo



Peso: 1-2%, 29-25%



## La manovra Le nuove misure Bollette, dieci rate per il pagamento Limiti a chi sposta l'azienda all'estero

di **Enrico Marro**

**A**rriva l'emendamento del governo alla legge di Bilancio. Fisco, confermati i tagli a Irpef e Irap. Le bollette si potranno pagare in dieci rate. Limiti alle delocalizzazioni: sanzioni per chi licenzia.

a pagina 15 **Ducci, Voltattorni**

# Tasse, bollette a rate e bonus tv Cosa cambia nella manovra 2022

Stretta contro le multinazionali che chiudono. Senato: tensione sui tempi stretti, «rischio incidenti»

**ROMA** Atteso da giorni è arrivato l'emendamento omnibus del governo al Ddl di Bilancio. Un passaggio necessario all'iter di approvazione della manovra ferma in commissione Bilancio del Senato.

Il corposo pacchetto di modifiche depositate dall'esecutivo è frutto dell'intesa raggiunta, non senza fatica, con i partiti di maggioranza. Nell'elenco figurano le due misure che più di altre connotano la manovra per entità e caratteristiche: il taglio di Irpef e Irap per 8 miliardi e il fondo da 3,8 miliardi per calmierare il rincaro delle bollette di luce e gas (sarà possibile, tra l'altro, rateizzare quelle oggetto di rincaro). Ma nell'emendamento omnibus ci sono anche alcune novità come il rifinanziamento, con uno stanziamento di 68 milioni, del bonus tv, la riscrittura del patent box (la tassazione agevolata per i redditi derivanti dall'utilizzo di software protetti da copyright

e di brevetti industriali) e una norma che destina 2,67 miliardi al salvataggio dei comuni con i bilanci in dissesto.

In particolare, la misura riguarda i capoluoghi di città metropolitane in crisi con un disavanzo procapite superiore a 700 euro, circa 1,3 miliardi di euro saranno utilizzati per il comune di Napoli. Le richieste arrivate dai settori maggiormente colpiti dal prolungarsi della pandemia sono, almeno in parte, soddisfatte dallo stanziamento presso il ministero dello Sviluppo Economico di un fondo ad hoc da 150 milioni di euro da dirottare sui settori del turismo, dello spettacolo e dell'auto. Il riparto delle risorse avverrà in accordo tra i vari ministeri competenti appunto su turismo, spettacolo e automotive. Per la scuola il provvedimento inserisce ulteriori 180 milioni, di cui 100 milioni per finanziare la proroga dei contratti del personale Ata. Il resto del-

le risorse aggiuntive verrà utilizzato nel fondo di valorizzazione dei docenti. Un'ulteriore novità introduce, dopo un complicato negoziato tra Lega e Pd, un giro di vite alle regole per le imprese che traslocano all'estero. Una norma prevede una sanzione pari al doppio del contributo di licenziamento se l'azienda non presenta un piano per la delocalizzazione o se nel piano mancano elementi, come, per esempio, la gestione degli eventuali esuberanti.

Ma in serata sono emerse tensioni tra parlamentari di maggioranza e il governo. In due diverse riunioni, su delocalizzazioni e giustizia, sono emersi i malumori dei senatori, secondo quanto riporta l'Ansa. In tema di delocalizza-



Peso: 1-4%, 15-25%



zioni, il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti avrebbe parlato di «compromesso» raggiunto da posizioni molto distanti e il ministro del lavoro Orlando di risposta alle le chiusure «selvagge».

I senatori, però, avrebbero criticato le scelte del governo soprattutto perché presentate in extremis e paventato il ri-

schio di «incidenti» nell'approvazione in corsa della manovra.

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**8**

**miliardi di euro**

Il taglio delle imposte. Le aliquote Irpef vengono ridotte a 4. È previsto un bonus maggiore per i brevetti, il cosiddetto patent box

Arrivano gli aiuti per le città metropolitane, a Napoli andranno 1,3 miliardi. Per la scuola stanziati 180 milioni aggiuntivi



Peso: 1-4%, 15-25%

**Bankitalia****Crescita 2022****rivista al ribasso****Inflazione al 2,8%**

Le previsioni della Banca d'Italia confermano la crescita del Pil italiano del 6,2% per quest'anno ma la ridimensionano per il 2022, limando 4 decimali (dal 4,4% al 4%). È l'effetto dell'aumento dei nuovi casi di Covid che si sommano alla carenza di prodotti nelle catene di fornitura globali. La frenata dell'economia dovrebbe però essere di breve durata, tornando a espandersi in maniera sostenuta dalla prossima primavera, grazie ai piani di vaccinazione, alle

misure messe in campo con la manovra e agli investimenti del Pnrr. A metà 2022 l'Italia avrà recuperato i livelli pre pandemia per poi conseguire un aumento del Pil del 2,5 nel 2023 e dell'1,7 nel 2024. Secondo Bankitalia l'inflazione continuerà a salire (si passa dall'1,9% del 2021 al 2,8 nel 2022). Ma i prezzi, spinti dal rincaro dei beni energetici, dovrebbero tornare a raffreddarsi alla fine del prossimo anno.



Peso: 8%



## Economia

Tasse, riduzioni  
da 80 a 1000 euro  
e bollette a ratedi **Conte e Pagni**

● alle pagine 13 e 15



# Tasse, taglio da 80 a mille euro Per il Giubileo 4 miliardi

Arrivato l'emendamento del governo alla manovra. Ridisegnate le detrazioni Irpef, via l'Irap per 835 mila aziende. Fondi alla struttura commissariale per Roma 2025, le metropoli in rosso dovranno risanare. Rinnovato il bonus tv

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Meno Irpef per tutti, con risparmi da 80 a 1.000 euro all'anno, distribuiti però in modo da beneficiare in misura maggiore i redditi da 40 mila euro in su, quelli non toccati dai bonus di questi anni. E poi lo sconto contributivo a 19 milioni di lavoratori dipendenti pubblici e privati, tranne i collaboratori domestici, con redditi fino a 35 mila euro: solo per un anno, il 2022. Infine la cancellazione dell'Irap per 835 mila partite Iva e società di persone.

Oltre al pacchetto fisco da 8 miliardi finalmente dettagliato - con le nuove detrazioni ridisegnate per accompagnare aliquote e scaglioni ridotti - nel maxi emendamento del governo alla manovra di bilancio - arrivato ieri in Senato che da oggi comincia a sub emendare e votare il testo - ci sono interventi importanti e attesi: su bollette, bonus tv, scuola, Giubileo, Comuni e Province, patent box, settori in difficoltà come turismo, spettacolo, automobile. Un emendamento corposo - 23 pagine - frutto delle faticose mediazioni poli-

tiche di queste settimane e di 1,7 miliardi di coperture extra trovate nei fondi dei ministeri. Rimangono fuori Superbonus 110% e cartelle fiscali - possibili fonti di frizioni che saranno trattati in Senato.

**Fisco**

Viene ridisegnata l'Irpef e abolita l'Irap per il 41% dei contribuenti: è il primo passo della riforma fiscale che si completerà dal 2022. Gli scaglioni Irpef scendono da 5 a 4 e vengono tagliate di cinque punti le due aliquote intermedie: dal 27 al 25% e dal 38 al 35%. Cambiano anche le formule di calcolo delle detrazioni per lavoro dipendente, autonomo e pensioni. Questo consente di ridisegnare le curve dell'imposta eliminando qualche distorsione.

La detrazione di base per i dipendenti rimane a 1.880 euro, ma fino a 15 mila di euro di reddito si sommano 1.200 euro percepiti come "bonus 100 euro" (ex bonus 80 euro), conteggiati ancora in modo separato. Da 15 mila a 40 mila euro di reddito il bonus è invece riassorbito nella nuova formula. Solo un fatto tecnico, nessuno perde il bonus. Anche

se a livello macro l'Italia potrà finalmente scorporare questa voce dalle spese correnti e riportarla dove doveva stare sin dall'inizio, a riduzione della pressione fiscale. La detrazione fissa per i pensionati sale a 1.955 euro e così la no tax area (sotto non si pagano tasse) da 8.125 a 8.500 euro. Mentre la detrazione degli autonomi sale a 1.625 euro e la no tax area passa da 4.800 a 5.500 euro.

**Enti locali**

Alle province arriva un sostegno da 2,1 miliardi tra 2022 e 2030, poi 600 milioni all'anno dal 2031. Mentre ai grandi Comuni in rosso - come Napo-



li, Torino, Palermo e Reggio Calabria - vanno 2,7 miliardi in vent'anni (150 milioni nel 2022 e poi fino al 2042) in cambio di un piano di risanamento e investimenti. Questo significa, come si legge nella norma: aumento di tasse (addizionali), aumento dei canoni (concessioni e locazioni), riduzioni strutturali del 2% all'anno delle spese correnti, anche stipendi, razionalizzazione delle partecipazioni, riduzione degli spazi occupati dagli uffici e degli organici, tranne quelli addetti al Recovery.

### Giubileo 2025

Parte una macchina imponente per il Giubileo della Chiesa Cattolica del 2025. Tra opere, coordinamento, servizi, struttura commissariale e una nuova società del ministero dell'Economia "Giubileo 2025" vengono stanziati quasi 4 miliardi tra 2022 e 2026. Il Commissario straor-

dinario - il premier Draghi ha proposto il neo sindaco di Roma Roberto Gualtieri - resta in carica fino al 2026 e si avvale di una struttura da mezzo miliardo all'anno. I soldi vengono gestiti da "Giubileo 2025" che cura progettazione, affidamento e realizzazione degli interventi, anche con deroghe su appalti e procedure accelerate. Nasce una cabina di regia con governo e Vaticano.

### Decoder a casa

Chi non l'ha ancora fatto potrà rottamare anche nel 2022 la vecchia tv o chiedere un decoder: il fondo è stato rifinanziato con 68 milioni. E gli over 70 con pensioni fino a 20 mila euro potranno ricevere il decoder a casa, consegnato da Poste.

### Insegnanti

Alla scuola vanno 180 milioni in più

per la proroga di sei mesi del personale Ata per il Covid, stipendi degli insegnanti e scuole dell'infanzia paritarie. A turismo, spettacolo e automobile altri 150 milioni di sostegno.

### Patent box

I costi sostenuti dalle imprese per i brevetti (Patent box) - ma non per i marchi - saranno deducibili con una maggiorazione che sale dal 90 al 110%, compatibile con il credito di imposta per Ricerca e sviluppo. Una soluzione che scontenta però le aziende.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Gli enti locali potranno aumentare le addizionali. Rinviata la decisione su Superbonus e cartelle fiscali: in aula si cercherà una mediazione*

## 180 milioni

### Scuola

Proroga del personale Covid e stipendi più alti per i docenti

## 150 milioni

### Turismo

Risorse extra per i settori di turismo, spettacolo e auto

### La nuova Irpef

Come cambia dal 2022 l'imposta sul reddito per un lavoratore dipendente (dati in euro)

REDDITO	IRPEF ATTUALE	DETRAZIONI ATTUALI	NUOVA IRPEF	NUOVE DETRAZIONI	RISPARMIO
8 mila	1.840	1.880	1.840	1.880	0
10 mila	2.300	2.990	2.300	3.080	90
15 mila	3.450	2.764	3.450	3.080	316
20 mila	4.800	2.539	4.700	2.642	204
25 mila	6.150	2.333	5.950	2.250	116
30 mila	7.720	2.037	7.400	1.801	85
35 mila	9.620	1.684	9.150	1.367	153
40 mila	11.520	543	10.900	868	945
45 mila	13.420	362	12.650	434	842
50 mila	15.320	181	14.400	0	739
55 mila	17.220	0	16.550	0	670
60 mila	19.270	0	18.700	0	570
65 mila	21.320	0	20.850	0	470
70 mila	23.370	0	23.000	0	370
75 mila	25.420	0	25.150	0	270
80 mila	27.570	0	27.300	0	270
85 mila	29.720	0	29.450	0	270
90 mila	31.870	0	31.600	0	270
95 mila	34.020	0	33.750	0	270
100 mila	36.170	0	35.900	0	270

ELABORAZIONE SUI DATI RELAZIONE TECNICA ALLA LEGGE DI BILANCIO 2022



Peso: 1-3%, 13-69%



## GAS ED ELETTRICITÀ

# Bollette in dieci rate per chi non può pagare Aiuti per un miliardo

Nuovo intervento per le famiglie contro il caro energia: scaduti i termini del saldo il fornitore dovrà offrire la dilazione. I fondi dall'Autorità

di Luca Pagni

**ROMA** – In via straordinaria, per tutto l'anno prossimo si potranno pagare le bollette di luce e gas a rate. Lo prevede l'emendamento del governo alla legge di Bilancio, per far fronte ai rincari record in arrivo per i consumatori. Il meccanismo si potrà applicare a tutti coloro che saranno in difficoltà nel far fronte al pagamento delle bollette, che per i mesi invernali si annunciano particolarmente salate: si prevedono aumenti tra il 20-25% per l'elettricità e del 35-40% per il gas. E sarà quest'ultima la voce che peserà di più sui bilanci familiari.

La rateizzazione scatterà a partire da marzo, con la somma da pagare che verrà spalmata sui dieci mesi successivi. Ma come si potrà accedere? In teoria, il provvedimento riguarda tutte le utenze domestiche. Ma nelle intenzioni del governo dovrebbe riguardare solo le famiglie in difficoltà economica e che non sono in grado di pagare la bolletta. L'emendamento prevede infatti che il fornitore di luce o gas, una volta scaduti i termini, invii - obbligatoriamente - assieme all'ingiunzione di pagamento anche l'offerta per rateizzare la somma nei dieci mesi successivi, senza interessi. Questo perché si prevede che da aprile in avanti i costi dell'energia comincino a scendere, alleggerendo le bollette.

Così come è scritta, la norma consente zone grigie in cui potreb-

be infilarsi chi volesse approfittare della possibilità di pagare dilazionando la spesa nel tempo, anche se non si trova in difficoltà economica. Di fatto, basterebbe dire alla banca di sospendere l'accredito automatico del pagamento sul conto corrente. A quel punto, scatterebbe l'ingiunzione e l'offerta obbligatoria per la rateizzazione.

Il provvedimento vale fino a 1 miliardo di euro, ma non sarà a carico del bilancio dello Stato. La somma arriverà dai fondi che Arera (l'Autorità che sovrintende ai servizi energetici) mette da parte, grazie a un'apposita voce in bolletta, da utilizzare in caso di emergenza.

Il miliardo si aggiunge ai 3,8 miliardi già inseriti nella legge di Bilancio. Serviranno per sterilizzare parte degli aumenti previsti per il primo trimestre dell'anno: in particolare, per azzerare tutti i cosiddetti "oneri di sistema legati" alle bollette per l'elettricità (la cui voce più consistente riguarda gli incentivi alle rinnovabili), per la riduzione al 5% dell'Iva per il gas (prevista al 10% per le famiglie e al 20% per le imprese), nonché per un ulteriore stanziamento in favore degli utenti che versano in condizioni svantaggiate.

Si tratta, complessivamente, del terzo intervento del governo a partire da metà 2021: finora, in due riprese, sono già stati stanziati 5,3 miliardi dopo gli aumenti scattati il primo luglio e il primo ottobre. Tutta colpa della corsa del-

le materie prime, che nel caso del gas ha battuto ogni record precedente: in Europa a inizio anno valeva 15 euro al megawattora e in settimana ha raggiunto un nuovo primato, sfiorando i 130 euro.

Come se non bastasse, sui costi dell'energia dei prossimi mesi potrebbe influire anche quanto accaduto in Francia, dove il colosso di stato Edf ha dovuto fermare due centrali nucleari per urgenti lavori di manutenzione. Il problema è che la Francia vende una parte della sua energia prodotta con il nucleare ai Paesi confinanti: ma a causa della situazione di emergenza ha ridotto le quantità dirette all'estero per soddisfare la domanda interna. In via precauzionale Terna - la società che gestisce la rete ad alta tensione - ha coinvolto gli operatori, per tenersi pronti a un aumento della produzione. Enel e A2a hanno così momentaneamente rimesso in funzione gli impianti a carbone di La Spezia e Monfalcone, in via di dismissione. E l'energia prodotta con il carbone è più cara del nucleare francese.

SE. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 39%



▲ **All'Economia**

Daniele Franco, 68 anni,  
è ministro dell'Economia



Peso: 39%



LA NORMA SULLE AZIENDE CHE CHIUDONO

# Arriva il compromesso sulle delocalizzazioni Sanzioni più basse

La misura in manovra  
L'impresa che viola  
la procedura pagherà  
un contributo doppio,  
meno di quanto  
ipotizzato all'inizio

di Marco Patucchi

**ROMA** – Quasi una beffa, comunque una coincidenza temporale che fa riflettere. Una manciata di ore dopo l'amara conclusione della "madre di tutte le delocalizzazioni", la ex Embraco di Torino, che dopo anni di alternarsi tra illusioni e disillusioni si conclude con il licenziamento di 377 operai, nel governo è stata raggiunta la mediazione per la norma contro le chiusure delle fabbriche da parte delle multinazionali. Non sarà un decreto, bensì un emendamento alla manovra e sul nodo cruciale, quello delle sanzioni, il lungo confronto tra i ministri dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, del Lavoro, Andrea Orlando, e la viceministra al Mise, Alessandra Todde, si è risolto con un compromesso: in caso di inadempienza dell'azienda rispetto al percorso di salvataggio della fabbrica, il datore di lavoro sarà tenuto a pagare il contributo previsto dalla legge 92 sui licenziamenti incrementato di due volte.

La base di calcolo per ciascun lavoratore coinvolto dalla chiusura consiste, dunque, nel 41% della mensilità Naspi per ogni 12 mesi di anzianità aziendale negli ultimi 3 anni. Prima si era ipotizzato un moltiplicatore della sanzione superiore, fino a 6. Previsto anche un secondo livello

sanzionatorio, relativo all'eventuale mancato accordo tra l'azienda e i sindacati: in questo caso il contributo previsto dalla norma sui licenziamenti sarà aumentato del 50%. Un compromesso che, a guardare da dove si era partiti l'estate scorsa, con gli annunci dell'intervento governativo urgente, sembra sancire la vittoria dell'anima "liberista" della maggioranza. Per la gioia di Confindustria e dello stesso Giorgetti, che ha sempre combattuto eventuali misure anti-impresa.

«Oggi non facciamo un decreto ma un emendamento - spiega Orlando (Pd) - che tiene conto del fatto che la legge di Bilancio, prima della elezione del presidente della Repubblica, potrebbe essere l'ultimo slot utile per intervenire, un treno che può non ripassare». Sul piede di guerra i sindacati: «È un via libera alle imprese che hanno deciso di delocalizzare - dice Francesca Re David, leader della Fiom-Cgil - . Una mera proceduralizzazione che, tra l'altro, mette in discussione il diritto per i lavoratori di difendersi attraverso le norme contrattuali e il ricorso alla magistratura». Accanto alle sanzioni vengono introdotte alcune agevolazioni per le aziende virtuose: tra le altre, lo sconto sulle imposte di registro, ipotecaria e catastale, fisse a 200 euro ciascuna, per il trasferi-

mento dei beni strumentali in caso di cessione che consenta il mantenimento di attività e posti di lavoro. Questi si aggiungono agli altri incentivi già introdotti dal Mise in manovra, come la decontribuzione per chi assume lavoratori di aziende in crisi e il fondo da 100 milioni per i prepensionamenti.

Confermato il resto dell'impianto originario, con le imprese tenute a comunicare per iscritto almeno 90 giorni prima le chiusure a governo, sindacati, Regioni e Anpal. Entro 60 giorni successivi all'informazione, l'azienda «elabora un piano (di durata non superiore ad un anno) per limitare le ricadute occupazionali ed economiche derivanti dalla chiusura». Commenti positivi da Giorgetti e dal presidente del M5S, Giuseppe Conte: «Una soluzione ragionevole che non penalizza le imprese e tutela i lavoratori», dice il primo; «Una sintesi nel segno della responsabilità sociale delle imprese», afferma il secondo. Chi aveva puntato a norme più severe può dire di aver comunque incassato l'emendamento, visto che si era ipotizzato addirittura il nulla di fatto. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

**Orlando: era l'ultimo treno per intervenire**  
**Positivo Giorgetti,**  
**critiche dai sindacati**



Peso: 43%



### ▲ Andrea Orlando

Il ministero del Lavoro ha scritto la norma insieme al Mise



▲ Siena Monte dei Paschi è la più antica banca in attività



Peso: 43%

## Pil oltre il 6% nel 2021, poi il rallentamento. Il Recovery vale il 2%

# Bankitalia frena sulla crescita 2022 allarme per inflazione e pandemia

**IL CASO****FABRIZIO GORIA**  
TORINO

Il rimbalzo dell'Italia si conferma migliore delle previsioni, ma occhio al 2022, non esente da rischi al ribasso. Il monito arriva dalla Banca d'Italia, che ieri ha aggiornato le proprie stime macroeconomiche. Omicron, inflazione e messa a terra del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) possono essere gli ostacoli sulla strada della ripresa. Sostenuta la crescita del Pil per l'anno in corso, rivista al 6,2% (rispetto al 5,1% stimato in luglio). Date le numerose incognite, peggiora quella del 2022, meno 4 decimali, fino a quota 4 per cento. Fondamentale, avverte Banca d'Italia, sarà la «piena ed efficace attuazione degli interventi previsti dal Pnrr».

Che il quadro fosse in miglioramento per il 2021 era noto da tempo. Dalla Commissione europea al Fondo monetario

internazionale (Fmi), passando per Banca centrale europea (Bce) e Tesoro, già da settimana si prevedeva un rialzo del Pil intorno al 6% per quest'anno. Preoccupano, però, le fiammate dei prezzi. Che, come spiegato dalla Bce giovedì scorso, sono da considerarsi «transitorie», sebbene Germania, Austria e Belgio non siano d'accordo. Banca d'Italia ora vede un'inflazione all'1,9% nel 2021 (era 1,5% a luglio), al 2,8% nel 2022 (era 1,3%), all'1,5% nel 2023 (era 1,3%) e all'1,7 per il 2024. A incidere, secondo gli economisti di via Nazionale, «gli effetti del rincaro dei beni energetici, che si esaurirebbero verso la fine del prossimo anno». Stessa linea di Francoforte. Esiste però la possibilità che i prezzi restino più elevati qualora il ribilanciamento del settore energia avvenga in modo più lento.

Diverso è il capitolo sul Recovery fund. Per Banca d'Italia, un sostegno definito co-

me «considerabile» all'attività economica «proviene dalla politica di bilancio e dagli interventi delineati nel Pnrr». In effetti, secondo le valutazioni di Palazzo Koch, tutte le misure introdotte nel 2021, quelle inserite nella manovra (ancora in discussione) e gli interventi del Pnrr sono in grado di «innalzare il livello del Pil complessivamente di circa 5 punti percentuali nell'arco del quadriennio 2021-24». Di questi, oltre il 2% di espansione è da ricondurre proprio al Pnrr.

Sullo sfondo, la recrudescenza dei contagi. Pertanto, ha sottolineato l'istituzione guidata da Ignazio Visco, sarà necessario continuare con le campagne vaccinali, che finora hanno fornito una protezione adeguata nuovi lockdown e restrizioni.

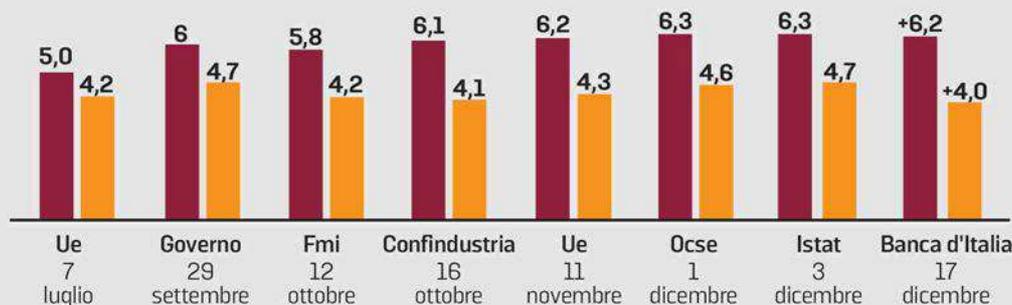
Ulteriore rischio per il

2022 potrebbe arrivare dalla Bce. Non sarà infatti prorogata oltre dicembre 2021 la deroga, adottata agli albori della pandemia per sostenere l'economia, che consente alle banche di operare con un coefficiente di liquidità inferiore al 100 per cento. —

**PREVISIONI SULLA RIPRESA**

Stime sulla crescita % del Pil

■ 2021 ■ 2022



L'EGO - HUB



Peso: 28%

## Prometeia, le previsioni di fine anno: rallenta la crescita, conti pubblici in miglioramento e inflazione in discesa

Carlo Valentini a pag. 7

### L'Ue l'ha riconosciuto: Italia virtuosa nella lotta al Covid

#### DIRITTO & ROVESCIO

Lo sciopero generale è sempre stato storicamente, una bomba atomica

Le previsioni di Prometeia: si assesta il Pil, bene i conti pubblici, inflazione in discesa

# Cala la crescita, non l'ottimismo

## In ritardo col Pnrr che vale lo 0,4% di pil all'anno

DI CARLO VALENTINI

**L**a crescita italiana rallenta ma per la prima volta da 25 anni aggrava il medesimo andamento economico di Germania e Francia, quindi l'assottigliamento dopo l'impennata post-lockdown è comunque positivo. Un giudizio che mette in conto una previsione dell'inflazione sotto controllo dopo la schizofrenia di questi mesi (rimane però l'incognita principale) e un miglioramento dei conti pubblici, o meglio la situazione rimane pesante ma si registra un livello inferiore a quanto preventivato. Se poi si aggiungono i benefici del Pnrr, la fotografia disegnata da Prometeia nel suo Rapporto di fine anno volge al bello. Commenta **Lorenzo Forni**, capo-economista della società di ricerche economiche: «L'Italia dopo una caduta senza precedenti registra un rimbalzo altrettanto senza precedenti». In effetti il nostro paese partiva da -9% di pil nel 2020, maglia nera in Europa insieme alla Spagna, e chiude il 2021 col gruppo in ma-

glia rosa: il suo +6,3% è dietro solo a Grecia (+9,2%) e Francia (+6,7%) e davanti a Germania (+2,8%), Danimarca (+4,6%) e Spagna (+4,3%). Sottolinea Forni: «Dopo i rimbalzi la manifattura si sta stabilizzando sia in Europa che negli Stati Uniti. Prevediamo che la crescita si manterrà su buoni ritmi anche nel prossimo anno, al riparo da un aumento dei prezzi che non dovrebbe spaventare, anche se l'andamento del prezzo del gas è difficile da controllare».

**Come sarà il futuro secondo Prometeia?** In Europa la crescita del pil sarà attorno al 4% quest'anno e al 2% nel 2024, negli Stati Uniti si passerà dal 5,6% (2021) al 2,4% (2024), in Cina dall'8,1 di quest'anno diminuirà al 4,8% nel 2024. Per quanto riguarda l'inflazione, in Europa si passerà dal 2,6% di quest'anno all'1,8% del 2024, negli Stati Uniti dal 4,3% all'1,8%, in Cina dall'1,1% all'1,9%.

«**In Cina c'è la nube del mercato immobiliare, con la crisi di Evergrande**», dice **Lorena Vincenzi**, economista di Prometeia. Bisognerà vedere come il governo interverrà per risolvere questa crisi e per sostenere gli investimen-

ti pubblici. In ogni caso gli investimenti stranieri continuano ad affluire e quindi gli investitori hanno fiducia nel futuro di quel paese».

**Aggiunge Forni:** «**In alcuni Stati**, dopo che i vaccini prodotti in tempi record si sono rivelati efficaci, si pone il problema di come normalizzare le politiche, in una situazione in cui l'attività economica sta rallentando per l'insorgere di strozzature nell'offerta e dinamiche elevate dei prezzi di materie prime e prodotti finiti, fenomeni esacerbati dalla possibilità di nuove ondate pandemiche. Qual è la risposta più adatta da parte delle banche centrali?». La previsione è che anche in considerazione dell'inflazione le banche centrali, sia quella americana che europea, rivedranno la loro politica monetaria e a metà del prossimo anno avverrà un primo aumento dei tassi, cui ne seguirà un altro tra il 2023 e il 2024. Prome-



Peso: 1-6%, 7-63%

teia comunque striglia le banche centrali che non hanno previsto l'inflazione. Lo scorso marzo le Fed prevedeva un'inflazione al 2,4%, a consuntivo è superiore al 5%, nello stesso mese la Banca centrale europea valutava un'inflazione all'1,5%, in realtà siamo al 2,6%. Insomma, quasi ci azzeccano di più oggi le previsioni del tempo che quelle della finanza...

**Quanto all'Italia, chiederà il 2021** in crescita del 6,3% e del 4% nel 2022 arrivando attorno al +3% nel 2024. «È evidente un rallentamento della crescita: le informazioni congiunturali segnalano un appiattimento del ciclo a partire dall'estate, già riflesso negli indici mensili della produzione industriale fermi in media da luglio, che sembra tuttavia avere avuto una leggera inversione di rotta a novembre», sostiene il Rapporto.

**Un ritocco all'insù potrebbe** derivare dal grado di velocità con cui le famiglie riacquisteranno fiducia e riporteranno la gestione del risparmio ai livelli pre-crisi. Quindi se avverrà in fretta (magari dopo le turbolenze politiche legate all'elezione del presidente della Repubblica) questo recupero di fiducia nelle prospettive economiche e se l'inflazione non eroderà in modo sostenuto il potere d'acquisto delle famiglie la ripresa potrebbe avere un'on-

da lunga, cioè vicina ai livelli del 2022, anche negli anni successivi.

**La finanza pubblica è in purgatorio.** L'interrelazione tra indebitamento e pil è all'8,4%: «Il risultato atteso a fine anno è inferiore di 30 miliardi rispetto alle stime del governo», sostiene il Rapporto. Per due ragioni: le entrate sono aumentate più del previsto (grazie alla crescita, al recupero dei versamenti sospesi nel 2020, ai primi finanziamenti del Pnrr) e le spese sono state meno dinamiche rispetto a quanto preventivato. La previsione sull'andamento del debito è che dall'8,4% del pil nel 2021 si passerà al 3,6% nel 2024. Sulla manovra economica (in discussione in parlamento) il Rapporto sottolinea che la reale espansione di bilancio sarà di 25 miliardi (1,3% del pil), quasi tutto (22,6 miliardi) attraverso l'aumento delle spese.

**Vale un'annotazione il confronto** tra il debito pubblico europeo (100% sul Pil) e quello americano (130%). Quindi gli Usa sono più indebitati dell'Ue.

**Ma a che punto siamo col Pnrr?** Le condizioni poste dall'Ue per ottenere questi finanziamenti sono 527, di cui 51 da mettere in atto entro quest'anno, 100 entro il prossimo anno e così via fino a 121 nel 2026. Dei 51 obiettivi previsti per quest'anno Prometeia ne ha censiti 35 già

raggiunti e 16 ancora in mezzo al guado. In totale le risorse del Pnrr sono 235,1 miliardi (a cui vanno aggiunti 182,7 miliardi di spese addizionali a carico della finanza pubblica) e la classifica vede al primo posto (42 miliardi) la transizione ecologica, seguono: digitalizzazione, innovazione, cultura e turismo (30 miliardi), istruzione e ricerca (25), inclusione e coesione (16), infrastrutture per la mobilità (11), salute (8). L'impatto medio annuo sul Pil è valutato dello 0,4%.

**Infine l'occupazione,** che non riesce a scendere con decisione. Dal 9,9% si riduce solo al 9% nel 2024. Il Rapporto conferma le difficoltà a reperire personale qualificato, con un freno notevole alla crescita dell'occupazione.

**Inoltre i salari italiani** sono tra i più bassi d'Europa. «In effetti riteniamo che questo basso livello dei salari continuerà poiché esso è collegato all'andamento della produttività e solo quando quest'ultima farà passi avanti, magari sotto la spinta del Pnrr, si potranno registrare progressi sul fronte dei salari», dice **Stefania Tomasi-ni**, economista di Prometeia.

**Per Prometeia in Europa la crescita del prodotto interno lordo sarà all'incirca del 4% quest'anno e del 2% nel 2024, negli Usa si passerà dal 5,6% (2021) al 2,4% (2024), in Cina dall'8,1% al 4,8% nel 2024. L'Italia crescerà del 6,3% e del +3%**

**Per quanto riguarda l'inflazione, in Europa si passerà dal 2,6% all'1,8% del 2024, negli Stati Uniti dal 4,3% all'1,8%, in Cina dall'1,1% all'1,9%. In Italia l'occupazione scenderà dal 9,9% al 9%**





## Troppi punti deboli

LA RIPRESA  
(SENZA  
ILLUSIONI)di **Sabino Cassese**

**Q**uale Paese lasciamo ai nostri figli? Abbiamo alle spalle (e sulle spalle) un'Italia che perde abitanti, con sempre più anziani, e quindi costi crescenti per assistenza e sanità. Una classe dirigente senza progetti per il futuro, con un forte deficit di durata. Una crescente disaffezione per la politica e per i partiti. Un'economia in ritirata: se nel 2000 il reddito procapite era del 25 per cento superiore alla media europea, oggi esso si colloca di cinque punti sotto la media europea, come ha osservato Giorgio La Malfa commentando i dati dell'ultimo rapporto

Svimez. Il sistema produttivo fa pochi investimenti nel digitale. Il debito pubblico è ai livelli più alti della storia repubblicana, anche se il suo costo diminuisce, grazie agli interventi dell'Unione europea.

Però, in questo tragico biennio abbiamo scoperto alcuni punti di forza del Paese. Esso si percepiva come una società di individualisti, ma si è rivelato capace di un grande sforzo collettivo. Era noto per il suo ribellismo, ha dato prova di sapersi stringere intorno ai suoi governi, anche se di maggioranze diverse, con quella che Janan Ganesh, nel

*Financial Times* del 5 ottobre 2021 ha chiamato «enlightened docility». Appaiono sempre più fuori del proprio tempo i pochi che scioperano o manifestano. L'Italia era sfiduciata o piagnona, appare ora ordinata e persino patriottica.

continua a pagina 42

## TROPPI PUNTI DEBOLI

## LA RIPRESA (SENZA ILLUSIONI)

di **Sabino Cassese**

SEGUE DALLA PRIMA

**E**ra tiepidamente europeista, sta cambiando idea grazie ai cospicui ausili che provengono dall'Unione. Nutriva sfiducia nei governanti e negli amministratori, assiste con ammirazione alla più grande operazione sanitaria della storia repubblicana, affidata ad un generale (una volta si sarebbe gridato allo scandalo). Nonostante i tempi bui, ha fiducia nel futuro, se riesce ad alimentare una veloce e cospicua ripresa dell'economia. Insomma, nei prossimi libri di storia questo biennio sarà segnato come una svolta.

Non mancano, tuttavia, i punti deboli, che possono far dubitare delle prospettive future.

L'opinione pubblica è continuamente distratta e al rimorchio del quotidiano (l'ultimo disaccordo tra le forze politiche), non attenta ai problemi di fondo (scuola, sanità, lavoro, pensioni, Mezzogiorno).

La democrazia è più debole, nono-

stante il vigore mostrato da alcune regioni e a dispetto del fatto che tentazioni autocratiche non attecchiscono: il fatto che al 31 ottobre scorso sui provvedimenti licenziati dalle Camere risultassero approvati 5.379 emendamenti e che al disegno di legge di bilancio per il 2022 siano stati presentati 6.290 emendamenti, indica che c'è un malessere nei rapporti governo - Parlamento, e che i governi non riescono a controllare le loro maggioranze (o, peggio, che cercano di intestare ad esse i provvedimenti che non hanno il coraggio di approvare a Palazzo Chigi).

C'è un costante ricorso a regimi derogatori per incapacità di rimuovere



definitivamente gli ostacoli contro i quali si infrangono i regimi ordinari. La ministra Gelmini ha dichiarato al *Corriere della Sera* del 14 dicembre scorso che «lo stato di emergenza è una misura che consente alla Protezione civile e alle strutture sanitarie di agire in fretta aggirando ostacoli burocratici». Ci si può chiedere: perché questi ostacoli non si eliminano, invece di aggirarli, così spianando la strada anche agli interventi futuri?

La Commissione europea, il 24 novembre scorso, ha raccomandato di ridurre la crescita della spesa corrente a favore della spesa per investimenti pubblici e per incentivare investimenti privati. Il presidente del Consiglio dei ministri, il 15 dicembre scorso, ha dichiarato in Parlamento: «questi investimenti e le riforme collegate devono essere fatti e bene». Ma la ridotta capacità amministrativa rende difficile riorientare in tal modo la spesa pubblica, e questo danneggia le generazioni future che potrebbero avere migliori ospedali, scuole, strade, linee ferroviarie, verde pubblico attrezzato.

C'è, infine, un ultimo punto debolissimo: le «informate» di personale. Per i soli asili nido e scuole per l'infanzia, più di 250mila insegnanti; 112mila altri insegnanti in altri gradi scolastici; 15 mila funzionari negli enti locali; 8.171 addetti all'ufficio del processo; 6.662 magistrati onorari; 3.100 dipen-

denti al Ministero degli affari esteri, per non parlare dell'ampliamento di organico della Ragioneria dello Stato. Ho citato solo le ultime cifre rese pubbliche. Ma questi ampliamenti di organico dovrebbero aggiungersi ai più di 34 mila posti già banditi ad agosto 2021 per concorsi pubblici con procedimenti rapidi di selezione e a un numero imprecisato di professori e ricercatori ora all'estero, da nominare per chiamata diretta.

A queste assunzioni bisogna aggiungere quelle numerose previste dal piano di ripresa, che si sommano agli ordinari reclutamenti programmati sul «turn over». Ma, a causa della solita «incapacità amministrativa di progettare, assegnare, spendere, rendicontare», (Federico Fubini sul *Corriere della Sera* del 29 novembre scorso), non c'è un quadro consolidato di leggi già approvate o in corso di approvazione, reso pubblico, per cui non si sa quante assunzioni siano in sanatoria, quante siano stabilizzazioni di precari e titolarizzazioni di avventizi, quante siano assunzioni con bandi e selezioni competitive, chi seleziona e come siano fatte le selezioni (quando sono previste). Si aggiungono gli incarichi dirigenziali di nomina discrezionale (detto affidamento diretto), il cui numero è stato ampliato.

Dati precisi, riguardanti tutto il settore pubblico, sarebbero necessari,

perché da queste scelte dipende quale tipo di Stato lasceremo alle future generazioni (l'ex ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, nel suo libro «La vita insegna», Baldini e Castoldi, 2021, ha osservato che il concorso pubblico aperto a tutti «per la scuola è una garanzia sulla formazione e l'educazione dei nostri figli»); i reclutamenti di personale legati alle effettive esigenze delle pubbliche amministrazioni non sono in sé un problema, ma a condizione che il settore pubblico sia affidato a dipendenti capaci e non a mediocri; se il principio del merito sarà rispettato, o non si terrà conto, invece, di chi ha «un santo in paradiso» o dell'anzianità di servizio precario; se i cittadini sono trattati in modo eguale o vi sono alcuni privilegiati; soprattutto se l'«informata» lascia spazi sufficienti alle classi di età successive, anche alla luce del prevedibile ritorno delle ristrettezze finanziarie, cui si andrà incontro una volta usciti dalla crisi pandemica.

In conclusione, veniamo da anni difficili, la tempesta di questo ultimo biennio potrebbe aiutarci a risalire la china, ma il percorso che abbiamo iniziato ha troppi punti deboli.

